Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 73° **Roma - Martedì, 18 ottobre 1932 - Anno X** **Numero 242**

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

SOMMARIO

ORDINI CAVALLERESCHI

ORDINI DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO E DELLA CORONA D'ITALIA

Nomine e promozioni.

S. M. il Re sentita la Giunta degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia sulla proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, si compiacque nominare con decreti in data Roma, 18 aprile 1932-X.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Cavalieri di Gran Croce decorati del Gran Cordone.

S. E. Starace Achille, Segretario del P. N. F., deputato al Parlamento.

Simonetta prof. Luigi, questore del Senato del Regno.
S. E. Faggella avv. Donato, primo presidente di Corte d'appello, senatore del Regno.
S. E. Alberici avv. Pietro, id. id. id.
Innocenti avv. Giuseppe, procuratore generale di Corte d'appello.
S. E. Scipioni Scipione, generale di Corpo d'armata in S.P.E.
S. E. Cicconetti Luigi, comandante generale del Corpo della Regia guardia di finanza.
Crispo dott. Antonio, ispettore generale delle ferrovie, tranvie ed automobili.

Grand'ufficiali.

Sessi Arnaldo, direttore generale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.
Oliani dott. Ettore, da Trieste.
Tucci dott. Filippo, ispettore capo amministrativo del Ministero dei lavori pubblici.
Verani dott. Verano, procuratore generale della Corte dei conti.
Nati avv. Cesare, consigliere della Corte dei conti.
Manfredi avv. Edoardo, avvocato distrettuale dello Stato.
Caligaris avv. Valentino, sostituto avvocato generale dello Stato.
Freddi Luigi, capo dell'Ufficio stmpa del Commissariato per il turismo.
De Sanctis prof. Brizio di Giuseppe, da Roma.
Cajo Giuseppe, presidente Federazione provinciale combattenti di Aosta.
Liverani dott. Francesco Armando, segretario Unione provinciale delle industrie di Milano.
Berghinz prof. Guido, primario presso l'Ospedale civile di Udine.
Dettori prof. Giovanni, vice segretario generale Confederazione generale dell'industria.
De Santis Armando, componente della Corte d'onore della Sezione di Roma dell'Istituto del Nastro Azzurro.
Pittoni dott. Ulisse, sostituto procuratore generale di Cassazione.
Buffa ing. Mario, membro Commissione provinciale economia corporativa di La Spezia.
Giunta dott. Francesco Paolo, presidente Federazione provinciale degli agricoltori di Ragusa.
Leggio Carmelo, ispettore or...ario per le Opere integrative delle Scuole.
Del Beccaro avv. Guido, professionista del Foro Fiorentino.
Sottimi prof. dott. Silvio, professore di stomatologia e chirurgia nella Regia università di Roma.
Bellei Guido, podestà di Sulmona.
Levati dott. Eugenio, igienista e dottore in chimica da Milano.
Beltrami prof. Achille, professore nella Regia università di Genova.
Polverelli Gaetano, capo dell'Ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo, deputato al Parlamento.
Barzilai Giusto, agente generale Compagnie assicurazioni « Ermes, Lloyd Italico e Ancora » in Roma.
Bellavista rag. Regolo, vice segretario nazionale dei Sindacati fascisti professionisti di Roma.
Quaranta avv. Alfonso, professionista del Foro di Napoli.
Frasca rag. Giuseppe, questore a riposo.
Mancioli prof. Tommaso, docente di clinica delle malattie d'orecchio, naso e gola presso la Regia università di Roma.
Bottini rag. Pietro, consigliere di amministrazione Agenzia Stefani di Milano.
Magni rag. Giuseppe, industriale da Torino.

Commendatori.

Poggi dott. Mario, capo sezione amministrativo nel Ministero dei lavori pubblici.
Mercuri Mercurio, archivista capo del Consiglio di Stato.
Senzasono dott. Decio, referendario alla Corte dei conti.
Petia Giuseppe, capo divisione della Corte dei conti.
Lanari avv. Piero, Regio vice avvocato militare di 1ª classe.
Ghersi Romolo, capo ufficio Istituto centrale di statistica.
Moro rag. Piero, consigliere del Touring Club Italiano in Milano.
Mantovani Achille, capo dell'Ufficio amministrazione della Reale Accademia d'Italia.
Figoli dott. Fausto Torquato, ufficiale sanitario di Ceprano.
Rizzo geom. Antonio, presidente Federazione provinciale combattenti di Pola.
Sabella dott. Pietro, libero docente nella Regia università di Roma.
Tesio Federico fu Luigi, da Dornello Arona (Novara).
Paglietti dott. Nicola, delegat regionale Associazione Mutilati per la Sardegna.
Barni Alberto, membro della Sezione Nastro Azzurro di Roma.
Valgoi rag. Attilio, consigliere delegato Opera Nazionale Protezione ed Assistenza agli Invalidi di guerra, Sondrio.
Marcucci Giuseppe, segretario capo id. id. id., Roma.
Gualdi rag. Antonio, ragioniere capo Amministrazione Interno.
Peruzzo dott. Vincenzo, consigliere id. id.
Varola dott. Enrico, medico chirurgo da Napoli.
De Giovanni Enrico fu Giovanni Battista, da Milano.
Del Duca Giugni Silvio, segretario politico del Fascio di Montedinove.
Berardi Arcangelo, ispettore superiore Assicurazioni generali di Venezia, sede di Roma.
Santoni Marzi Arturo, già vice segretario politico del Fascio di Firenze.
Antichini prof. dott. Guido, pubblicista in Firenze.
Ragusa Ernesto, colonnello in A. R. Q. di Modica.
Marzullo avv. Vincenzo, vice direttore centrale Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio, Roma.
Piccirilli dott. Carlo, avvocato generale di Corte d'appello a riposo.
Martini Carissimo dott. Giuseppe fu Gennaro, da Oria.
Schiavone Panni prof. dott. Alfredo, libero docente Regia università di Roma.
Mastellone rag. Egidio fu Ernesto, da Napoli.
Longobardi Antonino fu Salvatore da Milano.
Finocchi avv. Aldo di Pacifico, da Roma.
De Luca ing. Giacomo, direttore Tranvie Castelli Romani.
Giovanelli Italo, segretario economo Istituto Sordomuti in Roma.
Lari Eugenio, sindaco della Società italiana petroli in Genova.
Zanotti rag. Mario fu Andrea, da Milano.
Di Veroli ing. Alberto, ingegnere capo della Congregazione di carità di Roma.
Mengarini dott. Ettore, direttore Ospedale « Bambino Gesù » di Roma.
Bruschi De Mattias dott. Egisto fu Raffaele, odontoiatra in Roma.
Garibbo Giacomo, ispettore capo Amministrazione postale a riposo.
Romanelli Giacomo di Luigi, da Borgo San Lorenzo.
Rinaldi avv. Enrico fu Achille, da Foggia.
Tentolini dott. Ottorino di Vittorio, da Roma.
Illesi dott. Renato fu Carlo, da Trieste.
Sechi Pieroni Luigi, funzionario Presidenza U.N.U.C.I. Novi Ligure.
Innocenti Pio, capo della sezione Novi Ligure dell'U.N.U.C.I.
Cerpolli ing. Attilio di Nicola, da La Spezia.
Bacci Raffaello, segret. ufficio comunale Belle Arti Firenze.

Ufficiali.

Gigliuto Gaetano fu Paolo, da Roma.
Giovannetti ing. Riccardo di Alfredo, da Roma.
Sella Guglielmo fu Antonio, da Roma.
Brescia avv. Gennaro, segretario politico Fascio di Flumeri.
Ceriana Amedeo di Vincenzo, da Torino.
Persichilli Luigi, primo archivista Consiglio di Stato.
Piantone Aristide, id. id. id.
D'Amato Andrea, id. id. id.
Marangoni Paolo, segretario capo Corte dei conti.
Maffei dott. Alfredo, id. id. id.
Raimondi Nicola, id. id. id.
Bousquet Ennio, id. id. id.
Spatafora dott. Mariano, capo sezione id.
Di Marco dott. Gino, id. id.
Ami avv. Augusto, sostituto avvocato dello Stato di 1ª classe.
Scaglione avv. Antonio, id. id. id.
Buzzetti avv. Giovanni, vice avvocato dello Stato.
Prestia avv. Francesco, id. id.
Barbera avv. Alfredo, sostituto avvocato id.
Mazzerelli Francesco, giudice istruttore Tribunale Speciale Difesa dello Stato.
Amodei Amedeo, id. id. id.
Spina dott. Lorenzo, vice intendente di finanza addetto all'Istituto centrale di statistica.
Berti dott. Guglielmo, capo ufficio presso id. id.
Moscardelli Nicola, vice segretario Reale Accademia d'Italia.
Dami Ugo fu Pietro, da Pistoia.
Radice Augusto, capo gruppo dell'U.N.U.C.I. di Salerno.
Conterio Alfredo, presidente Gruppo rionale fascio « Cantore » di Genova.
Squarcina Battista Attilio, delegato federale fascista alle ispezioni Genova.
Massa Giuseppe, presidente del gruppo rionale fascista « Cesare Battisti », di Genova.
Fiori Gino, membro del Consiglio del Nastro Azzurro e vice presidente O.N.D. di Genova.
Rosa Pietro, segretario Commissione federale di disciplina e del Direttorio federale fascista di Vicenza.
Moscato ing. Guido, vice segretario federale Fascio Reggio Calabria.
Restivo Biagio, segretario amministrativo Federazione provinciale fascista di Agrigento.
Bertone Ugo, id. id. id. di Torino.

Rossetti Francesco, vice comandante del Corpo dei vigili urbani di Trieste.
Biasini Giuseppe, ispettore di Zona Federazione combettenti di Bologna.
Pallaveri dott. Ferruccio, membro Direttorio id. di Brescia.
Falletti di Villafalletto conte Corrado, membro Direttorio Federazione combattenti di Cuneo.
De Blasiis dott. Alfonso, presidente Sezione combattenti di Deliceto.
Tinelli dott. Francesco fu Raffaele, medico chirurgo da Lecce.
Sorbi dott. Giuseppe, membro Federazione provinciale combattenti, Lucca.
Vincenzoni Guido fu Carlo, giornalista e scrittore da Milano.
Lonza dott. Glauco, direttore centrale Credito italiano di Legnano.
Tranchina dott. Antonino, direttore della filiale del Banco di Sicilia di Trieste.
Candelori dott. Amerigo, membro Direttorio provinciale Sindacati agricoli fascisti di Roma.
Taccari Giuseppe di Giuseppe, da Trieste.
Angelini Giannino, consigliere Federazione provinciale fascista del commercio di Trieste.
Gori Virgilio fu Emilio, da Firenze.
Tinivella dott. Evaristo, consigliere Sezione mutilati, Torino.
La Scola Onofrio, consigliere ed economo Sezione Nastro Azzurro di Palermo.
Fazioli Renato, dirigente le officine di protesi dipendenti dalla Casa di lavoro per i ciechi di guerra, Roma.
Mattesini Giovanni, consigliere delegato Opera nazionale protezione e assistenza agli invalidi di guerra, Alessandria.
Masseroli Ettore, id. id. id., Piacenza.
Perrelli dott. Raffaele, id. id. id., Torino.
Dolci Carlo, id. id. id., Verona.
Moldenhauer dott. Carlo, tesoriere Touring Club Italiano, Milano.
Piacentini Enrico fu Amerigo, da Roma.
Panzieri Vittorio fu Angelo, da Roma.
Cavazzani Ferdinando fu Roberto, da S. Pietro Montagnon.
Vallini Giuseppe, procuratore Soc. assic. « La Pace » in Milano.
Sissa dott. Manlio, podestà del comune di Moglia e membro del Direttorio federale fascista di Mantova.
Nannelli Guido fu Riccardo, da Firenze.
Crovetto dott. Angelo, direttore Colonia di Salute « Arnaldi » di Uscio (Genova).
Manganoni arch. Piero fu Francesco, da Milano.
Baldoni Baldo, condirettore sede di Bologna Credito italiano.
Bordone notaro Mario fu Giovanni, da Savona.
Cereseto Armando, seniore comandante 3ª Coorte della 36ª legione M.V.S.N.
Castellani Raffaello, impresario teatrale, Firenze.
Pasi Vittorio fu Antonio, industriale da Firenze.
Napolitano Placido, fiduciario Sindacati fascisti dell'artigianato per Modica.
Tropiano Giuseppe, ispettore Istituto nazionale assicurazioni, Roma.
Di Furia Romolo, maggiore dei carabinieri Reali in Napoli.
Tornatola Fulci avv. Ludovico, membro Direttorio Sindacato avvocati di Messina.
Barbanti ing. Domenico fu Pacifico, da Modena.
Panato notaro Carmelo fu Lazzaro, da Polistena (Reggio Calabria).
D'Atri prof. dott. Armando, segretario politico Fascio di Castrovillari.
Costantini avv. Costantino fu Francesco, da Pisino (Pola).
Fratini Umberto, direttore tecnico Società Linoleum, Narni.
Galanti Occulti prof. Michele, archivista amministrazione Ministero interno, addetto all'Ufficio della Consulta Araldica.
Gilardi rag. Maggiorino, vice direttore generale Compagnia italiana turismo in Roma.
Feliciangeli Luigi, ispettore Dazio consumo in Roma.
Venturi Annibale, topografo capo Istituto geografico militare, Firenze.
Fresa ing. Armando fu Nicolò, da Roma.
Mengarelli dott. rag. Mario, ispettore capo Cassa nazionale infortuni, Roma.
Nota dott. Carlo fu Federico, medico-chirurgo dentista da Roma.
Albano padre Pasquale, superiore convento padri cappuccini di Palestrina.
Fioretti dott. Arnaldo, ufficiale sanitario, Poggio Rusco.
Donati Bartolomeo, direttore Azienda imposte consumo, Bergamo.
Milesi prof. Alessandro, presidente Federazione provinciale combattenti di Bergamo.
Villa Fausto fu Vittorio Emanuele, da Bologna.
Colalò dott. Nicola, segretario politico Fascio di Lanciano.
Spina Catello, segretario Federazione provinciale fascista di Imperia.
De Simone avv. Luigi, vice-segretario federale Fascio di Lecce.
De Cataldo Antonio, delegato provinciale per gl'invalidi di guerra, Macerata.
Pisani avv. Giuseppe, giudice di tutela degli orfani di guerra in Milano.
Manicardi prof. dott. Giuseppe, libero docente di odontoiatria e protesi dentaria in Modena.
Muscio Giuseppe, presidente del Comitato comunale dell'O.N.B. di Pietragalla.
Remondino Ernesto, direttore agenzia generale Soc. assic. « La Metropole » in Verona.
Adamo rev. Vincenzo, sacerdote, delegato provinciale Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra, Agrigento.
Del Pero dott. Manlio, conservatore del Pubblico registro della sezione milanese dell'Automobil Club.
Riva Giacomo, direttore generale Automobil Club di Verona.
Ciancaglini dott. Ettore, segretario politico del Fascio di Furci.
Antoniazzi rev. Biagio, sacerdote, direttore Casa del soldato « Cesare Ricotti » in Novara.
Porcu Giuseppe fu Agostino da Cagliari.
Reina rag. Giuseppe, ispettore Sezione alpini di Milano.
Pestelli Pietro, segretario generale Unione italiana ciechi di Firenze.
Marucco Calisto, capo gruppo di Bengasi dell'U.N.U.C.I.
De Strobel Arnaldo, id. id. Tripoli id.
Fiocchi Giulio, capo sezione di Lecco dell'U.N.U.C.I.
Aroldi arch. Giovanni, segretario Gruppo di Milano id.
De Luigi Amedeo, capo sezione di Volterra id.
Borghi Giovanni, funzionario della presidenza id.
Serra Caracciolo Fabio, direttore Regie terme di Levico.
Comesatti Cesare, segretario federale Fascio Udine.
Ortolani prof. Enrico, ordinario di disegno nella Regia scuola di avviamento al lavoro « G. Romano », Roma.

Cavalieri.

Ligabue Antonio fu Francesco, da Correggio.
Comel dott. Alvise, capo degli uffici amministrativi Federazione provinciale fascista di Trieste.
Cavaliere rag. Arnaldo, direttore generale Banca agricola commerciale del Mezzogiorno, Napoli.
Tagliaferri ing. Giuseppe, membro Direttorio Sezione combattenti di Cervinara.
Ragucci avv. Nicola, id. id. id id.
Giacci Angelo, applicato di P. S. addetto al Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Lastrai Ernesto fu Giuseppe, da Roma.
Mastropaolo avv. Michele, segretario capo Amministrazione provinciale di Campobasso.
Panico Antonio fu Saverio, da Giuliano.
Camerlingo Giuseppe fu Vincenzo, id.
Mancinelli Pietro di Tommaso, da Roma.
Petrongari Alessandro di Giovanni, id.
Pignotti dott. Luigi, primo segretario Corte dei conti.
Cristina dott. Ugo, id. id.
Parascandolo dott. Giuseppe, segretario id.
Della Corte dott. Giuseppe, id. id.
Rossano dott. Raffaele, id. id.
Dioguardi dott. Giuseppe, id. id.
Quagliariello dott. Mario, id. id.
Danesi avv. Pier Cosimo, sostituto avv. dello Stato.
Marchese avv. Francesco id. id. id.
Runfola avv. Antonino, aggiunto di procura 2ª classe, Regia avvocatura generale dello Stato.
Montaldo avv. Raffaele, id. id. id. id.
Cassarà avv. Giovanni, id. id. id. id.
Alibrandi avv. Luigi, id. id. id. id.
Romagnoli Fernando, primo archivista Regia avvocatura id.
Criscuolo Andrea Francesco, id. id. id. id.
Pesola Vito Onofrio, cancelliere della Giustizia militare addetto al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.
Cremonese dott. Enrico, capo manipolo M.V.S.N., addetto id. id. id.
Petrone Magno, maresciallo maggiore carabinieri Reali addetto id. id. id.
Pietrobelli Onorio, aiutante di battaglia del 1° reggimento granatieri addetto id. id. id.
Solari dott. Giuseppe, vice-segretario Istituto centrale di statistica.
Barsanti dott. Gastone, id. id. id.
Paolini Pasquale, ufficiale di statistica id.
Troiano Pelino, id. id. id.
Bruers Antonio, vice cancelliere Reale Accademia d'Italia.
Vitali dott. Gaetano, vice segretario id. id.
Massari ing. Giovanni, ingegnere principale Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza.
Ridolfi Carlo, ufficiale princip. Ufficio spec. riservato.
Marconi Alfredo, coadiutore capo id. id.
Morelli Adolfo, membro del Direttorio Fascio Pistoia.

Giovesi rag. Ennio, comandante provinciale Fasci giovanili di Trento.
Paolazzi Aldo, membro Direttorio federale fascista di Trento.
De Angelis Adolfo, commissario straordinario Fascio ed aiutante provinciale Fascio giovanile di Caltanissetta.
Buccola ing. Salvatore, vice segretario federale Fascio id.
Scarantino Michele, vice segretario politico id. id.
Finzi dott. Glauco, delegato Ufficio sindacale Federazione fascista di Genova.
Belloni ing. Mario, segretario politico Fascio di Terlago.
Segalla prof. dott. Silvio, vice segretario federale Fascio. Ordinario di lingua francese Regio istituto tecnico di Bolzano.
Manfredi Colelli dott. Francesco Saverio, membro Commissione di revis. della Federazione provinciale fascista di Campobasso.
Giaretta dott. Mario, membro Direttorio federale Fascio di Vicenza.
Panzoni Scipione, membro Direttorio Fascio e segretario Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio id.
Brilla Arturo, presidente del gruppo rionale Fascio Pegli.
Aula Giovanni, membro Commissione federale di disciplina e vice segretario del G.U.F. di Genova.
Bruni Enrico, presidente del gruppo rionale Fascio di Cornigliano Ligure.
Lippi Giovanni Battista, segretario politico del Fascio di Chiavari.
Paparone Carmelo, capo della segreteria Federazione fascista della gente del mare, Genova.
Florentù dott. Giovanni, vice segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista di Zara.
Franch rag. Giuseppe, segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista di Zara.
Ughi Ugo, delegato federale delle Opere assistenziali del Partito nazionale fascista di Genova.
Oddone dott. Agostino, membro della Commissione di disciplina della Federazione provinciale fascista di Genova.
Aurnheimer Alberto Federico, presidente del Gruppo rionale fascista « Corridoni » di Genova.
Montanella Costantino, presidente del Gruppo rionale fascista di Pontedecimo.
Borsi Adeodato, presidente del Gruppo rionale fascista « Rusca » di Genova.
Bruzzone Alfredo, presidente del Gruppo rionale fascista « Elia Bernardini » di Genova.
Pitto Davide, presidente del Gruppo rionale fascista di Genova Quinto.
Bozzo Giuseppe, delegato federale alle ispezioni e membro del Consiglio provinciale dell'Economia, Genova.
Dodero Pietro, capo ufficio tesseramento della Federazione fascista di Genova.
Benvenuto Mario, presidente del Gruppo rionale fascista di Sampierdarena.
Mischi Aurelio, presidente del Gruppo rionale fascista di Genova Borzoli.
Capelli Carlo Alberto, presidente del Gruppo rionale fascista « Bonservizi » Genova.
Speroni rag. Giovanni Pietro, capo della Segreteria amministrativa della Federazione provinciale fascista di Genova.
Ricevuti Antonio fu Luigi, da Milano.
Giardino Domenico, maresciallo di P. S. in servizio alla Direzione del Partito Nazionale Fascista in Roma.
De Luca ing. Giuseppe, fiduciario del Gruppo rionale fascista del Centro di Vicenza.
Porcile Angelo, presidente Circolo rionale fascista di San Quirico (Genova).
Brojanico Gio. Batta Ciro, podestà di Poiana Maggiore.
Rinaldi Ettore, capo ufficio tesseramento della Federazione provinciale fascista di Vicenza.
Sala Arnaldo, vice procuratore del registro di Schio - Ispettore di zona della Federazione provinciale fascista di Vicenza.
Zaccaria Luigi, segretario politico del Fascio di Montegalda.
Martini Domenico, segretario del Dopolavoro provinciale di Vicenza.
Pannella ing. Leonardo, vice segretario politico del Fascio di Teramo.
Pizzi rag. Antonino, aiutante provinciale dei Fasci giovanili di Reggio Calabria.
Uslenghi dott. Francesco, capo dell'Ufficio sindacale corporativo della Federazione provinciale fascista di Reggio Calabria.
Lodi prof. Aleardo, direttore centrale delle Scuole primarie di Reggio Calabria.
Miceli dott. Enzo, vice segretario federale fascista di Messina.
Manca Giuseppe, capo tecnico presso il Lanificio Rossi in Rocchette Piovene.
Merlini prof. Antonio, seniore medico della M.V.S.N., membro della Federazione provinciale fascista di Teramo.
Rispoli dott. Amerigo, segretario politico del G.U.F. di Arezzo.
Valenti Antonio, ispettore della Federazione provinciale fascista di Agrigento.
Carminati di Brambilla marchese Cesare, podestà e segretario politico del Fascio di Taglio Po.
Bruno Franco, membro del Direttorio del Fascio di Torino.
Narici Giuseppe, consigliere del Gruppo rionale fascista del Celio di Roma.
Tappari Giacomo, vice-segretario politico del Fascio di Badia Polesine.
Gambotto ing. Pietro, membro del Direttorio federale fascista di Torino.
Cioni Aladino, fiduciario provinciale Associazione generale del pubblico impiego, Trieste.
Di Cello Francesco, fiduciario provinciale Associazione fascista della scuola, Catanzaro.
Boario rag. Guido, membro del Direttorio del Fascio di Torino.
Sciarra Giuseppe fu Giovanni, da Genova.
Pagella Bosco dott. rag. Alfredo, ispettore capo amministrativo della Federazione provinciale fascista di Torino.
Salvagnini Innocente fu Ludovico, da Adria.
Zanetti Giuseppe Oreste, membro Direttorio federale fascista di Rovigo.
Paltrinieri Gustavo, segretario politico Fascio di Villanova Marchesana.
Ardizzola Luigi, fiduciario del Gruppo rionale fascista « Mario Sonzini » di Torino.
Rosso Anzio, segretario politico del Fascio di Verrua Savoia (Torino).
Guarini avv. conte Paolo Maria di Sesto da Forlì.
Marchis Silvio, segretario politico del Fascio di Viù.
Bonelli ing. Vittorio, ispettore Federazione provinciale fascista di Rovigo.
Chiaberto Giovanni, membro Direttorio Federazione provinciale fascista di Torino.
Bongiovanni Enrico, capo ufficio Federazione provinciale fascista di Pistoia.
Benelli dott. Enzo fu Domenico, da Forlì.
Tumiati Aristide, segretario politico del Fascio di Ariano Polesine.
Vitale Filomeno, segretario Unione Sindacati provinciali fascisti dell'agricoltura di Brindisi.
Di Fulvio dott. Amedeo fu Natale, medico chirurgo da Taglio di Porto Viro.
Roveroni Giovanni, segretario politico Fascio di Stienta.
Sgrò Giuseppe, capo manipolo M.V.S.N addetto alla Segreteria politica della Federazione provinciale fascista di Messina.
Bargellini dott. Demetrio, membro del Direttorio del Fascio di Torino.
Culasso Ponziano, ispettore della Federazione provinciale fascista di Cuneo.
Calderari Giovanni, membro del Direttorio del Fascio di Trento.
Iannaci Gregorio, capo ufficio della Segreteria della Federazione provinciale fascista di Pesaro.
Bonomi dott. Lino, direttore del Museo di storia naturale della Venezia Tridentina, Trento.
Armanini dott. Gianni, presidente del Comitato provinciale provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, Trento.
Baldassari dott. Claudio, membro del Direttorio del Fascio di Trento.
Mazzaggio dott. Bruno, segretario politico del Fascio di Arzignano.
Fanton dott. Edoardo, sanitario del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Vicenza.
Dalla Palma Guido Alberto, segretario politico del Fascio di Enego.
Santi rag. Guido, segretario politico del Fascio di Monteforte.
Conte dott. Domenico, ispettore di zona della Federazione provinciale fascista di Vicenza.
Pisano rag. Luigi, segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista di Siracusa.
Foppiano Oreste Nino Andrea, segretario politico del Fascio di Cicagna.
Monti dott. Giseppe, segretario politico del Fascio di Marciano di Romagna.
Saviotti dott. Manlio, comandante della Centuria universitaria di Macerata.
Paladini don Guglielmo Salvatore Giacomo, sacerdote, membro Ente provinciale fascista monumenti Terra d'Otranto, Lecce.
Casotto Felice, segretario politico del Fascio di Piovene.
Lucangeli dott. Romolo, comandante dei Fasci giovanili di combattimento di Teramo.
Calcaterra Carlo, economo del Gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, Milano.
Grasso Pasquale, segretario dell'Unione id. di Messina.
Conte Angelo, capo sezione id. id. di Asiago.
Saffiotti Ugo, id. id. id. di Castellammare di Stabia.
Canepa Stefano, id. id. id. di San Remo.

Fontana Giulio, cassiere economo del Gruppo Unione nazionale ufficiali in congedo di Firenze.
Brasini Stefano, segretario del gruppo id. id. di Forlì.
Sartori avv. Giovanni, coadiutore id. id. id. di Genova.
Celle dott. Luigi, tesoriere economo id. id. id. id.
Vitali Camillo, funzionario della Presidenza id. di Roma.
Sapio Francesco, segretario politico del Fascio di Licata.
Savio Alfredo, presidente della Sezione combattenti di Nizza Monferrato.
Soliano dott. Giuseppe, membro del Direttorio della Federazione provinciale combattenti di Alessandria.
Viola Enrico, presidente della Sezione combattenti di Monte Valenza.
Carmenati Guglielmo, segretario della Sezione combattenti di Fabriano.
Luciani avv. Costantino, membro del Direttorio federale combattenti di Ascoli Piceno.
Dell'Olio avv. Giacinto, presidente della Sezione combattenti di Bisceglie.
Covone dott. Alfonso, id. id. di S. Croce del Sannio.
Moratti dott. Elia, membro del Direttorio federale combattenti di Bergamo.
Casini Aurelio, presidente della Sezione combattenti di Lizzano Belvedere.
Borin dott. Antonio, id. id. di Merano.
Bonfandini prof. Giuliano Narciso, id. id. di Lovere.
Calabria Giovanni, id. id. id. di Pontoglio.
Colajanni dott. Attilio, membro aggiunto della Federazione provinciale combattenti di Caltanissetta.
Tarantino Maurizio, membro del Direttorio della Sezione combattenti di Catanzaro.
D'Aloisio Roberto, vice presidente della Sezione combattenti di Chieti.
Peano Tommaso, commissario aggiunto della Federazione combattenti di Cuneo.
Naldoni dott. Carlo, presidente della Sezione combattenti di Dicomano.
Morini rag. Salvatore, sindaco effettivo della Federazione provinciale combattenti del Carnaro, Fiume.
Colussi prof. Corrado, presidente della Sezione combattenti di Cormons.
Dinelli Giuseppe, segretario della Federazione provinciale combattenti di Gorizia.
De Simone Prato Giulio, id. id. id. di Lecce.
Casciotti Alfredo, membro del Direttorio federale combattenti di Macerata.
Corretta dott. Cirillo, presidente della Sezione combattenti di Castiglione delle Stiviere.
Lombardo Alonzo Ignazio, id. id. id. di Taormina.
De Marchi avv. Amleto, ispettore della Sezione milanese dell'Associazione nazionale combattenti di Milano.
Zini Enrico, ispettore di zona della Federazione provinciale combattenti di Milano.
Licitra avv. Luigi, ispettore dei gruppi della Sezione combattenti di Milano.
Maffia Giuseppe, segretario della Federazione provinciale combattenti di Napoli.
Scoles rag. Roberto, ispettore di zona della id. di Napoli.
Lignola Nicola, presidente della Sezione combattenti di Meta di Sorrento.
Zerlia Francesco, id. id. id. di Borgomanero.
Unali Luigi, membro del Direttorio della Federazione provinciale combattenti di Nuoro.
Abbate avv. Renzo, presidente della Sezione combattenti di Casteldaccia.
Capra Giuseppe, id. id. id. di Bisacquino.
Bertolazzi Silvio, id. id. id. di Soragna.
Italiani Luigi, id. id. id. di Valfabbrica.
Romagnoli dott. Mario fu Umberto da Pistoia.
Godina Mario, presidente Sezione combattenti di Dignano.
Arezzo Cultrera nob. Federico, componente del Direttorio Sezione combattenti di Ragusa.
Forte Domenico, membro Direttorio Sezione combattenti di Roma.
Salvi Salvo, funzionario del Direttorio nazionale Associazione nazionale combattenti di Roma.
Graziosi Silvio, id. id. id. di Roma.
Atorino avv. Giovanni, presidente della Sez. combattenti di Angri.
Bufardeci rag. Gaetano, vice presidente id. id. di Siracusa.
Anoja prof. Saverio, membro del Direttorio della Sezione combattenti di Spezia.
Romualdo Calzi Enrico, id. id. id. di Trieste.
Catalani prof. Maria Antonio, vice presidente della Federazione provinciale combattenti di Udine.
Zancanaro ing. Zaccaria, presidente della Sezione combattenti di Sacile.
Zannini dott. Luigi, presidente della Sezione combattenti di Soave.
Raimondi Lucidio fu Luigi, da Nogara.
Lucchini Giacomo di Giuseppe, da Milano.
Corsi Gabriele, segretario Consorzio antitubercolare di Roma.
Arnaboldi Remo fu Ambrogio, da Milano.
Aimetti dott. rag. Santo di Giulio, da Milano.
Cimino rag. Franco di Felice, da Roma.
Favero Giovanni fu Antonio, da Venezia.
Borgna Giovanni, vice direttore filiale Banco di Sicilia in Trieste.
Masieri Masiero di Luigi, da Firenze.
Gressan Mario di Giovanni Battista da Trieste.
Tosi Giuseppe, direttore didattico in Abbazia.
Boschetti Domenico fu Giacomo, da Tricesimo.
Bolgiani Giovanni, segretario politico Fascio di Tromello.
Tamanini Aristide fu Domenico, da Trieste.
Orlini rag. Nereo, presidente di Gruppo della Confederazione del commercio di Trieste.
Cappelli Lorenzo, membro del Consiglio della Sezione O. N. B. di Greve nel Chianti.
Demai dott. Vittorio, presidente dell'O. N. B. di Trieste.
Perna Renato, presidente del Circolo rionale fascista di Trieste.
Berani Antonio, capo zona del Fascio di Trieste.
Colonnello Renato, capo zona e presidente del Circolo rionale fascista di Trieste.
Scala dott. Carlo, vice segretario della Federazione fascista del commercio di Trieste.
Terzi rag. Ettore, segretario principale delle FF. SS. di Trieste.
Gioppo Rini Carlo fu Ernani da Trieste.
Trocca Bruno di Giovanni, da Brindisi.
Carone Giulio, segretario della Delegazione regionale per la Campania Associazione mutilati di guerra di Napoli.
Guarino Francesco, presidente della Sezione mutilati di Cava dei Tirreni.
Donnini Ferretti conte Mario, presidente della Federazione provinciale mutilati ed invalidi di guerra di Perugia.
Simonetti Pietro Gaetano, presidente della Sezione mutilati di guerra di Genova.
Silvetti Attilio, capo gruppo dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Roma.
Gazzaniga Angelo, presidente della Sottosezione mutilati di Merate.
Gobbi Armando, vice presidente della Sezione mutilati di Forlì.
Fiandaca Liborio, id. id. id. di Caltanissetta.
Baliani Renato, consigliere id. id. di Tripoli.
Dani Mario fu Sabatino, da Napoli.
Fiorenza Giuseppe di Prospero, da Roma.
Gubbiotti Erminio, vice presidente Sezione mutilati di Trieste.
Indelicato Lidio, segretario id. id.
Insinga Salvatore di Paolo, da Caltanissetta.
Liguori rag. Vincenzo, presidente Sottosezione mutilati di Santa Anastasia.
Marocco Carlo, presidente della Sezione mutilati di Alessandria.
Mattaliano Alfredo, consigliere Associazione mutilati di Palermo.
Orlandi Orlando, vice presidente Sezione mutilati di Parma.
Sauli Sergio, membro del Direttorio Volontari giuliani, Trieste.
Vitas Mario, segretario capo del Consorzio agrario di Venezia.
Pucci Pasquale, fondatore fiduciario dell'Istituto del Nastro Azzurro, Roma.
Minutillo ing. Michele fu Giuseppe, da Penne (Pescara).
Basile ing. Giov. Battista, membro del Consiglio direttivo del Nastro Azzurro, Palermo.
Tortrini rag. Dotto Luigi, capo contabile della Casa di lavoro ciechi di guerra in Roma.
Perchinunno Alfonso, presidente del Gruppo Dopolavoro O. N. F. di guerra, Roma.
Desderi dott. rag. Roberto, segretario dell'Opera nazionale protezione ed assistenza agli invalidi di guerra di Roma.
Rossi rag. Elia di Oreste, da Roma.
Forneris Giovanni, consigliere delegato dell'Opera nazionale protezione ed assistenza agli invalidi di guerra in Genova.
Francioni Enrico, id. id. id. id. di Mantova.
Saporetti rag. Luigi, id. id. id. id. di Ravenna.
Mosca rag. Vittorio, id. id. id. id. di Treviso.
Piva rag. Alessandro, id. id. id. di Vicenza.
Massari Gino, id. id. id. id. di Forlì.
Petricelli Pietro, applicato nell'Amministrazione delle finanze.
Cassè Ambrogio fu Giovanni, da Milano.
Focesi Alfredo di Amilcare, da Milano.

Bondanini Giulio fu Filippo, da Milano.
Ravetto Secondo, redattore dell'Agenzia Stefani in Torino.
Belli Vincenzo, direttore della Segreteria del Sindacato giornalisti di Roma.
Neppi Asdrubale, capo ufficio della Direzione generale dell'Ente nazionale per le industrie turistiche in Roma.
Pinto rag. Michele, ispettore presso l'Ente id. in Roma.
Avancini dott. Marco, capo ufficio id. id. in Roma.
Marinelli rag. Orazio, ragioniere capo id. id. in Roma.
Verand Luigi di Eugenio, da San Pellegrino.
Demo dott. Alfredo fu Bartolomeo, da Milano.
Fossa dott. Giuseppe Adriano fu Lazzaro, da Milano.
Rocca ing. Cesare di Mosè, da Domodossola.
De Tommaso Felice, cassiere della Camera dei deputati.
Tornaghi Giuseppe, capo ufficio delle pensioni Sezione mutilati di Milano.
Lo Russo dott. Michele fu Nicola, da Roma.
Agostini don Luigi Carlo di Giovanni, da Cogollo del Cengio.
Pagani Cesa nob. prof. Andrea di Ferdinando da Padova.
Ciardullo dott. Egidio Giulio fu Luigi, da Padova.
Rossi dott. Gastone di Angelo, da Padova.
D'Agata dott. Domenico, presidente Sezione combattenti di Antegnate.
De Giglio dott. rag. Nicola fu Giuseppe, da Firenze.
Marini avv. Francesco, segretario generale dell'Unione industriale fascista di Savona.
Cecchi Ulisse, segretario della Federazione provinciale fascista di Savona.
Mutti Ugo di Marcellino, da Basilicanova di Monte Chiarugolo.
Loddi rag. Carlo, capo ufficio presso la Banca mutua di Mantova.
Sissa avv. Luciano fu Anastasio, da Mantova.
Lorini ing. Augusto fu Abramo, da Borgo San Lorenzo.
Bartolini Piero di Gino, da Firenze.
Giannuzzi rag. Alessadro, segretario amministrativo della Sezione assistenziale della Sezione del Fascio « Giovanni Berta » di Firenze.
Beltrami Giulio di Alfredo, da Firenze.
Fontana dott. Pietro fu Aurelio, da Firenze.
Del Massa Aniceto, pubblicista, da Firenze.
Sodi ing. Livio fu Raffaello, da San Casciano Val di Pesa.
Tanini Filippo fu Francesco, da Firenze.
Paladini ing. Giuseppe di Carlo, da Lastra a Signa.
Giotti Giotto, segretario politico del Fascio di combattimento di Campi Bisenzio.
Lulli Gino fu Emilio, da Milano.
Catani Ubaldo, ispettore del Gruppo fascista di Firenze.
Farmeschi ing. Giovanni di Benevento, da Greve in Chianti.
Luti Luigi, presidente Sezione mutilati ed invalidi di guerra di Barberino di Mugello.
Zisa Celestino Arturo Francesco, vice segretario politico e segretario amministrativo del Fascio di Santa Croce Camerina.
Cartia Eugenio, segretario amministrativo del Fascio di Modica.
Arezzo Schininà Eugenio, presidente del Dopolavoro comunale di Ragusa.
Messina ing. Giorgio, membro della Federazione provinciale fascista di Ragusa.
Ciaceri prof. dott. Giovanni, professore ordinario di lettere nei Regi istituti tecnici.
Rimmaudo mons. Salvatore Francesco, parroco di Comiso (Ragusa).
Porcelli dott. Paolo, membro del Direttorio del Fascio di Vittoria.
Baccovic Pier Celso di Domenico, da Venezia.
Natalini Emiliano, redattore dell'Agenzia Stefani in Roma.
Troisio dott. Vincenzo fu Angelo, medico chirurgo da Giffoni di Valleplana.
Di Battista geom. Emilio, ispettore amministrativo della Compagnia anonima di assicurazioni « Torino », in Palermo.
Albini Pier Maria, ragioniere presso il Credito italiano di Forlì.
Antoniazzi dott. Mario di Enrico, da Milano.
Datti Arocle fu Pietro, da Roma.
Barletta dott. Guido, membro del Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Caltagirone.
Magnoni Gino di Ilio, pubblicista da Roma.
Oderio dott. Edoado fu Emilio, odontoiatra da Roma.
Cozzo prof. Francesco, docente nei Regi istituti nautici di Genova.
Biazzi Vergani nob. Camillo, direttore dell'Auto Club di Cremona.
Luxardo Demetrio di Michelangelo, da Zara.
Montanari rag. Ezio fu Carlo, da Milano.
Bini rag. Giuliano, procuratore dell'Agenzia generale d'assicurazioni « La Cattolica », Mantova.
Milella Marino fu Liborio, da Bari.
Gardenghi Eugenio fu Germano, da Massa Lombarda.
Rognetta ing. Andrea di Francesco, da Pegli.
Tocco rag. Ettore, vice ispettore della Banca popolare di Novara.
Barcellini rag. Spirito, id. id. id.
Agosta dott. Giuseppe, direttore id. id. (sede di Venezia).
Comi rag. Giovanni fu Giuseppe, da Novara.
Di Giorgio dott. Francesco, membro del Direttorio Sindacato notai di Roma.
Tilena avv. Domenico di Francesco, da Napoli.
Galata Antonio fu Pasquale, pubblicista da Verona.
Livi Ettore di Pietro, da Roma.
Siclari Ernesto, segretario della Sezione combattenti invalidi di Reggio Calabria.
Passalacqua ing. Enrico fu Antonio, da Roma.
Verdi avv. Roberto fu Francesco, da Napoli.
Lombardo rag. Paolo, procuratore del Credito italiano in Messina.
Gramitto Ricci dott. Pasquale, condirettore della Banca commerciale di Messina.
Schino Ignazio fu Vincenzo, da Bari.
Buonomo prof. dott. Vincenzo, rettore dell'Amministrazione provinciale di Bari.
Gazzilli dott. Italo di Giovanni, da Alessandria.
Longo avv. Giovanni fu Michele, da Foggia.
Perugia avv. Cesare fu Angelo, da Roma.
Catalani dott. Domenico di Edoardo, da Potenza.
Piacentini Inigo, podestà e segretario politico del Fascio di Tarano Sabino.
Carloni dott. Ettore, segretario politico del Fascio di Fano.
Rossi ing. Ezio, membro del Direttorio della Federazione fascista di Pistoia.
Cicognani prof. Antonio, vice direttore del Liceo musicale « Rossini » di Pesaro.
Oliva prof. Armando, insegnante id. id. id.
Peri prof. Filiberto, id. id. id. id.
Sabino rag. Antonio fu Antonio, da Sassari.
Resta Felice fu Marcello, da Milano.
Padovani Giorgio, segretario della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Padova.
Pranzini avv. Umberto, capo manipolo M.V.S.N., Firenze.
Costa Cesare fu Tommaso, da Roma.
Trasciatti dott. Cesare fu Augusto, da Roma.
Fusco Costantino fu Concezio, da Roma.
Nelken dott. Leone fu Emanuele, da Roma.
Ventura dott. Luigi, podestà di Calvatone.
Drisaldi rag. Cherubino di Enrico, da Milano.
Bietolini dott. Antonio, segretario politico del Fascio di Maggione.
De Megni Dino fu Cesare, da Perugia.
Linari Cesare, capo manipolo M.V.S.N., Perugia.
Belati rag. Francesco, segretario del Sindacato nazionale fascista umbro dei ragionieri, in Perugia.
Clerici Abele fu Antonio, da Milano.
Spadetta Emilio Maria di Giacinto, da Napoli.
Garzilli dott. Francesco fu Vito, da Napoli.
Aglio rag. Santo fu Giuseppe, da Milano.
Martelloni Arturo fu Giovanni, da Firenze.
Pistoresi Renato, segretario politico del Fascio di Compiobbi.
Arrigucci Enrico di Giulio, da Paola.
Bettini Gerolamo fu Pietro, da Firenze.
Merli dott. Argeo, segretario nel comune di Firenze.
Cigheri rag. Pio fu Paolo, da Montespertoli.
Frascaroli Agostino di Salvatore, da Torino.
Gagnoni dott. Renato fu Umberto da Stia.
Tamanti rag. Pino di Luigi, da Trieste.
Francia rag. Michele di Vittorio, da Roma.
Amati Ausonio, podestà di Canevino.
Maccari Alessandro di Arturo, giornalista da Roma.
Blasi Enrico, direttore della Scuola di avviamento al lavoro agricolo in Comiso.
Zineroni nob. Angelo, membro dell'Automobil Club di Bergamo.
Sodi Giuseppe fu Giovanni, da Foligno.
Raschi dott. Dante fu Lorenzo, da Milano.
Marzano avv. Mariano fu Amedeo, da Vibo Valentia.
Canetta Vittorio fu Torquato, da Milano.
Pastina dott. Domenico di Giuseppe, da Roma.
Savoini Virginio di Antonio, da Roma.
Frezza Antenore, membro del Direttorio provinciale fascista dell'Associazione del pubblico impiego in Roma.
Ingoglia ing. Calogero fu Francesco, da San Giovanni a Teduccio.
Frosini don Sestilio fu Raffaele, parroco di Maresca Pistoiese.
Scolastico ing. Corrado fu Giuseppe, da Campo Tizzoro.
Lombardini Vittorio di Agostino, da Pistoia.
Landi Raffaele fu Nicola, da Villaricca.
Ricciardetto Nicola da Roma.
D'Ancona prof. Giuseppe, segretario politico del Fascio di Pantelleria.

Trapani Antonio fu Pietro, da Pantelleria.
Scaparini Giacinto fu Cesare, da Roma.
Marinucci Mario di Settimio, da Portici.
Mezzopreto Filipponi Gomez Emiddio fu Camillo, da Pescara.
Marano dott. Nicola Maria Nicodemo fu Giuseppe, da Napoli.
Sarzana dott. Paolo di Domenico, da Palermo.
Santero dott. Natale fu Secondo, da Busto Arsizio.
Daponte Mario fu Vincenzo, da Roma.
Iaculli Michele fu Vincenzo, da Pesaro.
Menini Angelo fu Carlo, da Roma.
Belloni Mario di Achille, da Genova.
Carboni dott. Antonio di Vincenzo, da Anticoli Corrado.
De Leoni Umberto, capo manipolo M.V.S.N. in Roma.
Enrile not. Girolamo, membro del Consiglio notarile di Caltanissetta.
Sacerdoti dott. Cesare, segretario della Cancelleria dell'Ordine di Malta.
Zurlo Giuseppe fu Luigi, da Urbino.
La Cava dott. Giuseppe di Francesco, medico chirurgo, da Roma.
Strina Andrea fu Michele, da Roma.
Balbi Annibale fu Luigi, da Roma.
Pagnini Emilio di Nazzareno, da Marti.
Noli Giovanni fu Felice, da Voghera.
Cartacci Aristodemo fu Giovanni, da Firenze.
Calzolari Ennio di Aristide, da Genova.
Giannelli dott. Antonio di Giulio, medico chirurgo, da Crespellano.
D'Acierno ing. Attilio di Edoardo, da Reggio Calabria.
Romeo Anselmo di Santoro, da Marzameni.
Cesario Vincenzo di Paolo, da Roma.
Palazzotti Coriolano fu Ettore, da Roma.
Coppitelli Arturo di Luigi, da Roma.
Narici Giuseppe fu Raffaele, da Roma.
Novelli rag. Giovanni di Novello, da Firenze.
Ortenzi Adolfo, maresciallo di P. S. di 1ª classe.
Innocenti Adolfo fu Francesco Riccardo, da Pistoia.
Damia rag. Raffaele, vice ragioniere nell'Amministrazione dell'interno.
Colombo Cesare fu Giuseppe, da Milano.
Leonardi Giovanni fu Gaetano, da Roma.
Bergese Tersilio fu Bernardino, da Torino.
Ricci rag. Vieri fu Benvenuto, da Roma.
Mari Manfredi fu Silvestro, da Firenze.
Biasi rag. Cleto fu Oreste, da Civitavecchia.
Ausiello Lucio fu Salvatore, da Roma.
Saporiti Mario fu Angelo, da Tradate.
Pannilini avv. Mino fu Giuseppe, da Roma.
Reale Sebastiano fu Filippo, da Siracusa.
Reale Salvatore fu Filippo, da Siracusa.
Gasparini Edmondo, presidente del Comitato O.N.B. di Quattro Castella.
Lusena Dario Ettore di Emilio, da Roma.
Rinaldi Temistocle fu Enrico, da Roma.
Gandini avv. Pietro, segretario politico del Fascio di Melegnano.
Bellotto Eugenio fu Giovanni, da Caorle.
Cameranesi Arturo, presidente dell'O.N.B. di Porto d'Ascoli.
Cirillo Pietro fu Giuseppe, da Manfredonia.
Dattolico Vito da Sarno.
Bovio Bernardino di Domenico, da Torino.
Giovannetti rev. Ferdinando di Guglielmo, parroco, da Orentano.
Piccioli Cappelli Giovanni fu Vittorio, da Adrara San Rocco.
Minetti rag. Evandro di Alfredo, da Roma.
Comini Domenico, segretario politico del Fascio di Mandello Lario.
Corradini Raniero fu Vincenzo, da Roma.
Fabbrini dott. Giovanni fu Giulio, da Castelfiorentino.
Caresano rag. Pietro di Giuseppe, da Lomello.
Cellini Vincenzo, segretario politico del Fascio di Tortoretto.
Lucenteforte dott. Luigi, membro del Direttorio della Sezione combattenti di Meta.
Bacolla dott. Edoardo fu Giovanni, da Torino.
Alferano Giuseppe fu Lorenzo, da Frugarolo.
Gino Aldo, segretario politico del Fascio di Nizza Monferrato.
Gasbarri Pietro di Bartolomeo, da Aquila.
Romualdi ing. Giannino, segretario federale fascista di Arezzo.
Luciani marchese Mario, ispettore di zona dei Sindacati dell'industria di Montegranaro.
Agostini rag. Mario, capo manipolo M.V.S.N. da Ascoli Piceno.
Bassani ing. Enrico fu Menotti, da Milano.
Pizzini rag. Aldo, membro dei Direttori delle Associazioni Alpini e Combattenti di Bergamo.
Grazioli Antonio Giuseppe, vice presidente della Sezione mutilati di Bergamo.
Gentilini dott. Antonio fu Marco, da Bologna.
Catulli Luigi, commissario sezione invalidi di guerra di Bressanone.
Zanella rag. Alfredo, segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista di Brescia.
Bendini Antonio di Pietro da Brescia.
Porcu Berri Francesco fu Salvatore da S. Antioco.
Frau Giulio fu Vincenzo da Suelli.
Piccirilli dott. Quirino, segretario poltico del Fascio di Montazzoli.
De Nicola Federico, presidente del Tiro a segno nazionale di Chieti.
Totoro Nicola, membro del Direttorio del Fascio di Chieti.
Vozzo Eugenio, segretario politico del Fascio di Orsogno.
Abrugiati Giustino, id. id. id. di Tollo.
Taralli dott. Giuseppe, dirigente di zona della Federazione provinciale fascista di Chieti.
Mastropasqua dott. Edoardo fu Antonio da Chieti.
Taralli dott. Cesare di Luigi, medico chirurgo da Chieti.
Grumelli dott. Fileno di Donato, id. da Francavilla a Mare.
Rainaldi Oreste, dirigente di zona della Federazione provinciale fascista di Chieti.
De Ritis rev. Guglielmo, membro del Direttorio del Fascio di Ripa Teatina.
Antonelli Giuseppe Nicola, segretario politico del Fascio di Fara Filiorum Petri.
Moretti prof. Nicodemo di Giulio, da Bergamo.
De Sanctis Riacciardone Giovanni fu Gabriele, da Chieti.
Nicosanti Arnaldo, presidente della sezione O. N. B. di Mariano Comense.
Attademo dott. Luigi, membro del Direttorio del Fascio di Laino Bruzio.
Manuelli ing Giovanni Battista fu Giuseppe da Soresina.
Butturini Giovanni, segretario del Comitato provinciale O. N. B. di Cremona.
Consolo geom. Attilio, geometra capo dell'ufficio del Catasto di Enna.
Navone Paolo di Francesco, da Firenze.
Cocchi rag. Casimiro fu Pietro, da Firenze.
Pestellini dott. Giorgio fu Ippolito, da Firenze.
Mazzi dott. Augusto fu Giovanni, ufficiale sanitario da Montespertoli.
Savino dott. Mario, presidente del Comitato O. N. B. di Sansevero.
Porreca dott. Alfonso, segretario politico del Fascio di Foggia.
D'Onofrio dott. Zeffirino, id. id. di Manfredonia.
Lanzetta Raffaele, membro della Federazione fascista di Capitanata.
Ravenna rag. Pietro, membro della sezione U.N.U.C.I. di Rivarolo.
Peirolo prof. Pier Luigi, vice segretario politico del Fascio di Imperia.
Merlo prof. dott. Piero, preside delle Regie scuole di avviamento al lavoro di Imperia.
Di Muro ing. Giacomo, membro del Direttorio federale fascista di Lecce.
Guglielmetti Amedeo fu Bruno da Massa.
Malloggi Ottorino, centurione della M. V. S. N. in Pontremoli.
Bernardini Paolo fu Francesco da Massa.
Satullo Gaetano, segretario politico del Fascio di Alcara li Fusi.
Corti Michele fu Francesco, da Milano.
Dolcini Emilio fu Gaetano, da Milano.
Zanelli ing. Paolo fu Giovanni Battista, da Cusano Milanino.
Gualdi Alfredo fu Cataldo da Modena.
Sacerdoti Ubaldo fu Giuseppe, da Modena.
Sorzia Renato fu Fermo, da Modena.
Sala Lelio, segretario politico del Fascio di Quattro Ville.
Camurri Aldo, id. id. id. di Castelvetro.
Sola avv. Luigi di Rodolfo, da Modena.
Broccardo Vincenzo, segretario politico del Fascio di Fiorano Modenese.
Bergamini prof. Marco, libero docente di pediatria in Modena.
Baldessari Baldassare, segretario politico del Fascio di Campogalliano.
Torricelli Vincenzo, membro del Consiglio provinciale O. N. B. di Modena.
Marchesi Giuseppe di Dante, da Modena.
Scaravelli Francesco detto Franco, direttore dell'organo della Federazione provinciale « L'Italia Giovane », Novara.
Bressanelli rag. Tullio, segretario amministrativo Federazione provinciale fascista di Novara.
Galliani geom. Aldo fu Enrico, da Romagnano Sesia.
Valdambrini Ciro, segretario politico del Fascio di Castel Rigone.
Carlettini Giuseppe, id. id. id. di Tuoro sul Trasimeno.
Vignoli Angelo, id. id. id. di Passignano sul Trasimeno.
Savonelli Vittorio, presidente dell'automobile club di Perugia.
Cardinali Giuseppe, segretario politico del Fascio di Cantiano.
Serrazanetti Guido di Gaspare, da Bologna.
Triani Attilio, segretario politico del Fascio di S. Costanzo.

Porciani rag. Silvestro Amedeo, vice podestà di Siena.
Fabro prof. Bernardino fu Francesco, giornalista da Pola.
Salini Girolamo, centurione M. V. S. N., da Pola.
Pascucci Ruggero, id. id. id.
Bisoffi prof. dott. Gian Luigi, preside del R. Ginnasio « Giosuè Carducci » di Pola.
Martinz dott. Enrico, centurione medico M. V. S. N., Pola.
Vodnich Giovanni fu Francesco, da Pola.
Brussich arch. Aurelio di Giovanni da Pola.
Robba Omero fu Giuseppe, da Pola.
De Rosa dott. Antonio di Giovanni, da Tramutola.
Fittipaldi Pasquale, membro del Direttorio della sezione fascista di Marsiconuovo.
Lacava avv. Michele fu Pietro, da Corleto Perticara.
Fortunato avv. Michele, segretario politico del Fascio di Sant'Arcangelo.
Viceconti avv. Ottorino, ispettore di zona della Federazione provinciale fascista di Potenza.
Bigi prof. rag. Ezio. seniore della M. V. S. N. in Reggio Emilia.
Fulloni prof. Antonio, membro del Direttorio federale fascista di Reggio Emilia.
Masini Vittorio, ispettore amministrativo della Federazione fascista dell'Urbe, Roma.
Calcagno Diego di Giuseppe, da Roma.
Forgione Carlo, centurione della M. V. S. N., Roma.
Sartini Salvatore fu Giuseppe. da Roma.
Falsini Francesco, segretario amministrativo del Dopolavoro dell'Urbe.
Angeloni dott. Angelo, vice segretario dell'Istituto nazionale assicurazioni, Roma.
Miserocchi avv. Manlio fu Teodorico, giornalista, da Roma.
Chiari Vittorio fu Luigi, da Roma.
Marsili rag. Silvio, vice direttore dell'Istituto italiano di credito marittimo in Roma.
Bracone dott. Silvio, id. id. id. id.
Staffa dott. Giuseppe, presidente della cassa comunale di credito agrario di Anticoli Corrado.
Ferrara prof. Luigi di Vincenzo da Salvitello.
Schettini dott. Giuseppe, segretario politico del Fascio di S. Cipriano Picentino.
Olivieri avv. Giovanni, presidente della sez. combattenti di Dego.
Giorello dott. Bernardo, fiduciario dell'O. N. assistenza agli invalidi di guerra, Savona.
Maiorca Guglielmo, membro della Federazione provinciale fascista di Siracusa.
Ferla Sebastiano, segretario amministrativo del Fascio di Palazzolo Acreide.
De Petris Pasquale, delegato provinciale associazione nazionale Famiglia Caduti in guerra, Teramo.
De Franceschi Italo, membro del Direttorio della Federazione provinciale fascista di Trieste.
Crusizio avv. Gastone fu Enrico, da Trieste.
Schmidl Carlo fu Antonio, da Trieste.
Vlach dott. Giuseppe di Francesco, medico chirurgo da Trieste.
De Micheli Achille fu Giacomo da Trieste.
Ferrettini avv. Giuseppe Ettore, fiduciario del gruppo rionale fascista « Dario Pini » Torino.
De Amicis ing. Ludovico, ispettore della Federazione provinciale fascista di Torino.
Racca Eugenio fu Giuseppe, da Torino.
Cornaglia Giovanni, centurione della M. V. S. N., in Torino.
Sartorio prof. Telesforo, segretario politico dela Fascio di Chivasso.
Abrignani avv. Ignazio di Francesco, da Marsala.
Castelli rag. Oreste, direttore della Banca Sicula di Marsala.
Ponticaccia dott. prof. Luigi di Mario, da Varese.
Magnani Tranquillo fu Giuseppe, da Vedano Olona.
Galli Antonio Alfredo fu Giuseppe, da Vigiù.
Riganti ing. Emilio, membro del direttorio del fascio di Solbiate Arno.
Venzaghi Giovanni di Achille, da Busto Arsizio.
Tosi Carlo Giuseppe fu Pasquale Andrea, da Busto Arsizio.
Tosi Antonio Luigi fu Pasquale Andrea, da Busto Arsizio.
Vanoni dott. Carlo, segretario politico del Fascio di Caronno Ghiringhello.
Padovani rag. Marcello, id. id. di Gallarate.
Alè Innocente, membro del Direttorio della sezione combattenti di Gallarate.
Eugè Attilio, segretario politico del Fascio di Somma Lombarda.
Cosimi dott. Domenico, segretario amministrativo id. di Pramaggiore.
Cavallotti dott. Mario, segretario politico del Fascio di Mosso Santa Maria.
Gellona Leandro, comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Vercelli.
Balzanetti Andrea, membro del Direttorio del Fascio di Vercelli.
Mora Gaetano fu Giacomo, da Genova.
Mosolino Domenico, commissario di P. S.
Gippoliti Italo di Sebastiano, da Roma.
Mora ing. Alberto, membro del Direttorio del gruppo fascista di Trevi, Colonna, Campomarzio - Roma.
Savelli dott. Mariano, ispettore di zona della Federazione provinciale fascista di Forlì.
Vezzani Napoleone fu Prospero, da Milano.
Massani dott. Giuseppe, segretario politico del Fascio di Rimini.
Lombardi ing. Giovanni, id. id. id. di Modigliana.
Agnese Ciro di Michele, Istitutore nei Regi riformatori.
Raggi prof. Italo, delegato dell'Associazione fascista scuole di Milano.
Mais Romualdo, segretario della sezione volontari di guerra, Cagliari.
Rinaldi rag. Rinaldo Ottorino, presidente sezione volontari di guerra, Varese.
Ongaro Federico, id. id. id. Udine.
Maggio Gaspare, capo della sezione volontari di guerra Biella.
Zambelli Giovanni Ernesto di Napoleone, da Padova.
De Cao Igino fu Giovanni, da Bolzano.
Manzone Ettore fu Alfredo, da Asti.
Maragni rag. dott. Carlo fu Luigi, da Luino.
Greppi Antonio Mauro di Giuseppe, da Lecco.
Scaramelli rag. Angelo di Giotto, da Parma.
Bontadini ing. Ernesto fu Giuseppe, da Milano.
Rivera rag Guido, direttore dell'auto club di Vercelli.
Finzi Umberto, id. id. id. di Trieste.
Rietti Eugenio, id. id. id. di Padova.
Basini rag. Gian Maria fu Carlo, da Biella.
Pironti duca Luigi fu Francesco, da Napoli.
Lazzeretti Giuseppe fu Giovanni, da Piombino.
Caligaris don Giuseppe, parroco di Montenero di Vercelli.
Viroli Raffaele fu Pietro, da Trieste.
Bazzani Dante fu Ferdinando, da Torino.
Galimberti ing. Giovanni Battista, podestà di Osnago.
Iviani dott. Giovanni fu Giuseppe, da Trieste.
Marrani ing. Pelio di Andrea, da Roma.
Terragni ing. Attilio, vice segretario della Federazione provinciale fascista di Como.
Vagliasindi dott. Attilio, membro della Federazione provinciale fascista di Catania.
Ballardini rag. Leopoldo di Francesco, da Massalombarda.
Tomasinelli prof. dott. Giovanni di Achille, da Parma.
Filardi Rocco Giuliano, presidente della sezione combattenti di Miglianico.
Maietta dott. Giuseppe, segretario politico del Fascio di Rotondi.
Fregosi prof. Carlo, vice presidente della sezione combattenti di Varese.
Gambacciani Angiolo, segretario generale dell'Unione sindacati fascisti di Pistoia.
Garavini Eugenio fu Eusebio, da Savignano di Romagna.
Meschini prof. Vittorio fu Aristide, da Perugia.
Rottigni Antonio Silvio, segretario politico del Fascio di Romano di Lombardia.
Cuneo Gaspare, membro del Direttorio del Fascio di Capraia.
Andreoli Giuseppe, id. id. id. di Cavezzo.
Boi Filippo, segretario amministrativo del Fascio di Iglesias.
Segnan dott. Mario, segretario amministrativo Federazione fascista Pola.
Spoto Puleo dott. Gaetano, segretario politico del Fascio di Francoforte.
Barbettani Basilio fu Basilio, da Monfalcone.

S. M. il Re, sentita la Giunta degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per gli Affari Esteri, Si compiacque nominare con decreti in data Roma 18 *aprile* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'ufficiali.

Rosso Augusto, R. Ministro di 1ª classe.
Viganotti Giusti conte Gianfranco, R. Ministro di 2ª classe.
Auriti Giacinto, id.
Bianchieri Chiappori Augusto, id.
Albertazzi conte Enrico, consigliere di cassazione, R. Console generale onorario.

Commendatori.

Spera dott. Oscar, giudice di Tribunale.
Weil Federico, Console di Finlandia a Milano.
De Lieto Casimiro, R. consigliere di legazione.
Quaroni Pietro, 1° segretario di legazione di 1ª classe.
Serpi cavaliere nob. don Giuseppe, R. Console di 1ª classe.
Zanotti Bianco Mario, id.
Rey di Villarey Vladimiro, id.
Segre Guido, id.
Bossi Carlo, id.
Guarnaschelli Giov. Battista, id.
Vidau nob. Luigi, id.
Pagani Aldo, commissario di P. S.
Vignoli Cesare, presidente Congregazione di carità di Passignano.
Gatti Giuseppe di Francesco, avvocato.

Ufficiali.

De Ciutiis di Santa Patrizia nob. Filippo, primo segretario di Legazione di 2ª classe.
Di Stefano Mario, id. id.
Rulli Guglielmo, id. id.
Della Porta cavaliere Francesco, id. id.
Bollati Attilio, R. Console di 2ª classe.
La Terza Pierluigi, id.
De Paolis Pietro, id.
Carosi Mario, id.
Vita Finzi Paolo, id.
Moscati Riccardo, id.
Bergamaschi Bernardo, id.
Giuriati Camillo, id.
Zanotti Bianco Massimo, id.
Lanzara Giuseppe, id.
Salerno Silvio, Regio cancelliere di 2ª classe.
Manca Elio, primo segretario emigrazione.
Bevilacqua Michele, id.
Agosto Giovanni, fotografo.
Sgambati Felice, industriale.
Passerini conte Lorenzo, capitano di lungo corso.
Antolini Socrate, insegnante pensionato.
Landi Angelo di Domenico, pittore.
Giacalone Benedetto, commissario dell'« Augustus ».
Rivarola Giovanni di Romano, capitano di lungo corso.

Cavalieri.

Bonomo Alessandro di Giacinto, ingegnere.
Lorusso Vincenzo di Pasquale, spedizioniere marittimo.
Penteriani Tito di Ottavio, maresciallo CC. RR.
Antifora Ettore di Giovanni, direttore scuole all'estero.
Cantalamessa Carboni Achille Nino, giornalista.
Tedeschi Leone di Giacomo, impiegato a riposo.
Angelini Umberto di Ugo, agronomo.
Azzaroni Luigi di Giuseppe, industriale.
Bernardi Giuseppe di Dario, direttore sanitario « Conte Grande ».
Calcagno Armando Paolo di Ettore, banchiere.
Crespi rag. Gino di Carlo, industriale.
Lambertini Gastone di Arnoldo, medico.
Pennazzi rag. Giuseppe di Ercole, direttore magazzeno cooperativo.
Ponti Francesco di Giovanni, industriale.
Tirone Aquilino di Leopoldo, impresario.
Ulissi Virginio di Vitaliano, sottufficiale di P. S.
Vecchiati Secondo di Giuseppe, impiegato postale a riposo.
Carraro don Giuseppe Giovanni, cappellano del « Conte Grande ».
Fanti Renzo di Bindo, ispettore Confederazione Fascista Agricoltori
Bianconi Salvatore di Federico, industriale.
Bufalini Giuseppe di Vincenzo, funzionario Federazione Artigiana.
Cupella Francesco di Mosè, vice segretario Federazione Artigiana.
Fattorini Marino di Pietro, funzionario Federazione Fascista.
Fabbri Mimmo di Alfonso, segretario politico di Pantano (Perugia).
Giubbini Antonio di Oreste, direttore Istituto Fascista di Cultura.
Vignati Antonio di Luigi, tipografo.
Amori Francesco di Alessandro, geometra.
Calocci Giuseppe di Filippo, ispettore Bandita provinciale.
Carlani Ciro di Leonardo, agricoltore.
Sartoretti Dante di Giulio, impiegato Federazione agricoltori fascisti.
Cipriani Decio di Egisto, impiegato privato.
Berardi Giuseppe di Francesco, id.
Ramaccioni Luigi di Astorre, agricoltore.
Lucietto Giuseppe di Andrea, musicista.
Mercuri Armando di Agostino, maestro di musica.
Santuari Filippo di Enrico, ragioniere direttore Esattoria comunale.
Boni Dario di Mariano, impiegato privato.
Fortuna Giovanni di Angelo, cassiere Società generale operai di Perugia.
Luciani Giuseppe di Cesare, geometra catasto.
Mirenghi Marcello di Alfredo, direttore imposte consumo.
Mori Gaetano di Gustavo, ragioniere capo del comune di Perugia.
Franchi Fedele di Antonio, agricoltore.
Zambrini Luigi Aldo di Carlo, direttore Società « E. Bianchi », Milano.
Ciampoli Oreste di Enrico, ingegnere Ufficio tecnico municipale Milano.
Angelini Alfonso di Francesco, ufficiale postale.
Magroni Giovanni di Antonio, avvocato.
Tortima Arnaldo di Pietro, commerciante.
Peruzzi Costantino di Lorenzo, industriale.
Tremi Remo di Oreste, agricoltore.
Cosmi Osvaldo di Oreste, da Ponte San Giovanni.
Borghesi Francesco di Eugenio, ragioniere.
Recine Guido di Stefano, commerciante.
Carelli Amedeo di Giulio, direttore didattico.
Buonocore Biagio di Francesco, direttore scuole all'estero.

S. M. il Re, sentita la Giunta degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per gli Affari Esteri, si compiacque nominare con Decreti in data Roma 18 aprile 1932-X.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Gran cordone.

Verrucci Bey Ernesto, architetto, Cairo.

Grand'ufficiali.

Salocchi Gino di Agostino, direttore di Banca a Lima.
Lazzaroni barone Michele Angelo di Michele Angelo, possidente, Nizza.
Pavesi Carlo di Gaetano, commerciante, San Paolo.
Ruspini Angelo di Giuseppe, direttore generale Navigazione generale, New York.
Castellani S. E. mons. Giammaria, arcivescovo di Rodi.

Commendatori.

Sacchetti dott. Luigi di Matteo, medico chirurgico a Cairo.
Ronco Eugenio Francesco, di Giovanni, Regio agente consolare a Folkestone.
Mariani Alfredo di Geremia, insegnante a Cairo.
Siciliano Italo di Saverio, professore di lettere a Budapest.
Bianchini Gino, di Luigi, possidente a Lima.
Tavella Ugo Marcello di Giovanni, direttore di Banca a Shanghai.
Dussi Giuseppe di Natale, negoziante a Stambul.
Viterbo Ettore di Samuele, Consigliere municipale in Alessandria.
Vaccaro Costantino di Carlo Alberto, industriale a Sofia.
Ricci Carlo Alfredo di Luigi, Regio agente consolare a Santiago.
Cosulich Giuseppe di Callisto, agente di Navigazione a New York.
Massao Giovanni di Giuseppe, possidente da Beirut.
Vuccino Alberto di Alessandro, avvocato, Stambul.
Bulgheroni Ido di Angelo, impresario edile, Monaco P.
Morreale Eugenio di Antonino, giornalista, Vienna.

Ufficiali.

Campa Alberto di Alessio, avvocato, Cairo.
Belelli Alberto di Vittorio, avvocato, Alessandria d'Egitto.
Pardi Ulisse di Francesco, Regio console di 2ª categoria residente a Maracaibo.
Cerminara Angelo di Antonio, Regio agente consolare residente a Milwaukee
Matthiessen ing. Piero di Luigi, ingegnere, Algeri.
Tramonti dott. Ernesto di Angiolo, medico chirurgo, S. Paolo del Brasile.
Valenti prof. Paolo di Ernesto, professore di Belle Arti, Saint Louis.
Corporandi d'Auvare barone Marcellino di Alessandro, possidente, Nizza.
Cassuto dott. Umberto di Eugenio, medico chirurgo, Casablanca.
Fontana dott. Arturo di Grafuldo, id. id.
Chiesa Felice di Pietro, banchiere, Marsiglia.
Rubbi Giuseppe di Antonio, imprenditore di lavori edili, Città del Capo.

Carlomagno Vincenzo di Pietro, insegnante, Berna.
Frioli Livio di Leonardo, impiegato, San Paolo.
Merlino Pietro di Francesco, commerciante, Parigi.
Duranti Dante di Giov. Battista, maggiore in congedo, San Marino.
Tedesco Alfio di Benedetto ,artista lirico, New York.
Ferriani dott. Alessandro di Lino, medico chirurgo, Monaco P.
Magnani Ernesto di Guglielmo, possidente, Lima.
Nicolini Luigi di Bartolomeo, id.
Gerbolini Flavio di Giacomo, id.
Tabusso Marino di Luigi, id.
Giancola Berardo di Vincenzo, avvocato, Cordoba.
Leonardi Bernardino di Luigi, commerciante, San Paolo.
Pacini Enrico di Serafino, tenente colonnello di complemento San Paolo.
Repici Antonio di Domenico, industriale, Gibuti.
Levanto Luigi di Giuseppe, commerciante, Alessandretta.
Beghelli Michele di Modesto, albergatore, Mentone.
Pellegrini Pellegrino di Carmelo, dottore in medicina, Stambul.
Manara dott. Mario di Enrico, medico chirurgico, Stambul.
Bortolotti Fausto di Antonio, albergatore, Montreux (Svizzera).
De Andreis Giacomo di Giulio, industriale, Marsiglia.
Salerno Francesco di Pietro, impiegato, Botucatù.
Rocco Vincenzo di Giuseppe, commerciante, Durazzo.
Grill Oscar di Francesco, commerciante, Francoforte.
Stringher dott. Giovanni di Bonaldo, direttore di Banca, Londra.
Heinemann Elkan di Isacco, possidente, Nizza.
Pomi rag. Francesco di Aristide, direttore di Banca, Stambul.
Conforzi Inaco di Gaetano, possidente, Choco (Sud Africa).
Maggi Ferdinando di Enrico, industriale, San Paolo.

Cavalieri.

Vicenzi Remo di Romolo, industriale, Varsavia.
Giovine dott. Domenico di Ignazio, veterinario, Bogotà.
Tozzi Renato di Edoardo, industriale, Bucarest.
Brunelli Ettore di Enrico, direttore di Banca, Bucarest.
Costamagna Vittorio di Giuseppe, proprietario, id.
Stoppa Mario di Natale, architetto, id.
Papucci Domenico di Ettore, direttore di Banca, id.
Canella Guido di Vincenzo, ingegnere.
Carraro Giuseppe Domenico di Antonio, direttore società commerciale, Parigi.
Salsedo dott. Antonio di G. Battista, medico chirurgo, Sfax.
Solari dott. Giuseppe di Onofrio, dottore in legge, Belgrado.
Barbieri Giovanni di Enrico, geometra, Bor (Jugoslavia).
Morcos Giorgio di Giovanni, cancelliere interprete, Gerusalemme.
Vaccari Federico di Gioacchino, possidente, Lima.
De Toledo Salvatore di Elziezer, impiegato, Istambul.
Giolli Federico di Gaetano, giornalista, Algeri.
Di Dio Biagio di Biagio, industriale, id.
Gurgo Salice Giacomo di Francesco, capitano di complemento, Algeri.
Hayat Ernesto di Salomone, commerciante, Algeri.
Alonzo Antonino di Rocco, impresario edile, id.
Fossi Arturo di Paolo, commerciante, id.
Bertolini Angelo di Giuseppe, industriale, id.
Ricci Alberto Armanno di Raimondo, ingegnere in Manaos.
Giorgio rev. padre Alfonso di Gennaro, barnabita, Parà (Brasile).
De Tommaso Giuseppe di Francesco, commerciante, Parà (Brasile).
Majolini Carlo di Antonio, carpentiere, Sfax.
Ferrari dott. Giovanni, medico veterinario, Marsiglia.
Rieti Oscar, industriale, Alessandria.
Cappa dott. Oreste di Martino, medico chirurgo, Tangeri.
Catani Alberto di Amilcare, impiegato, San Paolo.
Zucchi Giuseppe di Giuseppe, industriale, id.
Emendabili Galileo di Ludovico, scultore, id.
Costabile rev. Francesco Saverio di Salvato, sacerdote, Guariba (Brasile).
Morganti Pietro di Tommaso, agricoltore industriale, S. Paolo.
Farano dott. Giuseppe di Michelangelo, professionista, id.
Aricò Mauro di Giuseppe, industriale, Alessandria.
Buzzino Carlo di Domenico, industriale, Cairo.
Mollura Giovanni di Giovanni, banchiere, Alessandria.
Sperco Enrico Alberto di Alberto, rappresentante marittimo, Angora.
Perera Uziel Guido di Felice, direttore della Sitmar, Cairo.
Levi prof. Mario di Isacco, insegnante, Tel Aviv (Giaffa).
Dragonetti dott. Carlo Enea di Egidio, medico chirurgo, Buenos Aires.
Varese avv. Gaetano Antonio, avvocato, Angora.
Viterbo Giulio di Vitale, commerciante, Nizza.
Prochet Alberto di Giovanni Davide, professore, Nizza.
Chiari Giovanni di Enrico, commerciante, Varna (Bulgaria).
Carletti Mario di Tito, dottore in scienze commerciali, Sofia.
Aflallo Giuseppe di Salomone, impiegato, Tangeri.
Tripiano Francesco di Vito, agente della Fiat, Casablanca.
Ferrara Giuseppe di Ciro, impresario edile, Casablanca.
Setragni Giovanni Riccardo di Pietro, possidente, Bello Horizzonte.
Pirfo dott. Elvezio di Marcello, medico chirurgo, id.
Casati Lodovico di Lodovico, agente marittimo, Caifa.
Coli Marino d iVincenzo, libraio, Messico.
Manstretta Carlo di Marco, Regio agente consolare, Puebla (Messico).
Pini Enrico di Tito, industriale, Albania.
Parodi Emilio di Antonio, impiegato, Stambul.
Bohm Oscar di Oscar, amministratore, Vienna.
Leporace Giulio di Francesco, reggente consolare, Vienna.
Bianchi dott. Angelo di Giovanni, medico, Newark.
Marchese Antonio di Raffaele, impresario edile, Assunzione.
Mazzanti Spartaco di Giovanni, direttore di banca, Barranquilla (Colombia).
Gianola prof. Alberto di Federico, professore di lettere, Szeged (Ungheria).
Garsia prof. Augusto di Carmelo, professore scuole medie, Jassy (Romania).
Mistruzzi prof. Sante Vittorio di Giuseppe, professore scuole medie, Sofia.
Vitaletti prof. Guido di Domenico, id. (Lisbona).
Montano Mario di Francesco, Regio agente consolare, Varna (Bulgaria).
Di Leo dott. Giuseppe di Vincenzo, medico chirurgo, New York.
Calvo Giovanni di Antonio, possidente, Lima.
Calvo Amedeo di Antonio, id. id.
Rivarola Tommaso di Nicolò, id. id.
Canepa Giuseppe, id. id.
Risso Emanuele di Fortunato, id. id.
Carozzi Edoardo di Ernesto, id. id.
Gabaldoni Emanuele di Emilio, id. id.
Lercari Ernesto di Felice, id. id.
Simoni prof. don Siro di Lorenzo, professore di teologia, Lima.
Del Sante Oreste di Giuseppe, possidente, Lima.
Fantoni Enrico di Ercole, maestro di musica, Buenos Aires.
Lacchia Tito di Pietro, professore di disegno, Stambul.
Fagiolo Luigi di Angelo, professore di matematica, Stambul.
Muto dott. Pietro di Erasmo, medico chirurgo, Shanghai.
Brigola Carlo di Alfredo, commerciante, Shanghai.
Pivetta Domenico di Quintino, agente Società italiana coloniale, Gibuti.
Peroni Guglielmo di Giovanni, amministratore, Assunzione.
Cherici dott. Valentino di Francesco, capitano in congedo, Alessandria d'Egitto.
Porrini rev. don Carlo di Ambrogio, missionario, Brasile.
Toselli Eugenio di Augusto, segretario del Fascio di Harrar (Etiopia).
Gobbi Ettore di Maurizio, artista di canto, Amsterdam.
Ambrogetti Ettore di Angiolo, imprenditore edile, Joeuf (Francia).
Foglia Paolo di Giuseppe, imprenditore edile, Villerupt (Francia).
Lorusso Attoma Nicola di Nicolavito, giornalista, Tirana.
Panizzini padre Stefano Pietro di Siro, missionario francescano, Muski.
De Stefani Angelo di Pietro, viaggiatore, Campinas.
La Leta don Temistocle di Salvatore, sacerdote, Stambul.
Violi dott. Giuseppe di Giov. Battista, medico chirurgo, Stambul.
Vannucchi Aroldo di Cesare, ragioniere, Stambul.
Pari Mario di Luigi, impiegato, Stambul.
Calori Guerrino di Lorenzo, possidente, Bienne (Svizzera).
Francescoli Carlo di Carlo, impresario pittore, La Chauz de Fonds (Svizzera).
Malmusi Ferdinando di Giulio, avvocato, Tangeri.
Cullosi Bartolomeo di Antonio, commerciante, Sydney (Australia).
Palise Antonio di Giovanni, id. id.
Pellegrini Alceste di Alessio, id. id.
Dattilo-Rubbo Antonio di Raffaele, Sydney (Australia), pittore.
Bernardi dott. Silvio Stanislao di Felice, medico chirurgo, Sydney (Australia)
De Francesco rev. padre Vincenzo di Salvatore, sacerdote gesuita, Melbourne.
Boffa Domenico di Marco, negoziante, Melbourne.
Sperco Enrico di Enrico, agente di navigazione, Smirne.
Meacci padre Angelo di Sante, fancescano, Smirne.
Aliotti barone Edoardo di Enrico, direttore Agenzia marittima, Smirne.
Aliotti Giuseppe di Giuseppe, possidente, Smirne.
Camarda Antonio di Giuseppe, segretario del Fascio di Friburgo.
Calabrò Paolo di Salvatore, professore di liceo, Budapest.
Converso Alfonso di Orazio, direttore didattico, Filippopoli.

Pozzi Ayroldi Paolo di Giuseppe, dottore in giurisprudenza, Buenos Ayres.
Ollano dott. Anacleto di Francesco, farmacista, Tunisi.
Spera dott. Carlo Giulio di Gerardo, medico chirurgo, San Paolo.
Galli dott. Ugo di Giuseppe, medico chirurgo, Chicago.
Pagano Salvatore di Pasquale, Regio agente consolare, Chiscinau (Romania).
Favero rev. don Michele di Nicolao, sacerdote, Kensington (Chicago).
De Mori Giuseppe di Bortolo, commerciante, Jahù.
Orsi Giuseppe di Giov. Battista, commerciante, San Paolo.
Soraggi dott. Domenico di Giovanni Battista, medico chirurgo, San Paolo.
Iori Rizieri di Enrico, segretario Dopolavoro di Modane.
Purchio Pasquale di Nicola, commerciante in Campinas.
Snidersich Oscar di Francesco, assicuratore, San Paolo.

S. M. il Re, sentita la Giunta degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le corporazioni, si compiacque nominare con decreti in data Roma 18 aprile 1932-X.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'ufficiali.

Alatri Lionello fu Marco, commerciante in Roma.
Ara avv. Camillo di Daniele, residente a Trieste.
De Capitani Francesco, industriale in Milano.
Misraghi dott. Elia Giorgio fu Lazzaro, industriale in Lecce.

Commendatori.

Rosa dott. Filippo, capo sezione.
Mercu dott. Giuseppe, id.
Micheletti dott. Alberto, id.
Schipani dott. Filippo, id.
Brigatti ing. Silvio, ispettore capo Circolo nel ruolo ispettorato governativo.
Sambo ing. Guido, id. id.
Crema ing. Camillo, geologo superiore.
Manganelli dott. Adolfo, capo sezione.
D'Addezio dott. Michele, id.
Emiliani-Pescetelli dott. Virginio, id.
Galli Antonio, archivista capo.
Rossi Rosario, primo archivista.
Sutera Giuseppe, ispettore nell'amministrazione metrica.
Annesi rag. Livio fu Giuseppe, ragioniere capo del Ministero della Real Casa, Roma.
Belloni rag. Carlo fu Ambrogio, residente a Milano.
Bertarelli rag. Pietro fu Pietro, residente in Roma.
Brunetti avv. Carlo Mario fu Pietro, residente a Genova.
Campari Davide fu Gaspare, industriale in Milano.
Coen Giorgio Silvio fu Giulio, ingegnere in Venezia.
Fracchia Aurelio fu Angelo, capo ufficio nella amministrazione delle comunicazioni.
Gabbrielli rag. Gino, ragioniere generale Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, Roma.
Giacoboni rag. Sebastiano, capo servizio personale Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, Roma.
Marchiori prof. Andrea di Massimiliano, residente a Milano.
Materozzoli Armando fu Ferdinando, residente a Roma.
Mickelli ing. Guido, capo servizio Cassa nazionale assicurazioni sociali.
Mina Baldassarre fu Giovanni, industriale, Torino.
Oliva dott. Guido fu Nicola, segretario generale Società anonima Pittaluga, Torino.
Pellas Silvio fu Luigi, fondatore e direttore del « Credito industriale di Venezia ».
Reale Ettore fu Francesco, artista fotografico, Roma.
Ricci Guido fu Salvatore, capitano di armamento Società navigazione Alta Italia.
Rossi Edoardo, direttore generale Sindacato edile infortuni sede di Milano.
Sacerdoti Alfredo, capo sede di Roma Istituto nazionale previdenza e credito comunicazioni.
Sergio avv. Gustavo fu Enrico, tenente colonnello fanteria complemento.
Sorgi Fortunato fu Eugenio Enrico, residente in Roma.
Taddei Enrico fu Luigi, industriale in Empoli.
Bellini Mario di Edoardo, agente di commercio in Napoli.

Ufficiali.

Criscione ing. Giuseppe, ispettore di 1ª classe, ruolo ispettorato corporativo.
Andreani ing. Giovanni, id. id.
Fattorini ing. Giulio, id. id.
Viligliardi ing. Francesco, id. id.
Sanfilippo ing. Vincenzo, ingegnere principale.
Ravenna prof. dott. Silvio, direttore ufficio provinciale economia corporativa, Ferrara.
Manfredi dott. Vittorio, id. id. Alessandria.
Peroni dott. Pietro, id. id. Brescia.
Zanninoni dott. Ettore, id id. Avellino.
Pecorini-Manzoni rag. Umberto, id. id. Catanzaro.
Pisani avv. Filippo, id. id. Caltanissetta.
Scialoia ing. Gustavo fu Enrico, ingegnere in Roma.
Alessandri Antonio, direttore sede Milano Cassa nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro.
Amerio Pietro fu Eugenio, commerciante in Canelli.
Arena Giovanni Battista di Giovanni, commerciane in Roma.
Bambara Rocco fu Giuseppe, commerciante in Nicastro.
Barduagni Antonio fu Luigi, commerciante in Roma.
Bisignani dott. Giacomo fu Cesare, residente a Napoli.
Bulloni Emilio fu Salvatore, residente a Milano.
Caiazzo avv. Domenico fu Antonio, residente a Roma.
Caliceti Vittorio, segretario Ufficio provinciale di Bologna del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.
Calliada ing. Mario fu Vincenzo, industriale in Milano.
Cardinali prof. Angelo, preside Regio istituto tecnico, Viterbo.
Casaburi avv. Ennio, primo segretario Corte dei conti.
Castiglioni nob. Corrado fu Virginio, residente a Milano.
Cazzamali Luigi fu Giacomo, commerciante in Cremona.
Celi rag. Andrea, presidente Società « Officine meccaniche Bergomi » in Milano.
Chiarla Giuseppe Carlo di Carlo, possidente in Montalto Roero.
Correr conte Roberto, ispettore capo Istituto nazionale assicurazioni Trieste.
Danieli Pietro, direttore generale Banca nazionale dell'agricoltura, Roma.
Ferrarese dott. Enrico fu Giuseppe, residente in Trieste.
Ferrari Mario fu Luigi, residente in Roma.
Finizio Giuseppe fu Vincenzo, rappresentante in Roma.
Floridi avv. Federico fu Pietro, residente in Roma.
Galantini dott. Enrico, capo ufficio affari generali Cassa nazionale assicurazioni sociali, Roma.
Gangemi prof. Raffaele, bibliotecario Ministero finanze.
Giachetti Gianfranco fu Edoardo, direttore Compagnia drammatica.
Giannattasio rag. Edoardo Valdimiro fu Ignazio, residente a Genova.
Giannini avv. Luigi fu Roberto, residente in Genzano.
Giordano rag. Armando fu Giuseppe, commerciante in Bari.
Gualdi avv. Giovanni, capo ufficio Banca commerciale, in Roma.
Ielmoni prof. Carlo fu Domenico, scultore in Viterbo.
Isolabella avv. Lodovico fu Egidio, industriale in Milano.
Leoni avv. Silvio, capo servizio Istituto nazionale assicurazioni, Roma.
Longhi Angelo fu Pietro, commerciante in Milano.
Maglioni Mario, funzionario Istituto nazionale assicurazioni, Roma.
Maldarelli Domenico fu Donato, industriale in Giovinazzo.
Mancini Carlo fu Oreste, residente a Fiuggi.
Marino Francesco di Vincenzo, residente a Milano.
Mattoli dott. Dandolo di Attilio, medico chirurgo in Calenzano.
Mazzetti avv. Giulio, capo ufficio legale Cassa nazionale assicurazioni sociali, Roma.
Mercogliano Raffaele fu Luigi, industriale in Casamarciano.
Meroni Giuseppe fu Amedeo, industriale in Lissone.
Mondovì rag. Arturo fu Umberto, residente a Milano.
Montagano Giuseppe, delegato provinciale Sezione agricoltori italiani di Roma.
Moschetta Francesco fu Vincenzo, residente a Roma.
Ottone avv. Luigi di Giuseppe, consulente Confederazione nazionale fascista trasporti terrestri e navigazione interna.
Palcari rag. Ettore fu Luigi, industriale in Monza.
Palombo Adolfo fu Pasquale, industriale in Napoli.
Passarelli Pasquale fu Ernesto, imprenditore edile in Roma.
Passerini Carlo di Bernardo, commerciante in Roma.
Piacitelli Cesare, funzionario Confederazione nazionale fascista gente del mare e dell'aria, Roma.
Rosati Alfredo fu Luigi, industriale in Napoli.
Ruta Luigi fu Pasquale, impiegato statale, Castellammare di Stabia.
Sala dott. Rodolfo Armando, chirurgo primario ospedale di Viterbo.
Satta dott. Francesco, capo ufficio Banca commerciale di Palermo.
Schiaroli Filippo fu Wolfango, residente in Milano.
Taroni Aldo fu Giorgio, costruttore navale in Chignolo Verbano.
Tierno Matteo, capo ufficio ragioneria Consiglio provinciale economia di Salerno.

Tommaso Ernesto fu G. Battista, residente in Roma.
Turba rag. Umberto di Luigi, industriale in Milano.
Veloccia Romolo di Marco, industriale in Roma.
Vitale ing. Alberto di Vincenzo, residente in Roma.
Zannini dott. Nino, direttore generale Società anonima carbonifera dell'Arsa in Albona.
Cavallaro Angelo Alfonso fu Francesco, giornalista in Torino.
Noccioli Pietro Lindoro fu Raffaello, industriale in Empoli.
Punzo Vittorio Renato fu Luigi, commerciante in Trieste.
Da Ponte Aurelio fu Vincenzo, segretario regionale Sindacato periti commerciali, Palermo.
Valiani Ariodante fu Angelo, commerciante in Roma.
Pini Silvestro di Alberto, residente in Napoli.

Cavalieri.

De Nigris Arturo, aiutante ispettore di 1ª classe.
Iannicelli rag. Gennaro, primo segretario di ragioneria.
Raffaelli avv. Federico, direttore Ufficio provinciale economia provinciale corporativa di Pesaro.
Giaccone dott. Adolfo, id. id. di Udine.
Rocco dott. Giovanni, id. id. di Pola.
Capra dott. Luigi, id. id. di Parma.
Scariano dott. Antonino, id. id. di Trapani.
Stainer dott. Aleardo, id. id. di Gorizia.
Cipolla dott. Arturo, id. id. di Pescara.
Gaiba Ego fu Guglielmo, applicato.
Portoghesi Alberto di Francesco, archivista.
Candida Pietro di Luigi, applicato.
Marroni rag. Cesare, primo segretario di ragioneria.
Maggioni Egidio, primo archivista.
Battaglia Mario, id.
Fella Luigi, archivista.
Conti ing. Umberto, ingegnere principale Regio corpo miniere.
Catalisano dott. Settimio, geologo principale.
Morganti Enrico, disegnatore principale Regio ufficio geologico.
Vismara Pietro fu Enrico, applicato.
Zanoli Luigi Vittorio, id.
Corsetti Amilcare, id.
Accardi dott. Giuseppe di Gaetano, cassiere Banca Italia, Palermo.
Accolla Carmelo fu Giuseppe, industriale, Torino.
Adami Romolo fu Valentino, id. in Baveno.
Aghemo Antonio, segretario Unione provinciale Sindacato fascisti dell'agricoltura di Milano.
Albertoni Luigi fu Antonio, industriale in Sestri Levante.
Alvino dott. Domenico di Pietro, id. in Napoli.
Angaroni rag. Riccardo fu Felice, residente in Milano.
Angrisani Basilio di Giacinto, residente in Benevento.
Antinori Adolfo di Augusto, segretario Sindacato regionale fascista periti industriali, Ancona.
Antola Giuseppe, vice presidente Federazione fascista commercio di Bologna.
Arlata geom. rag. Italo, segretario pel Piemonte Confederazione nazionale sindacati fascisti bancari, Torino.
Arrighi Serafino fu Giuseppe, industriale in Cantù.
Aureli ing. Ivo di Aurelio, residente in Genova.
Ausenda Alessandro, segretario Istituto nazionale assicurazioni, Roma.
Avogadro nob. dott. Paolo fu Alessandro, medico chirurgo dentista in Como.
Baldi Arnaldo fu Teobaldo, costruttore edile, Venezia.
Balbi Giuseppe fu Angelo, residente in Genova.
Baranello Mario fu Nicolangelo, industriale in Campobasso.
Barchiesi dott. Aldo di Alfredo, giornalista in Roma.
Baroli Alfredo di Domenico, industriale in Roma.
Bassanesi Edmondo fu Pietro, id. in Milano.
Bellocchia Vittorio fu Francesco, commerciante in Milano.
Ben Amozogh Gino fu Emanuele, residente in Roma.
Benedetti Ulisse fu Gustavo, id in Tivoli.
Bentini rag. Domenico fu Elvidio, id. a Firenze.
Bergesio dott. Ludovico fu Luigi, farmacista in Torino.
Berti Carlo di Domenico, spedizioniere in Napoli.
Bezzi Guido fu G. Battista, commerciante in Roma.
Bimbi Luciano di Ettore, residente a Milano.
Bini dott. Alceste, direttore Banca nazionale del lavoro, sede di Venezia.
Binna avv. Giuseppe di Luigi, residente a Sassari.
Bizzi Paolo di Francesco, id. in Imola.
Biundo Francesco, segretario Sindacato provinciale periti commerciali, Milano.
Bocca Pietro fu Giovanni, industriale in Torino.
Bonaini ing. Adolfo, capo ufficio Istituto nazionale per l'esportazione, Roma.
Bonera Francesco, segretario generale Unione sindacati agricoltori per le provincie di Como e Varese.
Borgiani prof. Giuseppe, preside Regio liceo ginnasio di Viterbo.
Borsa Vittorio di Luigi, industriale in Milano.
Bovisio Giuseppe fu Carlo, id. id.
Bozzi dott. Nicola di Francesco, residente in Roma.
Brancaleoni rag. Marzio di Umberto, id. id.
Brenciaglia nob. Giorgio di Napoleone, id. a Capodimonte.
Briguglia Francesco fu Francesco, commerciante in Palermo.
Broglio arch. Giovanni fu Carlo, architetto in Milano.
Bruni Umberto fu Emanuele, industriale in Roma.
Bruno Giuseppe Giovanni di Nicolò, residente in Casale Monferrato.
Bugini Fortunato fu Giovanni, industriale in Milano.
Cagnola Angelo di Vincenzo, id. in Lissone.
Calarese rag. Giuseppe, capo ufficio tesoreria Banca Italia, sede di Viterbo.
Calvetti Gino fu Severino, dirigente industriale in Firenze.
Cantoni rag. Raffaele fu Leopoldo, presidente commissione Ospedale grande di Viterbo.
Capezzera dott. Nicola, medico condotto comune di Monchio.
Carotti Giuseppe, presidente Sindacato provinciale professionisti e artisti, Cremona.
Casali dott. Ottorino di Ugo, dirigente industriale, Roma.
Castaldo rag. Luigi, capo ufficio ragioneria generale Cassa nazionale assicurazioni sociali, Roma.
Castiglioni Giuseppe di Angelo, industriale in Milano.
Cialente Renato di Alfredo, artista drammatico in Milano.
Cioni Vieri fu Crispignano, residente in Firenze.
Cirla ing. Ernesto fu Teodoro, ingegnere elettrotecnico in Roma.
Codagnone dott. Gennaro fu Tito, agricoltore in Atessa.
Coen avv. Michele Attilio di Vittorio, residente in Roma.
Collini Augusto, direttore generale Sindacato industriali infortuni operai sul lavoro, Milano.
Colombo agr. Francesco, perito agrimensore in Viterbo.
Comanducci Amedeo di Marino, residente a Genova.
Conti Termine ing. Giuseppe, direttore generale Società solfifera Siciliana in Enna.
Corpora rag. Giuseppe fu Lorenzo, residente in Roma.
Costa rag. Gaetano, ispettore compartimentale Istituto nazionale assicurazioni La Spezia.
Costa ing. Lorenzo, amministratore e comproprietario Fonderia Officine meccaniche di Genova.
Costantino dott. Arturo Enrico, funzionario presso Istituto nazionale per l'esportazione, Roma.
Cultrera dott. prof. Raffaele Giuseppe, capo servizio all'Istituto nazionale assicurazioni, Roma.
Currenti rag. Salvatore, presidente Sindacato provinciale fascista dell'agricoltura di Palermo.
D'Albora Domenico di Giuseppe, commerciante in Napoli.
Dal Donà Pietro Egidio, capo tecnico Azienda elettrica del Governatorato di Roma.
Dal Ferro Alberto, presidente Federazione provinciale commercio di Vicenza.
Dal Monte dott. Giuseppe di Andrea, medico in Roma.
D'Andrea rag. Roberto fu Gustavo, commerciante in Napoli.
Daturi Carlo Ettore fu Domenico, industriale in Torino.
De Gasperis dott. Giovanni fu Bernardo, residente in Roma.
De Laurentiis avv. Giacinto, funzionario Banca nazionale lavoro, Roma.
Dell'Orto ing. Giuseppe fu Giuseppe, industriale Milano.
Dell'Uomo D'Arme Alfredo, capo categoria Tessili dei Sindacati fascisti dell'industria, Napoli.
Del Rio dott. Prospero, legale Federazione fascista artigiani, Roma.
Del Vicario dott. Dante di Giuseppe, residente in Roma.
De Marco dott. Raffaele, segretario Federazione provinciale fascista commercianti, Cremona.
De Marinis dei Conti Paolo fu Francesco, industriale Capurso.
Denti ing. Mario fu Amilcare, residente in Milano.
Desideri dott. Giulio fu Giuseppe, residente Roma.
Diotallevi Luca fu Liberato, commerciante Roma.
Di Palma rag. Giuseppe, procuratore Credito italiano, sede di Palermo.
Dolci Giovanni fu Antonio, commerciante in Roma.
Donato Giuseppe, direttore uffici di segreteria del Sindacato nazionale fascista giornalisti, Roma.
Donzelli Achille di Pasquale, industriale Milano.
Duse Giuseppe fu Luigi, artista drammatico, Roma.
Emmanuele Luigi di Giacomo, residente a Catania.
Eppinigi Guglielmo fu Giuseppe, industriale, Trieste.
Facchini dott. Guido fu Aldo, residente a Ferrara.
Fagnani Luigi, capo contabile e cassiere Federazione provinciale fascista di Milano.
Faini Arturo di Giacomo, impiegato Banca d'Italia, Roma.
Fano dott. Mario fu Elia, residente in Torino.

Fenizi dott. Fenizio, capo ufficio contratti Confederazione nazionale Sindacati fascisti commercio, Roma.
Ferrari rag. Amadio di Luigi, residente a Genova.
Ferrari Cesare Maria, capo ufficio annona comune Genova.
Ferrari Francesco fu Camillo, giornalista in Roma.
Ferrario Vincenzo Francesco, direttore Albergo Quirinale, Roma.
Ferrero prof. Biagio, direttore Scuola comunale di Musica di Mantova.
Ferro Marcantonio di Domenico, industriale in Cava Tirreni.
Fidenzoni prof. Paolo di Teodorico, architetto in Roma.
Fierro Pellegrino, direttore Servizi telefonici provincia di Benevento.
Filippini Beniamino, direttore comproprietario Ditta Filippini in Salò.
Fiorio Carlo, segretario Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria di Bolzano.
Frascati Umberto, impiegato direzione Sindacati agricoltori di Roma.
Fresco Alberto, agente principale Assicurazioni generali di Venezia, in Tripoli.
Fusari Gioacchino fu Domenico, tappezziere in Roma.
Galanti Torino di Giuseppe, residente in Milano.
Galeotti Luigi fu Ettore, residente a Poggio a Caiano (Carmignano).
Gargano rag. Antonio, presidente Federazione commerciani di Nicastro.
Garini Luigi fu Giuseppe, commerciante in Milano.
Garra Giuseppe fu Vincenzo, industriale in Caltagirone.
Gasparro dott. Oreste, segretario Sindacati fascisti industria di Lecce.
Gastaldi Salvatore di Alfonso, industriale in Frosinone.
Gastone Giuseppe di Luigi, residente in Imperia.
Gazzo Matteo, segretario Sindacato provinciale fascista panettieri, Genova.
Gentile Giuseppe di Vincenzo, industriale in Napoli.
Ghidini avv. Giorgio di Leone, avvocato in Roma.
Ghiron dott. prof. Vittorio fu Isacco, residente in Roma.
Giacomantonio Gaetano fu Francesco, giornalista in Roma.
Giardina avv. Giuseppe, membro Direttorio Federazione combattenti di Milano.
Giarrizzo avv. Calogero, vice segretario presso Federazione provinciale agricoltori di Caltanissetta.
Giondini Federico fu Alfredo, funzionario Banca commerciale italiana, Roma.
Gitti Mario di Ferdinando, residente a Roma.
Giubilo Giuseppe di Gennaro, residente a Roma.
Giuliani Alfredo, vice presidente Federazione nazionale esercenti pubblici in Roma.
Gradi dott. Mario, reggente il Sindacato Fascista dell'Industria di Perugia.
Gizzi Ugo Attilio fu Bartolomeo, commerciante in Polverificio sul Liri.
Gobbi dott. Armando, direttore Cassa nazionale assicurazioni sociali, sede di Trieste.
Goretti Angelo fu Enrico, albergatore in Rhò.
Grasso Gaetano fu Matteo, albergatore in Salerno.
Guardabassi prof. Remo, professore di disegno Regio istituto magistrale di Ancona.
Guerri Giulio fu Oreste, residente in Roma.
Guffanti Francesco fu Paolo, commerciante in Milano.
Guidi rag. Francesco di Ignazio, ingegnere architetto in Roma.
Kaltenhuber Giuseppe, direttore Albergo « Colombia » in Genova.
Iacobucci Giovanni di Vittorio, architetto in Supino.
Intorcia Luigi fu Antonio, fotografo in Benevento.
Kustermann Ferruccio di Emanuele, commerciante in Roma.
Lampani Domenico di Giovanni, residente a Montefiascone.
Lancasteri Guglielmo, cassiere Regia accademia San Luca, Roma.
Lenzi ing. Alberto fu Giuseppe, residente a Bologna.
Leoni rag. Renato fu Leone, residente a Venezia.
Lisi Attilio fu Gaetano, commerciante in Milano.
Longhi Carlo fu Ferdinando, id. id.
Longo Goffredo fu Valentino, gioielliere in Benevento.
Loprete ing. Umberto fu Luigi, costruttore edile in Roma.
Losi Teobaldo fu Giuseppe, commerciante in Genova.
Luchetti Lino Galileo di Roberto, industriale in Prato.
Ludrini Carlo, delegato della zona lombarda e piemontese della Associazione nazionale fascista gente dell'aria in Milano.
Lunghi Riziero fu Francesco, gioielliere in Roma.
Lunghini Giuseppe, ispettore amministrativo presso la Confederazione nazionale Sindacati fascisti del commercio in Roma.
Lupi Angelo fu Pietro, commerciante in Roma.
Lupo Giorgio, vice direttore Magazzini generali di Napoli.
Lupo dott. Massimiliano, segretario generale Sezione dell'Associazione nazionale fascista Azienda industriale, Torino.
Madia rag. Ettore, segretario generale Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio di Taranto.
Malafarina Fortunato Giovanni fu Vincenzo, commerciante in Bari.
Malaguti ing. Gaetano fu Cesare, industriale in Milano.
Manganiello Antonio, vice segretario Sindacati fascisti dell'industria di Viterbo.
Mariscalco Matteo fu Alfonso, commerciante in Palermo.
Mannozzi Manlio fu Ubaldo, attore drammatico in Milano.
Manunta Ugo di Ernesto, giornalista in Roma.
Marconi Giovanni fu Eugenio, residente in Roma.
Marcucci Corrado, direttore Raffineria ferrarese ora Eridania, di Pontelagoscuro.
Marinelli Giuseppe di Alessandro, residente in Roma.
Marini Giovanni fu Francesco, residente in Milano.
Marino Salvatore fu Antonio, residente a Portici.
Marruccelli ing. arch. Salvatore, ingegnere capo Amministrazione provinciale di Napoli.
Marsili dott. Ulisse, funzionario presso la Cassa nazionale assicurazioni per infortuni sul lavoro, Roma.
Martelli dott. Consalvo fu Giovanni, veterinario in Viterbo.
Marzano dott. Temistocle, medico chirurgo Ospedale Pellegrini, Napoli.
Marzetti dott. Pio fu Tommaso, medico condotto in Viterbo.
Marzoli Giorgio, vice segretario Federazione interprovinciale delle cooperative e mutue, in Torino.
Mascherpa Emanuele fu Pietro, industriale in Milano.
Matronola prof. dott. Girolamo, chirugo primario Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà in Roma.
Mauti Francesco fu Alberico, residente a Civitavecchia.
Mazza dott. Pasquale, capo Ufficio sindacale alla Federazione fascista artigiana, Roma.
Mazzuoli dott. Annibale Federico, capo ufficio Istituto nazionale esportazione in Roma.
Mechilli Alfredo Virginio di Giuseppe, industriale in Caprarola.
Melli Guido fu Giuseppe, antiquario in Firenze.
Menichetti Dante di Pio, residente a Lucca.
Mezzera ing. Mario Virginio di Angelo, ingegnere in Varese.
Michelangeli rag. Andrea, ispettore compartimentale dell'Istituto nazionale assicurazioni in Milano.
Mini Carlo Alfredo fu Francesco, residente in Milano.
Modesti Raimondo, impiegato presso Azienda tramviaria Governatorato di Roma.
Molella Valerio di Francesco, perito agrimensore in Alatri.
Molino prof. Rocco, insegnante Scuole comunali di Formia.
Moltoni ing. Fernando, presidente Banca del Cimino in Viterbo.
Monticelli prof. Evandro fu Reginaldo, residente in Roma.
Morrano Giuseppe, ispettore di zona Sindacati fascisti industria, Acqui.
Mosca Alessandro fu Costantino, commerciante in Roma.
Mulè Augusto, commissario Unione Sindacati fascisti del commercio di Caltanissetta.
Nalli Francesco di Giuseppe, insegnante elementare in Frosinone.
Natalini Fidaldo fu Pompilio, fiduciario Associazione postelegrafonici, Viterbo.
Nebbiai Ugo di Luigi, residente a Roma.
Nerbini dott. Luigi, segretario Federazione nazionale fascista industria del gas e acquedotti in Roma.
Nicita Giulio fu Antonino, residente in San Croce Camerina.
Nicoletti Salvatore, segretario provinciale artigianato di Bari.
Norsa rag. Alfonso, capo reparto Istituto nazionale assicurazioni in Roma.
Olivotto ing. Bruno di Giuseppe, residente a Trieste.
Orilia avv. Giuseppe fu Fulgenzio, residente a Milano.
Paglierini Alberto di Giuseppe, residente a Roma.
Papola Fernando, direttore e sopraintendente Scuola automobilistica del Dopolavoro dell'Urbe.
Paracchi Alfredo di Giovanni, industriale in Torino.
Pavan Giuseppe Felice di Giovanni, industriale in Milano.
Pellegrini prof. Giuseppe di Vincenzo, artista scultore in Napoli.
Pellini Enrico fu Domenico, industriale in Roma.
Perazzoni Ferruccio, direttore filiale di Bologna della Società anonima Fiat.
Peragalli dott. Guido fu Alessandro, industriale in Milano.
Pernis dott. Guglielmo, vice direttore Unione industriale fascista in Firenze.
Persi Arduino, direttore Azienda Banco di Santo Spirito a Monteromano.
Pesci Goffredo di Romolo, residente a Torino.
Pezzoli Luigi Andrea fu Zaccaria, residente a Vercelli.
Pianura Giovanni fu Luigi, ebanista in Roma.
Picollo Cesare fu G. Battista, residente a Roma.
Pieri Piero fu Salvatore, compositore di musica in Montefiascone.
Pietropaoli Remo fu Olindo, residente in Roma.
Pileri Renato, ragioniere presso la Banca commerciale in Roma.
Pini Arturo fu Damiano, residente in Roma.
Piola Roberto fu Luigi, chimico industriale in Milano.

Piovani Sabatino fu Giuseppe, commerciante in Milano.
Pistilli Mario di Edmondo, residente in Napoli.
Piva ing. Andrea Carlo fu Luigi, industriale in Milano.
Poggi rag. Giovanni fu Natale Marco, residente in Roma.
Poggiolini agronomo Antonio, segretario Federazione agricoltori per la provincia di Forlì.
Prearo rag. Paride, consigliere di amministrazione Monte di Pietà di Milano.
Priori Duilio fu Paolo, residente in Roma.
Quadri ing. Lamberto, direttore Zona di Roma Sindacati italiani infortuni.
Quaglia dott. Mario di Sebastiano, industriale in Alessandria.
Radice Luigi fu Giovanni, commerciante in Cantù.
Rampini rag. Carlo di Giorgio, residente in Firenze.
Rapetti rag. Carlo di Virgilio, commerciante in Milano.
Rastelli rag. Bruno di Cirillo, industriale in Milano.
Rebua Francesco di Enrico, residente in Roma.
Recchioni Piancastelli Umberto di Gaetano, residente in Roma
Rey Paolo, capo ufficio Consorzio sindacati infortuni con sede in Roma.
Renzi Lino Silvio fu Pietro, possidente in San Benedetto del Tronto.
Renzi Riccardo, direttore Agenzia generale di Genova dell'Istituto nazionale assicurazioni.
Rocca Carlo Nicolò, vice direttore Banca commerciale italiana, sede di Torino.
Roggero Camillo, cassiere procuratore Banca agricola italiana di Casale Monferrato.
Rosazza ing. Ugo fu Marco, industriale in Venaria Reale.
Rosetti Aldo Dino, segretario Unione sindacati fascisti del commercio di Forlì.
Rositto rag. Luigi, segretario dirigente Ufficio di Palermo del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.
Ruol Carlo di Domenico, industriale in Venezia.
Rusconi Carlo fu Carlo, imprenditore edile in Milano.
Sabatini Alfredo fu Angelo, maestro di musica in Roma.
Salco ing. Antonio, direttore generale Società telefonica delle Venezie, in Venezia.
Sani dott. Alcesto, direttore tecnico Stabilimento « Seta » di Varedo.
Sanino Giovanni, reggente la segreteria provinciale della Federazione artigiani in Trento.
Sansoni dott. Angelo, funzionario della Direzione generale Banco di Santo Spirito in Roma.
Santori rag. Giuseppe fu Andrea, residente in Genova.
Saporito Franco, segretario Unione provinciale Sindacati fascisti industria di Salerno.
Saraceno dott. Eduardo, vice segretario generale Unione Sindacati fascisti industria di Napoli.
Sorio Umberto fu Saverio, residente a Narni.
Sarti Carlo fu Telesforo, giornalista in Roma.
Sarti rag. Umberto, direttore filiale di Roma della Banca nazionale del lavoro.
Savastano Vincenzo fu Aniello, ragioniere in Napoli.
Savio Carlo fu Gaspare, residente in Roma.
Scarpa Giuseppe fu Gaetano, industriale in Venezia.
Scheggi Bruno, segretario regionale Unione trasporti terrestri in Firenze.
Schifini dott. Giov. Battista, capo ufficio Istituto nazionale per l'esportazione, Roma.
Sciomer Mario di Luigi, industriale in Roma.
Scipione prof. Vittore, insegnante Scuole elementari del comune di Formia.
Scoca Gaetano fu Giuseppe, possidente a Calitri.
Scotti di Perta Antonio fu Vincenzo, residente in Napoli.
Morelli Libero di Goffredo, commerciante Roma.
Sforza Umberto di Nicola, commerciante Brescia.
Simola Angelo fu Savino, pubblicista in Roma.
Sissa Vittorio fu Domenico, rappresentante in Mantova.
Sordelli ing. Stefano fu Paolo, residente a Veneria Reale.
Spadaro Ventura Giuseppe fu Placido, farmacista in Catania.
Sprugnoli Ostilio fu Luigi, residente in Roma.
Squassi prof. Alberico, direttore biblioteche circolanti comune di Milano.
Staffieri ing. Pio, ingegnere capo Amministrazione provinciale di Viterbo.
Stella rag. Andrea, segretario generale Banca Marche e Abruzzi, Ancona.
Stoffella dott. Carlo Guido fu Enrico, residente Rovereto.
Stoppini Serafino fu Raffaele, residente Roma.
Sturiese rag. Angelo fu Giovanni, commerciante in Genova.
Tagliacozzo Adolfo fu Sante, residente in Roma.
Tavolato Vittorio fu Sante, residente in Roma.
Tazzini prof. Luigi, direttore artistico Società Richard Ginori di Doccia.
Testori rag. Astolfo fu Riccardo, residente Palermo.
Toaldo Nicola fu Pellegrino, residente a Venezia.
Tommasini Matteucci Amilcare fu Pietro, residente Roma.
Torelli Giuseppe, direttore Officine ferroviarie Roveretane, Rovereto.
Traversa Andrea fu Emanuele, commerciante in Bari.
Tronati Enrico di Famiano, industriale in Gallese.
Tuccinardi dott. Francesco Paolo, insegnante Scuole comunali in Formia.
Turolla Cisma fu Melitone, residente in Novara
Ugazzi Paolo fu Pietro, commerciante Genova.
Ugolino Orlando fu Luigi, commerciante in Firenze.
Valentino rag. Luigi di Giovanni, ingegnere in Sassari.
Valenzani Giuseppe fu Gaspare, residente in Milano.
Valesi Penso Giovanni, segretario federale provinciale fascista del commercio, Bolzano.
Valsecchi Carlo fu Francesco, industriale in Milano.
Vancini Luigi, segretario Unione provinciale Sindacati fascisti industria di Gorizia.
Vannucchi dott. Antonio Emanuele, segretario generale Unione industriale fascista di Lucca.
Vannucci Vittorio fu Domenico, industriale in Cagliari.
Varone Michelangelo fu Pasquale, residente in Roma.
Verchierutti avv. Igino fu Luigi, procuratore assicurazioni generali di Venezia.
Venturi Lino, direttore amministrativo Cantieri metallurgici della Venezia Giulia in Trieste.
Venturini ing. Pio, condirettore generale Società telefonica interregionale Piemontese e Lombarda, Torino.
Venuti Giov. Battista fu Pietro, industriale in Padova.
Vertecchi Pietro fu Giovanni Battista, giornalista Roma.
Vigorelli dott. rag. Pietro fu Luigi, residente Milano.
Viola Feliciano fu Luca, residente in Scandolaro.
Vivaldi prof. Flaminio, vice segretario generale Federazione nazionale Sindacati fascisti industrie chimiche, Roma.
Vivarelli Guglielmo fu Vincenzo, maresciallo Regia guardia di finanza.
Volontè Severino fu Giuseppe, industriale in Camnago Lentara.
Zagnoli avv. Luigi fu Corrado, residente in Milano.
Zammaretti Eliseo fu Domenico, industriale Milano.
Zanchi Attilio fu Alessandro, residente in Seveso.
Zecchini Luigi di Silvio, commerciante in Bologna.
Agnesotti Giulio fu Giuseppe, industriale in Viterbo.
Ascenzo Domenico di Pietro, industriale in Palermo.
Biscetti Giuseppe Onofrio fu Sante, delegato podestarile di Bagnaia (Viterbo).
Bortolozzi Lino fu Aurelio, industriale in Padova.
Cernitori Restituto di Adriano, residente Montefiascone.
Colucci Raffaele fu Gaetano, dirigente Ufficio collocamento dell'industria di Salerno.
Correra avv. Girolamo fu Francesco, residente a Frosinone.
Costantini Francesco Giuseppe, archivista al comune di Viterbo.
Costantini rag Giulio di Ottavio, capo ufficio comune di Viterbo.
Cusi Rinaldo fu Annibale, industriale in Milano.
Dalmin Francesco fu Antonio, residente in Biella.
De Luca Pasquale fu Simone, residente in Salerno.
Falanga dott. Luigi di Alfonso, residente in Viterbo.
Garufi Carmelo di Vincenzo, Forografo in Messina.
Maiorano Francesco, segretario politico sezione Fascio di Scala Celi (Cosenza).
Manni Alberto fu Luigi, possidente in Gradoli;
Mezzadonna Domenico fu Francesco, agricoltore in Sutri.
Perugini Guido fu Francesco, costruttore Edile in Caprarola.
Pirani Edoardo, giornalista in Roma.
Poleggi Emilio fu Candido, possidente S. Martino al Cimino.
Pagano rag. Carmelo, impiegato alla Confederazione nazionale sindacati fascisti industria, Roma.
Santoni Torquato fu Giacomo, possidente in Grotte S. Stefano.
Saveri rag. Giuseppe di Nazzareno, vice segretario capo comune di Viterbo.
Schenardi Andrea fu Crispino, impiegato comunale in Viterbo.
Ciolfi Fabrizio fu Filippo, residente in Roma.
Toracca Natale fu Giuseppe, impresario edile in Spezia.
Ravasi Paolo di Giuseppe, capo manipolo milizia ferroviaria.

S. M. il Re, udita la Giunta degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sulla proposta delle loro LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le comunicazioni, si compiacque nominare con decreti in data Roma 18 *aprile* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'ufficiali.

Martirano dott. Francesco, capo servizio FF. SS.
Gigli ing. Luigi, id. id.

Forte ing. dott. Giacomo, capo servizio FF. SS.
Pettenati ing. Achille, id. id.
Massione ing. Filippo, ispettore superiore, Ispettorato generale ferrovie tramvie automobili.
Barricelli ing. Domenico, direttore del registro navale italiano e aeronautico.
Foraboschi Ezio di Raffaele, Livorno.

Commendatori.

Marinaro Vincenzo, colonnello di porto.
Ajello Calogero, id. id.
Ciulla Melchiorre, capo sezione marina mercantile.
Riccini Margarucci, consigliere marina mercantile.
Bello Luigi, maggiore di porto a riposo.
Savagnone dott. Luigi, ispettore capo FF. SS.
Priolo ing. Eduardo, id. id.
Mongini ing. Severino, id. id.
Flores ing. Eugenio, id. id.
Martinelli ing. Attilio, id. id.
Garneri ing. Ercole, id. id.
Tirone ing. Attilio, id. id.
Savoja ing. Amedeo, id. id.
Brunetti ing. Brunetto, id. id.
Bonasi ing. Francesco, id. id.
Oberti ing. Oberto, id. id.
Filicori ing. Ugo, id. id.
Palumbo ing. Emanuele, id. id.
Onesti ing. Lino, id. id.
Durando ing. Vittorio, id. id.
Danese ing. Ruggero, id. id.
Gilardi ing. Vittorio, id. id.
Boselli Donzi ing. Alberto, id. id.
Brighenti avv. Luigi, id. id.
Calvori ing. Gualtiero Arturo, id. id.
Becattini ing. Arturo, id. id.
Anselmo dott. Enrico, id. id.
Morandi ing. Morando, id. id.
Romero ing. Ramiro, id. id.
Davio ing. Giovanni, id. id.
Persi avv. Mario, id. id. a riposo.
Abundo rag. Natale, ispettore 1ª classe FF. SS. a riposo.
Sasselli rag. Vittorio, capo divisione poste e telegrafi.
De Luca dott. Baldassarre, id. id.
Carnevale Concetto, direttore provinciale 1ª classe poste e telegrafi.
Lucca Romolo, direttore Circolo di costruzioni di 1ª classe telegrafi e telefoni.
Baroni dott. Carlo, direttore provinciale 1ª classe poste e telegrafi.
Montefinale Gino, capitano di fregata.
Calosi Raffaello, capo ufficio telefonico a riposo.
Vezzani ing. Ferruccio, ispettore principale di Sezione di 1ª classe, Ispettorato generale ferrovie tramvie automobili.
Palanca ing. Aroldo di Giovanni, da Trieste.
Capece Rodolfo di Giovanni, da Milano.
Fevoli Federigo di Giovanni, da Livorno.
Lettis Gino fu Giuseppe, da Venezia.
Nicoletti Vincenzo, ispettore poste e telegrafi.

Ufficiali.

Berio Vittorio, tenente colonnello di porto.
Rosselli Luigi, id. id.
Lomazzi Silvio, id. id.
Moltedo Adelchi, id. id.
Flamini Renato, id. id.
Lavagnino Oreste, primo archivista.
Caramia Giacomo, capo macchinista marina mercantile.
Murtola dott. Giovanni Battista, ispettore principale Ferrovie dello Stato.
Di Fresco Gaetano, id. id.
Rodelli dott. Nicola, id. id.
Sanesi dott. Ruggero, id. id.
Mormorelli dott. Giuseppe, id. id.
Cima dott. Mario, id. id.
Canetti dott. Giuseppe, id. id.
Triberti ing. Mario, id. id.
Bertolò ing. Duilio, id. id.
Attisani ing. Alberto, id. id.
Gavazzeni ing. Francesco, id. id.
Camussi ing. Dino, id. id..
Mazza ing. Elvino, id. id.
Strocchi ing. Federico, id. id.
Cantutti ing. Ugo, id. id.
Benporat ing. Giorgio, id. id.
Girasoli ing. Paolino, id. id.
Lollini ing. Alberto, ispettore principale FF. SS.
Scappini ing. Evaristo, id. id.
Tietz ing. Vittorio, id. id.
Marinelli ing. Guido, id id.
Senes ing. Domenico, id. id.
Fischetti dott. Gaetano, id. id.
Miglietta dott. Umberto, id. id.
Bernardi ing. Giuseppe, id. id.
Brighi ing. Nereo, id. id.
Mosco ing. Domenico, id . id.
Salerno ing. Fortunato, id. id.
Negri ing. Silvio, id. id.
Marchi ing. Guido, id .id.
Caffarelli ing. Giuseppe, id. id.
Zanolini ing. Carlo, id. id.
Fabris ing. Guido, id. id.
D'Erman dott. Giuseppe, id. id.
Aglio ing. Luigi, id. id.
De Rosa ing. Vittorio, id. id.
Polsoni ing. Giovanni, id. id.
Tassoni ing. Giorgio Alessandro, id. id.
Montesanti dott. Salvatore, id. id.
Consolo ing. Giuseppe, id. id.
Gerunda ing. Carlo, id. id.
Beonio-Brocchieri ing. Enrico, id. id.
Gennari ing. Antonio, id. id.
Cannistraci ing. Francesco, id. id.
Lentini ing. Riccardo, id. id.
Comune ing. Ferdinando, id. id.
Crugnola ing. Carlo, id. id.
Majorano ing. Cataldo, id. id.
Guerritore ing. Marino, id. id.
Marotta dott. Stefano, id. id.
Damiani dott. Alberto, id. id.
Boccassini dott. Renato, id. id.
Guasco dott. Romolo, id. id.
Cristofaro Simeone, ispettore 1ª classe FF. SS. a rip.
Vitali Vitichindo, ispettore princ. FF. SS.
Camici rag. Antonio, capo stazione princ. FF. SS.
Ferrari Bardile Albino, capo deposito superiore FF. SS.
Bianchini Raffaele, segretario capo FF. SS.
Pedemonte ing. Achille, ingegnere avventizio FF. SS.
Corona Oronzo, ispettore princ. FF. SS. a riposo.
Raggio avv. Amilcare, ispettore princ. FF. SS.
Minutolo Gaetano, capo stazione princ. FF. SS. a rip.
Dragone Vincenzo, ispettore 1ª classe FF. SS.
Ciani dott. Ferruccio, direttore provinciale di 2ª classe poste e telegrafi.
Claudi geom. Giuseppe, direttore circolo di costruzioni di 2ª classe poste e telegrafi.
Pansini dott. Tiberio, direttore provinciale di 2ª classe poste e telegrafi.
Mina Pietro, ispettore poste e telegrafi.
Befani rag. Alfredo, ispettore poste e telegrafi.
Bonservizi dott. Giuseppe, id. id.
De Casto dott Ernesto, id. id.
Stanglini dott. Amilcare, id. id.
Mamone Capria Romualdo, id id.
Grassi dott. Salvatore, id. id.
Buratti Carlo, id. id.
Provenza dott. Giuseppe, id. id.
Fusella Nicola, id. id.
Scatoli dott. Ettore, id. id.
Mondini ing. Umberto, commissario capo, id.
Rivera Adelio, id. id.
Ceruti Andrea, id. id.
Greco Carlo, ricevitore postale telegrafico.
Colonna dott. Domenico, direttore prov. di 2ª classe, poste e telegrafi.
Barbieri ing. Aldo, ispettore pronc. di 2ª classe ispettorato tramvie ferrovie automobili.
Capobianco ing. Angelo, id. id. id.
Ianora ing. Domenico, id. id. id.
Gelli (già Zelen) rag. Mario di Andrea, Trieste.
Alborghetti Ermenegildo di Carlo Alberto, Trieste.
Questa Caio Mario, di Edoardo, Genova.
Grandi ing. Guido di Giovanni, Milano.
Delise rag. Giovanni di Alvise, Genova.
Bernardi ing. Cesare di Giovanni, Genova
Corsetti Aristide di Michelangelo, Capoliveri.
Valenti Alfredo di Achille, Livorno.
Polese Piero di Francesco, Livorno.
Cuneo Ettore di Giuseppe, Capraia.

Lami Ferdinando di Giovanni, Lucca.
Varanini Riccardo di Annibale, Portoferraio.
Busacca Salvatore di Leopoldo, capitano sup. lungo corso.
Gioppo Ermenegildo di Giov. Batta, capo machinista.
Figari Prospero di Antonio, capitano di lungo corso.
Rossini Alfredo di Gualtiero, ispettore navale della « Libera Triestina ».
Faggioli Enrico di Giovanni, Cagliari.
Canepa Angelo Gabriele di Benedetto, capitano marittimo.
Venturoli rag. Francesco di Giusto, Roma.
Marra ing. Raimondo, ispettore princ. FF. SS.
Battaglini ing. Cesare, id. id.

Cavalieri.

Pietrosanti Giuseppe, capitano di porto
Roni Enrico, id.
Bollo Fabio, id.
De Marco Vittorio, id.
Boggio Lera Renato, id.
Nikolassy Armando, id.
Galfo Pietro, id.
Perpignano Marco, id.
Rampolla Achille, id.
Fattorossi Aristide, archivista capo marina mercan.
Serra Giuseppe, 1° archivista marina mercantile.
Perone Ettore, archivista marina mercantile.
Loquenzi Giovanni, id. id.
Feliciani Renato, id. id.
Stagnaro Emanuele, capitano lungo corso, comandante.
Gavino Ettore, 1° ufficiale di coperta, ff. id.
Vicini Luigi, 1° machinista.
Antonelli Giuseppe, capo machinista.
Biavascò Raffaele, id.
Marcello Antonio, id.
Celle Luigi, capitano lungo corso, comandante.
Brignetti Fortunato, id. id.
Farina Luigi, id. id.
Marini Benedetto, capo macchinista.
Schiaffino Lodovico, capitano lungo corso, comandante.
Colombo Leonardo, capitano lungo corso, comandante.
Bacichi Massimiliano, capo macchinista.
Seperizza Giorgio, id.
Barraco Ignazio, capitano lungo corso, comandante.
Bonaccorso Domenico, capo macchinista.
Masnata Giov. Batta, id. id.
Olivotto Mario, capitano lungo corso, comandante.
Cavallini Giorgio, capitano lungo corso, comandante.
Jannitti Alessandro, macchinistra in 1ª.
Montesanto Giovanni, direttore di macchina.
Sturlese Pellegrino, capitano lungo corso, comandante.
Cacace Salvatore, capitano lungo corso 1° ufficiale.
Zolezzi Italo id. id.
Bianco Carmelo, capo macchinista.
Scorzone Stefano, medico di bordo.
Porzio Salvatore, capitano lungo corso 1° ufficiale.
Foresi Giulio, id. id.
Marinelli Ciro, capitano lungo corso, 1° commissario.
Arganini Rodolfo, medico chirurgo Piroscafo « Esperia ».
Muti Giuseppe, capitano lungo corso, 1° ufficiale.
Scarfi Salvatore, capo macchinista.
Brunetti Domenico, capo macchinista.
Lepre Federico, 1° ufficiale radiotelegrafista.
Rittore Ferdinando, capitano lungo corso, comandante.
Costa Filippo, id. id.
Borsani Felice, id. id.
Gollo Arnaldo, id. id.
Giribaldi Giacomo, id. id.
Perfetti Curzio, id. id.
Bozzano Alfredo, id. id.
Bertuccelli Maurizio, id. id.
Giolfo Luigi, capo macchinista.
Lagorio Aristide, capitano lungo corso, comandante.
Oneto Gio. Batta, id. id.
Cardillo Vincenzo, direttore di macchina.
Pardo Agostino, capitano lungo corso, comandante.
Salata Giovanni, id. id.
Barillà Gaetano, direttore per la Sicilia del Lloyd Sabaudo.
Razeto Martino, capitano di lungo corso comandante.
Bertani Angelo, capo ufficio e segretario della Soc. navig. S. Marco.
Bonfiglioli Alfonso, ispettore tecnico della soc. ind. e armam.
Tossino Stefano, capitano lungo corso, comandante.
Simonetti Oscar, id. id.
Romagnoli Eduardo, capitano lungo corso, 1° ufficiale piroscafo « Piave »
Oxlia Giuseppe, capitano lungo corso, 1° ufficiale motonave « Caralis ».
Pittaluga Raffaele, macchinista navale in 1ª, direttore di macchina.
Amodeo Umberto, capitano lungo corso, comandante.
Simeone Biagio, id. id.
Baldi Giuseppe, id. id.
Mezzano Luigi, capitano marittimo.
Martini Antonio, disegnatore 1ª classe FF. SS.
Cichi Luigi, segretario 1ª classe FF. SS.
Jaccarino Andrea, segretario FF. SS.
Venturi Igino, id.
Orsolini Gustavo, id.
Ganucci-Cancellieri dott. Girolamo, ispettore 1ª classe FF. SS.
Blandina Salvatore, id. id.
Porcelli rag. Salvatore, segretario capo FF. SS.
Caizzi dott. Lorenzo, revisore capo, FF. SS.
Sardelli Giuseppe, id. id.
Turchelli geom. Eduardo, segretario capo FF. SS.
Moretti rag. Fiorenzo, capo gestione princ. FF. SS.
Scotti Domenico, segretario principale FF. SS.
Aimeri Ernesto, segretario principale FF. SS.
Leardini Noè Luigi, id. id.
Lucchesi Pirro, Revisore principale FF. SS.
Alati Antonino, id. id
Dal Fabbro rag. Vittor Ugo, segretario principale FF. SS.
Sighieri Marino, id. id.
Mostardini Giuseppe, id. id.
Pepe Giuseppe, id. id.
Accornero Celestino, id. id.
Militello avv. Arnaldo, id. id.
Gherardini Mario, id. id.
Tucci Domenico, id. id.
Baffo Luigi, id. id.
Gionfrida Francesco Mario, revisore princ. FF. SS.
Bruni dott. Diego, ispettore 1ª classe id.
Lunardoni dott. Luigi Ferruccio, id. id.
Forte Vito, segretario capo FF. SS.
Rainone Alfredo, id. id.
Minetti Camillo, id. id.
Scandura Lucio, id. id.
Valentini Costantino, segretario principale FF. SS.
Benedetti Michelangeli Remo, id. id.
Cardella Antonio, id. id.
Combi Cornaro Carlo, id. id.
Angiuli Luigi, id. id.
Zucchi Angelo, id. id.
Vulpes Giovanni, id. id.
Tasciotti Umberto, id. id.
Crespi Italo, id. id.
Traverso Bartolomeo, id. id.
Leone dott. Luigi, medico Ferrovie Stato.
Mallamo Pasquale, capo tecnico 1ª cl. id.
Ragusa Enrico, sotto ispettore, id.
Tunetti Leandro, revisore capo, id.
Guardavaccaro Francesco, revisore capo, id.
Belliere Augusto, segretario capo, id.
Oppecini Egidio, revisore capo, id.
Picchione rag. Vincenzo, capo stazione principale FF. SS.
Capocelli Giulio, segretario capo FF. SS.
Zilli geom. Silvio, capo stazione princ. id.
Delia Giuseppe, segretario capo FF. SS.
Salomone Tommaso, segretario capo FF. SS.
Cappiello Gioacchino, id. id.
Lupetti Giuseppe, capo stazione principale FF. SS.
Iacobelli Gabriele, revisore capo, id.
Aguzzi geom. Giuseppe, capo stazione princ. id.
Ceppi Nicola, segretario capo, id.
Mancini Nicola, id. id.
Arati geom. Pietro, segretario principale, id.
Capriglione Attilio, id. id.
Mantelli Giovanni, revisore principale, id.
Russo Ernesto, segretario principale id.
De Lorenzi Carlo, revisore id.
Gaggero geom. Gustavo, segretario princ. id.
Garrone rag. Giuseppe, id. id. id.
Menabene Emilio, id. id. id.
Bedetti rag. Gaetano, id. id. id.
Bulgarelli Enea, id. id. id.
Tronti Leone, revisore principale, id.

Bonacina Pio, segretario principale FF. SS.
Cannobbio Giuseppe, capo stazione 1ª classe, id.
Galiani Gaetano, id. id.
Acuto Lorenzo, revisore principale, id.
Sala Paolo, segretario, id. id.
Barillari Giuseppe, segretario principale id.
Armandola Giuseppe, capo stazione 1ª classe, id.
Pagani Arturo, revisore principale id.
Avondetto rag. Federico, segretario principale id.
Cera Michelangelo, id. id.
Berardelli Guido, revisore principale, id.
Salvadori Guido, capo stazione superiore FF. SS. a riposo.
Volpi Estore, id. id. id.
Donati Ulisse, capo personale viaggiante 2ª classe FF. SS. a riposo.
Comotti Angelo, ispettore 1ª classe FF. SS. a riposo.
Nigri Giovanni, disegnatore capo FF. SS.
Mazza Teodoro, segretario capo FF. SS.
Cecchi Gino, disegnatore capo FF. SS.
Bella Matteo, segretario capo FF. SS.
Castiglione Carmelo, id. id.
Cianciarelli Alberto, id. id.
Romeo Luigi, comandante 2ª classe reparto navigazione.
Furlan Angelo, segretario capo FF. SS.
Longo Pietro, disegnatore capo FF. SS.
Rossetti Riccardo, capo tecnico principale FF. SS.
Stasi Nicola, segretario capo FF. SS.
Agostini Alberto, id. id.
Niccoli Aldo, id. id.
Zuffi rag. Alberto, id. id.
Dal Ben Tullio, id. id.
Diligenti Oreste, id. id.
Bona Giuseppe, segretario tecnico capo FF. SS.
Bordolli Abbondio, id. id. id.
Baldi Gino, disegnatore capo FF. SS.
Basso Pasquale, capo tecnico principale FF. SS.
Arlotta Francesco, segretario capo FF. SS.
Lupi Francesco, id. id.
Spinella Francesco, comandante 2ª cl. reparto navigazione FF. SS.
Rossetti Armando, capo deposito 1ª classe FF. SS.
Valente Pasquale, capo tecnico 1ª cl. FF. SS.
Casale Giuseppe, id. id.
Modesto Alfonso, id. id.
Merendi Astorre, capo tecnico di 1ª cl. FF. SS.
Barberis Francesco, id. id.
Di Dato Giorgio, id. id.
Bucci Luciano, id. id.
Dalla Rovere Giuseppe, capo deposito 1ª cl. FF. SS.
Pavoni Ercole, id. id.
Di Maio Vincenzo, id. id.
Ghirotti ing. Giovanni, ispettore 2ª cl. id.
Abrignani ing. Antonio, id. id.
Merlini ing. Marino, id. id.
Trama Luigi, sotto ispettore, id.
Batelli Gilberto, segretario tecnico capo, id.
De Cicco rag. Pietro, segretario capo id.
Perego geom. Angelo, segretario tecnico capo, id.
De Pasquale Umberto, sotto ispettore, id.
Miniati Enrico, disegnatore capo, id.
Fabri geom. Augusto, segretario tecnico capo id.
De Sangro Gaetano, segretario capo id.
Raffaelli Raffaello, disegnatore capo, id.
Barelli Umberto, segretario tecnico capo, id.
Partel Lino, id. id.
Sannoner geom. Domenico, segret. tecn. capo, id.
Sallustio Vincenzo, id. id.
Agati rag. Giuseppe, segretario capo id.
Graffeo vito, segretario capo, id.
Capodici Salvatore, segretario tecnico capo, id.
Rocchetti Luigi, segretario capo, id.
Ravera Francesco, id. id.
Picarone dott. Alfredo, id. id.
Surdo geom. Pasquale, segretario tecnico capo, id.
Tonelli geom. Giovanni, id. id.
Navaglia Enrico, id. id.
Bezzone Amilcare, id. id.
Scarpello geom. Nicola, segretario capo, id.
Fochetti dott. Amedeo, id. id.
Matranga geom. Antonino, segretario tecn. capo Ferrovie Stato.
Iviglia geom. Guido, segretario tecn. capo FF. SS.
Buratti Socrate, id. id.
Cingolani Cagliesi Giuseppe, segretario tecn. principale, id.
Giaccaglia Nestore, id. id.
Fambrini Alfredo, segretario principale, id.

Spagni Enrico, segretario tecnico principale FF. SS.
Galducci rag. Ugo, segretario principale, id.
Gardelli Vincenzo, segretario tecnico principale, id.
Bevilacqua geom. Alberto, id. id.
Donati Amedeo, id. id.
Maciotta Rolandini Giov. Batta, id. id.
Ferrari Nicola, segretario tecn. principale, id.
Dell'Aira Raimondo, id. id.
Dota perito ind. Giorgio, id. id.
Riccelli geom. Riccardo, id. id.
Bellini ing. Piero, id. id.
Zavattiero Bruno, id. id.
Roffredo geom. Giuseppe, id. id.
Magnani Vittorio, id. id.
Maghelli ing. Guglielmo, id. id.
Sarnizzi Ugo, segretario principale, id.
Romanelli geom. Argeo, id. id.
Monteforte Aristide id. id.
Saccone Alfonso Gennaro, segretario princ. FF. SS.
Rizzi Nicola, capo tecnico di 1ª cl. id.
Stefanori Arturo, segretario capo, id.
Pileggi rag. Alfredo id. id.
Martinelli Renato Omero id. id.
Franceschini rag. Canzio id. id.
Simonetti Antonio, id. id.
Vincenzi Guglielmo, id. id.
Facchini Luigi, id. id.
Cernigliaro rag. Michele, id. id.
Mercatelli Angelo, id. id.
Cipolla rag. Michele, id id.
Sernia rag. Vincenzo, id. id.
Fuscà Francesco Sebastiano, id. id.
Picciafuoco Rodolfo, id. id.
Negri Alessandro, id. id.
Coen Giuseppe, id. id.
Rovida Gerolamo, id. id.
Lauro Eugenio, id. id.
Oltremonti Oreste, id. id.
Pangallo Casimiro, segretario tecnico capo, id.
Torregrossa rag. Angelo, segretario capo, id.
D'Amico Nicolò, id. id.
Pizzullo Salvatore, id. id.
Corucci Varese, id. id.
Capizzi dott. Angelo, id. id.
Bevacqua Antonino, id. id.
Falzoni Ferruccio, id. id.
Cacciola Stefano, id. id.
Senia Domenico, id. id.
Jallonghi Nicola, segretario capo FF. SS. a riposo.
Passigato Roberto, segretario principale FF. SS.
Loreti Orlando, id. id.
Pifferi Alessandro, segretario capo FF. SS. a riposo.
Pansini dott. Vincenzo, medico di reparto FF. SS.
Cervellati rag. Francesco, ragioniere Istituto previdenza e Credito comunicazioni.
Pulga Anacleto, direttore, id. id. id.
Sani Amedeo, impiegato id. id. id.
Dainelli Raffaele, allievo ispettore Poste e telegrafi.
Mangiaracina Angelo, capo ufficio 2ª classe, id.
Ceriani Mario, id. id. id. id. id.
Pucci rag. Guido, capo ufficio 2ª classe Poste e telegrafi.
Bigi Natale, capo ufficio 2ª classe Poste e telegrafi.
Leone Oberdan, id. id.
Farina rag. Giuseppe, id. id.
Bolognari rag. Arturo, id. id.
Cremona Francesco, id. id.
Mazzucco Ettore, id. id.
Barberis Carlo, id. id.
Parodi Antonio, id. id.
Greci Arturo, id. id.
Ruffini Cesare, id. id.
Comandini Guido, id. id.
Di Vita Giuseppe, id. id.
Maiavacca rag. Pietro, id id.
Meriggio Pietro, id. id.
Messina rag Giovanni, id. id.
Grimaldi Vincenzo, id. id.
Rubini Luigi, id. id.
Regazzuoli Daniele, id. id.
Pettinau rag. Attilio, id. id.
Petrini Antonio, id. id.
Salmi Federico, id. id.
Vuolo Francescantonio, id. id.

Ronca Luigi, capo ufficio 2a classe poste e telegrafi.
Poy Giovanni Battista, id. id.
Airoldi Giov. Battista, direttore di officina telegrafica.
Pitzalis Ottavio, ufficiale di prima classe poste e telegrafi.
Rospo Angelo, capo ufficio di seconda classe, id. id.
Piergiovanni Ugo, id. id.
Pepe ing. Francesco, tecnico di seconda classe Telefoni dello Stato
Briganti ing. Renato, id. id.
Moscariello rag. Edoardo, impiegato amministrativo contabile Telefoni Stato (prima classe).
Moltedo Osvaldo, dirigente Stazione radio-telegrafica.
Pistis Salvatore, già ufficiale telefonico.
Broggi dott. Beniamino, capo ufficio prima classe poste e telegrafi.
Donadei Giacomo, ricevitore postale telegrafico.
Morgantini Francesco, id. id.
Bosco Giovanni, id. id.
Modeña Riccardo, id. id.
Fornari Pietro, id. id.
Tognato Tullio Livio, id. id.
Gottardis Giov. Battista, id. id
Morinelli Lino, id. id.
Ferraris Francesco, id. id.
Pegoraro Pietro, id. id.
Marchand Giacomo, id. id.
Cerretti Francesco, id. id.
Bollentini Luigi, id. id.
Betti Flaminio, id. id.
Minghi Alberto, id. id.
Tessera Duilio, id. id.
Schezzini Oscar, id. id.
Gasparrini Giuseppe, id. id.
Albano dott. Guglielmo, id. id.
Telese Carlo, id. id.
Gianturco rag. Emanuele, id. id.
Caizzi Michele, id. id.
Rasponi Fernando, id. id.
Risio Luigi, id. id.
Di Gregorio Antonino, id. id.
Cucca Silvio, id. id.
Maganzini Giuseppe, id. id.
Vairano Amodio, id. id.
Stratico Gio. Batta, id id.
Vallone ing. Gaetano, ingegnere costruzioni ferroviarie secondarie sicule.
Carveni ing. Giacomo, id. id.
Molaioni ing. Vittorio, ingegnere Circolo ferroviario ispezione.
Bonadonna ing. Luigi, ingegnere costruzioni ferroviare secondarie sicule.
De Angelis ing. Terzo, ingegnere Circolo ferroviario ispezione.
Ferriolo avv. Vincenzo, primo capitano di fanteria.
Barcia ing. Giovanni, capitano di artiglieria.
Tagiuri Mario di Augusto, Livorno.
Porcelli dott. prof. Rodolfo di Pietro, Livorno.
Massa Fortunato di Filippo, Genova.
Larese ing. Vincenzo Umberto di Enrico, Trieste.
Leoni Carlo di Olivo, Rosignano Solvay.
Danieli ing. Ausonio di Giuseppe, Livorno.
Parazzoli ing. Antonio di Luigi Attilio, Roma.
De Massa Carlo di Paolo, Genova.
Corrado Marco di Andrea, Genova.
Tesei Amilcare di David, Campo nell'Elba.
Martelli Franco di Alessandro, Roma.
Mannucci Teodoro di Alderano, S. Ilario in Campo.
Donzelli Luigi di Giovanni, Portoferraio.
Giubbilei Gino di Giovanni, Livorno.
Torelli Gino di Milziade, Livorno.
Poggiarelli Livio di Emilio, Livorno.
Trotta Corrado di Antonio, Livorno.
Badanelli Giovanni di Angelo, Piombino.
Menocci avv. Natale di Giovanni, Livorno.
Allori Eugenio di Andrea, Portoferraio.
Morelli Mauro di Pilade, Rosignano Solvay.
Pini dott. Wladimiro di Alberto, Livorno.
Guzzi Giuseppe di Roberto, Livorno.
Cambini dott. Enrico di Leonardo, Livorno.
Pellini dott. Paolo di Cesare, Livorno.
Ciuti Giuseppe di Emilio, Livorno.
Quintavalle dott. Umberto di Nicolò, Venezia.
Nenz rag. Luigi di Angelo, Venezia.
Trafficante Pellegrino di Francesco, tenente RR. CC.
Del Ponte Augusto di Giovanni, Genova.
Lutrario Edoro di Gaetano, Formia.
Mercalli Adriano di Luigi, Carloforte.
Collu Luigi di Raffaele, Bosa.
Mossa dott. Ercole di Serafino, Siliqua.
Orrù Tancredi di Raimondo, Sardara.
Aurchis Antonio di Achille, Cagliari.
Cavalieri dott. Renato di Cesare, Cagliari.
Murru dott. Raffaele di Eugenio, Quartucciu.
Izzi Ernesto di Giovanni, Genova.
Lostia avv. Alberto dei conti di S. Sofia, Cagliari.
Rodriguez Giovanni di Tebaldo, Portolongone.
Innocenti Ulderigo di Angiolo, Suvereto.
De Nichilo dott. Mauro di Francesco, Barbarano Romano.
Boncinelli prof. Edoardo di Francesco, Livorno.
Gianni Italo di Nicolò, Montelupo.
Volpe Alberto Maria di Arturo, Capitano lungo corso.
Lanni ing. Eduardo di Filippo, Roma.
Siendardo d'Astuto Giovanni di Pasquale, Roma.
Tiana Felice di Giovanni Maria, Varese.
Caparrini Giuseppe sotto capo stazione FF. SS.
Tagliaferro ing. Vittorio di Michelangelo, Portici.
Pini Mario di Luigi, Fucecchio.
Seghi avv. Vincenzo di Orazio, Roma.
Torrini ing. Luigi Alfredo di Luigi, Empoli.
De Felice Mario, Segretario principale FF. SS. Centurione Milizia Ferroviaria.
Romero rag. Augusto id. id.
Marini Atto, capo stazione seconda classe FF. SS., Centurione Milizia ferroviaria.
Ronca Arturo, capo tecnico terza classe FF. SS., Capo manipolo Milizia ferroviaria.
Collamarini Dante, capo tecnico di prima classe FF. SS.

S. *M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le finanze, si compiacque nominare con decreti in data Roma 7 aprile* 1932-X:

Collocati a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Cavalieri.

Gaus Giuliano, vice intendente assimilato presso le Intendenze di finanza.
Innocenzi Cesare, Commissario tecnico delle imposte di produzione.
Giambartolomei Giovanni, disegnatore principale nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le comunicazioni, si compiacque nominare con decreti in data Roma 7 aprile 1932-X:

Collocati a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Cavalieri.

Cinque Giuseppe, segretario principale nelle Ferrovie dello Stato.
Vignozzi Zonino, capo stazione di prima classe FF. SS.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per la giustizia e gli affari di culto, si compiacque nominare con decreti in data Roma 7 aprile 1932-X:

Collocati a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatori.

Scuderi Platania Giovanni, cancelliere capo prima classe Corte d'appello.
Fresa Nicola, segretario di sezione Procura generale Corte d'appello.
Tarantino Gabriele, segretario di sezione Procura generale Corte d'appello.

Ufficiali.

Arnò Pasquale, cancelliere capo di Pretura.
Cherubini Ermanno, segretario di sezione di R. Procura.
Fiore Carlo, cancelliere di Sezione di Corte d'appello.
Franzanti Annibale Ernesto, segretario capo R. Procura.
Mancuso Alfonso, cancelliere capo di Tribunale.
Cevoli Alfonso, cancelliere di sezione di Corte d'appello.
Forastiere Vincenzo, segretario capo R. procura.
Gallelli Domenico Bruno, cancelliere di sezione di Corte d'appello.

Gurreri Michelangelo, segretario capo R. procura.
Masala Antonio, cancelliere di sezione di Tribunale.
Riccini Rinolfo, segretario di Sezione Procura generale Corte d'appello.

Cavalieri.

Motta Achille, primo cancelliere di Tribunale.
Polletta Luigi, id. Pretura.
Muzio Luigi id. Tribunale.
Tiritò Amedeo, id. id.
Vighi Odoardo, cancelliere di sezione Corte d'appello.
Bernardi Antonio, cancelliere di 1ª classe di Pretura.
Linguiti Roberto, primo cancelliere di Tribunale.
Pennè Antonio, id. Pretura.
Zannotti Giuseppe, id. Tribunale.
Palme Massimiliano, cancelliere di Pretura.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le comunicazioni Si compiacque nominare con decreto in data Roma 14 aprile 1932-X:

Collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Ufficiale.

Brath Riccardo, segretario principale FF. SS.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per la Marina, si compiacque nominare con decreti in data Roma 7 aprile 1932-X:

Collocati in ausiliaria.

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Ufficiale.

Brauzzi Attilio, capitano di vascello per armi navali.

Cavaliere.

Caprari Francesco, primo tenente di vascello.

Collocati a riposo.

Moresco Valentino, capitano del C.R.E.M.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Ufficiale.

Piterà Isidoro, capo disegnatore tecnico principale.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le finanze, si compiacque nominare con decreti in data Roma 14 aprile 1932-X:

In occasione del collocamento a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'ufficiali.

Robba Giulio Giovanni, ispettore superiore imposte dirette.
Bruno dott. Francesco, id. del demanio e delle tasse.

Ufficiali.

Cavani Ezio, procuratore superiore delle imposte dirette.
Vangoni Alfredo, id. id.
Procacci Ulderico, maggiore della R. Guardia di finanza.

Cavaliere.

Cavazza Alfonso, geometra capo nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.

S. M. il Re sulla proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, si compiacque nominare con decreto in data Roma 25 aprile 1932-X:

In occasione del collocamento a riposo.

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Gran Cordone:

Naselli conte dott. Girolamo, consigliere di Stato.

S. M. il Re sulla proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro per l'interno, si compiacque nominare con decreto in data Roma 25 aprile 1932-X:

In occasione del collocamento a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Ufficiale.

Costantino Gaetano, archivista capo di P. S.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro della Marina, si compiacque nominare con decreto in data Roma 14 aprile 1932-X:

Collocato in ausiliaria.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Cavaliere.

Molino Giovanni, capitano del C.R.E.M.

S. M. il Re, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le finanze, si compiacque nominare con decreti in data Roma 25 aprile 1932-X:

Collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'Ufficiale.

Cenedese dott. Vittorio, ispettore superiore amministrativo dei Monopoli di Stato.

Ufficiale.

Parini ing. Emilio Carlo, ricevitore di 1ª classe dei Monopoli di Stato.

Collocato in ausiliaria.

Ufficiale.

Gandini Giulio, maggiore della R. Guardia di finanza.

Collocati a riposo.

Cavalieri.

Tonietti Alessandro, ispettore capo doganale.
Trucchi Serafino, primo capitano R. Guardia di finanza.
Cunsolo Gaetano, maresciallo maggiore R. Guardia di finanza.

Collocato in ausiliaria.

Cavaliere.

Viscusi Andrea, tenente della R. Guardia di finanza.

S. M. il Re, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per i lavori pubblici, si compiacque nominare con decreto in data Roma 7 aprile 1932-X.

Collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Cavaliere.

Gaia Genessa Amabile, assistente nel ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie.

S. M. il Re, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le comunicazioni, si compiacque nominare con decreti in data Roma 25 *aprile* 1932-X:

Collocati a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Ufficiali.

Stefanoni Filiberto, ispettore principale delle FF. SS.
Caviglia Emanuele, capo ufficio postale telegrafico di 2ª classe.
Galeffi Giuseppe, id. id.

Cavalieri.

Capponi Francesco, capo ufficio postale telegrafico di 2ª classe.
Geraci Emanuele, capitano di porto.
Benini Calisto, direttore di officina telegrafica.
Benzo Antonino, segretario capo delle FF. SS.
Fabi Alberto, id. id.
Morfino Rosario, segretario tecnico capo FF. SS.
Gabrielli Federico, capo deposito di 1ª classe FF. SS.
Stadler Giovanni, id. id.

S. M. il Re, sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per la marina, Si compiacque nominare con decreti in data Roma, 25 *aprile* 1932-X:

Collocati in ausiliaria.

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Cavaliere.

Facchinetti Alfredo, capitano del C.R.E.M.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Ufficiali.

Parolini Oscar, capitano di corvetta armi navali.
De Angelini Francesco, capitano di corvetta.
Bordigioni Germanico, id.

Collocati a riposo.

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Cavalieri.

De Virgiliis Luigi, capitano del C.R.E.M.
Capra Eugenio, capitano del C.R.E.M.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Cavalieri.

Guelpa Pietro, capitano del C.R.E.M.
Marino Giuseppe, id. id.
De Maria Carmelo, id. id.

S. M. il Re, sulla proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Si compiacque nominare con decreto in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

Collocato a riposo.

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Gran cordone.

Lo Bianco S. E. Francesco, vice avvocato generale dello Stato.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per gli affari esteri, si compiacque nominare con decreto in data Roma 7 *aprile* 1932-X:

Collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatore.

Dell'Oro Giovanni, consigliere dell'emigrazione.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro della marina, si compiacque nominare con decreti in data Roma 2 *maggio* 1932-X:

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

In occasione del collocamento in ausiliaria.

Cavaliere.

Pulcini Giuseppe, capitano del C.R.E.M.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'ufficiale.

In occasione del collocamento a riposo

Arbicone Antonio, tenente generale per la direzione macchine.

Cavaliere.

Esposito Gennaro, capitano del C.R.E.M.

Commendatore.

In occasione del collocamento in ausiliaria.

Rolando Giuseppe, tenente colonnello medico.

S. M. il Re sulla proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, si compiacque nominare con decreto in data Roma 9 *maggio* 1932-X:

Collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Gran cordone.

Barcati dott Giuseppe, consigliere di Stato.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro delle colonie, si compiacque nominare con decreti in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatori.

Dall'Armi rag. Giuseppe Floriano, direttore coloniale di 2ª classe.
Perricone Roberto, commissario regionale di 1ª classe.

Ufficiale.

Carlevarino avv. Costantino fu Carlo da Savona.

S. M. il Re sulla proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, si compiacque nominare con decreto in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatore.

Le Metre Gaetano, console generale della M.V.S.N.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le corporazioni, si compiacque nominare con decreti in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatori.

Casini dott. Gherardo, direttore del giornale « Il Lavoro Fascista », Roma.
Labadessa dott. Rosario, commissario governativo dell'Istituto superiore della cooperazione mutualità e previdenza in Roma.
Magrini dott. Francesco Maria, vice segretario del sindacato nazionale dei dottori in economia e commercio.
Martin Augusto vice direttore dell'Azienda di Genova delle Assicurazioni generali Venezia.
Rossetti dott. Alfonso, direttore del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Napoli.

Zampi avv. Giuseppe, segretario della Federazione provinciale fascista di Viterbo.
Borelli dott. Raffaello, capo sezione nel Ministero delle corporazioni.
De Pirro avv. Nicola, segretario generale della Federazione dello spettacolo in Roma.

Ufficiali.

Amicucci rag. Domenico, podestà di Tagliacozzo.
Avella Ercole, consigliere provinciale dell'economia di Napoli.
Bergamaschi avv. Carlo, segretario della Federazione provinciale fascista di Frosinone.
Bonfatti prof. Nazzareno, segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria.
Cavallo avv. Alfredo, redattore capo della rivista « Il Diritto del Lavoro ».
Colaci Paolo, capo ufficio della segreteria generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri.
Cucchiarelli rag. Enrico, ispettore capo della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.
Miraldi dott. Giovanni, funzionario direttivo presso la Cassa nazionale infortuni sul lavoro.
De Sanctis dott. Massimo, primo segretario nell'Amministrazione interno.
Napolitano dott. Gaetano, consigliere nel Ministero delle corporazioni.
Nasti Gennaro, commissario prefettizio del Collegio fascista dei parrucchieri di Roma.
Silvestri Amari dott. Aldo, primo segretario nel Ministero delle corporazioni.
Suriani rag. Giorgio, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Bologna.
Bonini dott. Renato, segretario della Federazione fascista industrie chimiche ed affini.
Marinoni Alfredo, ispettore capo ufficio del servizio Imposte di consumo del Governatorato di Roma.
Orlandini rag. Orlando, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria di Livorno.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per le comunicazioni, si compiacque nominare con decreto in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatore.

Vaccari dott. Giuseppe, ispettore capo delle FF. SS.

S. M. il Re sulla proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e del Ministro per la marina, si compiacque nominare con decreto in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Commendatori.

Del Greco Guido, capitano di vascello.
Gorleri Gualtieri, id. id.
Starita Pietro, id. id.
Latour Giuseppe, vice avvocato dello Stato.

S. M. il Re sulla proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, si compiacque nominare con decreti in data Roma 12 *maggio* 1932-X:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Grand'ufficiali.

Frugoni dott. prof. Cesare, direttore della clinica medica della Regia università di Roma.
Chiarelli avv. Ignazio, delegato regionale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di Treviso, deputato al Parlamento.
D'Alonzo Francesco, segretario generale dell'U.N.U.C.I.
Majocchi dott. prof. Andrea, primario dell'Ospedale maggiore di Milano.

Commendatore.

Perusino dott. Carlo, segretario della Federazione provinciale fascista d iTrieste.
Barchielli avv. Guido fu Riccardo da Firenze.
Taglioni Carlo Piero fu Pietro da Roma.
Quaglia avv. Giuseppe, direttore generale della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde in Milano.
Porporati Aldo, consigliere dell'Automobile Club di Roma.
Pileri avv. Cesare, segretario Federale fascista della provincia di Rieti.
Chieffo dott. Polito, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione dell'interno.
Vercesi prof. Carlo, rettore della Regia università di Sassari.
Petrarca padre prof. Giuseppe di Francesco, da Napoli.
Gherbaz avv. Ruggero, segretario della Federazione provinciale fascista di Fiume.
Pepe Celentani avv. Nicola, segretario della Federazione provinciale fascista di Foggia.
Brusa Erminio, id. id. id. di Milano.
Andreoletti avv. Gaudenzio, id. id. id. di Novara.
Restivo dott. Antonio, vice direttore della Banca commerciale italiana di Palermo.
Buccarelli avv. Saverio Pietro, segretario politico Fascio di Vibo Valentia.
Rocca dott. Gino fu Remigio, da Milano.
Dolfin dott. Giovanni, segretario della Federazione provinciale fascista di Vicenza.
Marrubini avv. Carlo di Marrubino, da Milano.
Bancale Gaetano fu Gennaro, da Milano.
Castelli Gian Luigi di Giulio, da Roma.
Pennetta ing. Ettore fu Giuseppe, da Roma.
Margonari Vittorio fu Pasigrade, da Milano.
Bocca Edoardo Carlo, membro del Direttorio della Federazione provinciale combattenti di Alessandria.
Mascagni Mario, direttore del Liceo musicale « Gioacchino Rossini » di Bolzano.
Giusti prof. dott. Giuseppe fu Giuseppe, da Roma.
Pinnarò avv. Carlo fu Paolo, da S. Maria Capua Vetere.
Faconti Simone Vincenzo di Angelo, da Roma.
Senigallia avv. Leone Adolfo fu Giuseppe, da Napoli.
Rigoli avv. Giuseppe fu Casimiro, da Prato.
Montecuccoli Degli Erri march. Camillo fu Giuseppe, da Milano.
Volpi Pietro Egidio fu Luigi, da Firenze.
De Carolis dott. Onofrio, preside dell'Amministrazione provinciale di Macerata.
Boni dott. Enrico fu Francesco, da Milano.
Perroni Grande dott. Ludovico, presidente del Comitato dell'Opera nazionale orfani di guerra di Reggio Calabria.
Pavoni avv. Vito, presidente del Comitato provinciale per gli orfani di guerra di Catania.
Gerevini Mario Antonio, presidente dell'Automobile club di Cremona.
Vicario avv. Riccardo, consigliere del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Aquila.
Brovedani Vittorio fu Giovanni, da Venezia.
Boldrin prof. Paolo, segretario della Federazione provinciale fascista di Padova.
Cantagalli Belisario, segretario della Federazione provinciale fascista di Sondrio.
Veratti Carlo fu Pasquale, da Milano.
Oggianu Costantino, deputato al Parlamento.
Giarratana ing. Alfredo, id.
Lekner Ernesto fu Federico da Trieste.
Berta Francesco fu Giovanni, da Firenze.
Sansone Giovanni fu Pietro da Ostuni.
Forni rag. Carlo, direttore della Banca popolare di Novara, sede di Roma.
Rava avv. Alfredo, capo della Segreteria del Commissariato del Turismo.
Gambino prof. dott. Baldassarre, membro del Consiglio nazionale delle corporazioni di Roma.
Cattaneo ing. Mario, direttore dell'Azienda elettrica municipale di Milano.
Albertazzi conte dott. Pio, referendario della Corte dei conti.

Ufficiali.

Oliveti dott. Ivo, giudice del Tribunale speciale per la Difesa dello Stato.
De Rosis barone Giuseppe, giudice della Commissione istruttoria del Tribunale Speciale Difesa Stato.
Roi march. Giuseppe fu Giuseppe, da Cavazzale.
Ricciardi dott. Domenico, consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione dell'interno.
Modesti ing. Edoardo fu Giuseppe, da Rieti.
Cicogna Enrico fu Cesare, da Milano.
Giusti ing. Ettore di Giuseppe, da Roma.
Picone prof. dott. Umberto, ordinario di scienze naturali e geografia nel R. istituto tecnico di Venezia.
Barbettani Aurelio di Basilio, da Trieste.

Palanti Giuseppe, insegnante di pittura presso la scuola di Belle arti di Brera.
Pardi dott. prof. Ugo, primario dell'ospedale civile Vittorio Emanuele II di Spezia.
De Vergottini Giovanni, preside della Facoltà di giurisprudenza della Regia università di Siena.
Bucci dott. prof. Ampelio fu Giovanni, da Milano.
Catania dott. Calogero di Francesco, segretario della Federazione provinciale fascista di Enna
De Fabianis avv. Mario, segretario della Federazione provinciale fascista di Vercelli.
Giovine Beniamino, direttore dell'automobile club di Bologna.
Bacchetti arch. Enrico fu Felice, da Roma.

(6682)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 8 settembre 1932, n. 1332.

Approvazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 gennaio 1931 - Anno IX, n. 3, che dà facoltà al Governo del Re di raccogliere e coordinare in un nuovo testo unico le disposizioni contenute nelle leggi generali e speciali riguardanti il reclutamento del Regio esercito, introducendovi le opportune modificazioni, nonchè di emanare ogni altra norma di integrazione, di completamento e di coordinamento con le altre leggi dello Stato;

Visto il R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3224, sulla obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento;

Visto il testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con R. decreto 5 agosto 1927, n. 1437;

Viste tutte le disposizioni legislative, o regolamentari, anteriori, o posteriori, al testo unico suddetto sul reclutamento del R. Esercito, o che con esse abbiano riferimento;

Vista la legge 29 dicembre 1930, n. 1759, sulla obbligatorietà dell'istruzione premilitare;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la guerra, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro per la guerra.

Sono abrogati il testo unico approvato con R. decreto 5 agosto 1927, n. 1437, e tutte le disposizioni incompatibili con quelle contenute nel testo unico qui unito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 settembre 1932 - Anno X

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — GAZZERA — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 ottobre 1932 - Anno X
Atti del Governo, registro 325, *foglio* 40. — MANCINI.

Testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1.

(Art. 1 T. U. 5 agosto 1927; art. 2 legge 27 giugno 1929, n. 1144).

Tutti i cittadini dello Stato sono soggetti alla leva, anche se abbiano acquistato la cittadinanza dopo il concorso alla leva della propria classe di nascita e prima del 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 55° anno di età.

Vi sono pure soggetti coloro che, sebbene abbiano perduto la cittadinanza italiana, sono tuttavia rimasti obbligati al servizio militare a tenore delle leggi vigenti in materia di cittadinanza, nonchè coloro che risiedono nel Regno e non abbiano la cittadinanza italiana nè quella di altro Stato.

Non sono soggetti alla leva coloro che posseggono la cittadinanza italiana non comprendente il godimento dei diritti politici.

Non sono soggetti alla leva coloro che, in applicazione del R. decreto-legge n. 1387 del 10 settembre 1922, abbiano acquistato la cittadinanza italiana senza obblighi di servizio militare, salvo quanto è disposto pei loro figli e discendenti dal R. decreto-legge n. 1418 del 14 giugno 1923.

Così pure non vi sono soggetti i cittadini italiani delle isole italiane dell'Egeo e quelli delle colonie italiane giusta le leggi ad essi relative.

Art. 2.

(Art. 2 T. U. 5 agosto 1927).

Nessun cittadino italiano soggetto all'obbligo della leva può essere ammesso a pubblico ufficio se non prova di aver soddisfatto l'obbligo stesso, ovvero (qualora la sua classe non sia stata ancora chiamata) di aver chiesto la iscrizione sulle liste di leva.

Art. 3.

(Art. 3 T. U. 5 agosto 1927; art. 1 decreto-legge 3 agosto 1928, n. 1922).

Ciascuno fa parte della classe di leva dell'anno in cui nacque e perciò ciascuna classe comprende tutti i maschi nati dal primo all'ultimo giorno di uno stesso anno.

Il Ministro per la guerra ha però facoltà, quando lo creda opportuno, di ordinare, di concerto col Ministro per la marina, che siano inscritti nelle liste di leva di una data classe, in tutti i Comuni del Regno o in parte di essi, sulla base delle segnalazioni dell'Istituto centrale di statistica, i cittadini nati all'inizio dell'anno successivo a quello della classe a cui si riferiscono le liste.

Art. 4.

(Art. 5 T. U. 5 agosto 1927).

Sono esclusi dal servizio militare e non possono far parte del Regio esercito coloro che, in applicazione del Codice penale comune, sono incorsi nella interdizione perpetua dai pubblici uffici, anche in base a sentenza penale straniera alla quale sia stato dato riconoscimento nello Stato.

Art. 5.

(Art. 6 T. U. 5 agosto 1927).

Coloro che possiedono i requisiti stabiliti dalle leggi sulla leva marittima per concorrere alla leva stessa, sono cancellati dalle liste della leva di terra ed inscritti nelle liste della leva di mare.

Art. 6.

(Art. 7 T. U. 5 agosto 1927).

Coloro che, nel concorso alla leva di terra, siano riconosciuti per condizioni fisiche idonei (o pienamente o limitatamente) al servizio alle armi, debbono essere tutti arruolati nel Regio esercito.

Art. 7.

(Art. 8 T. U. 5 agosto 1927; art. 1 R. decreto-legge 3 agosto 1928, n. 1922).

Tutti gli arruolati sono inscritti nei ruoli militari della classe dell'anno in cui sono nati, anche se, in virtù della facoltà di cui al 2° comma dell'art. 3, siano stati inscritti nelle liste di leva della classe dell'anno precedente.

Art. 8.

(Art. 1 legge 27 giugno 1929, n. 1144).

Gli inscritti di leva arruolati sono personalmente obbligati al servizio militare dal giorno dell'arruolamento sino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 55° anno di loro età, salvo, per gli ufficiali e i sottufficiali e per i militari di truppa vincolati ad obblighi speciali, il disposto delle leggi che particolarmente li riguardano.

Art. 9.

(Art. 9 e art. 88 T. U. 5 agosto 1927).

L'obbligo di servizio si soddisfa dai militari parte sotto le armi e parte rimanendo a disposizione in congedo illimitato.

Quella parte dell'obbligo di servizio che si compie sotto le armi costituisce la ferma.

È ferma di leva quella che si compie per chiamata d'autorità; ferma speciale quella che si compie per propria elezione.

Dopo compiuta la ferma di leva o la ferma speciale, possono verificarsi volontarie prestazioni di servizio alle armi per rinuncie al congedamento, per riassoldamenti, per rafferme o per nuove ferme in seguito a riammissioni o riassunzioni in servizio.

Art. 10.

(Art. 9 T. U. 5 agosto 1927).

Non è ammessa dispensa dal compiere la ferma di leva se non nei casi determinati dalla legge e in quelli per i quali la legge dà espressa facoltà al Ministro per la guerra.

Art. 11.

(Art. 10 T. U. 5 agosto 1927).

Una parte degli arruolati scelta tra gli uomini assegnati alla ferma ordinaria e di statura inferiore a m. 1,60 può essere assegnata al servizio della Regia marina senza però che tale speciale assegnazione importi alcun aumento di ferma.

Art. 12.

(Art. 11 T. U. 5 agosto 1927).

Una parte degli arruolati è assegnata al servizio della Regia aeronautica.

Gli incorporati nella Regia aeronautica che appartengono al ruolo combattente (piloti) ed ai ruoli specializzati (esclusi i graduati di truppa ed avieri che abbiano prestato servizio nelle categorie *governo* e *manovra*) rimangono definitivamente acquisiti alla Regia aeronautica.

Gli incorporati nella Regia aeronautica che non appartengono alle categorie di cui al comma precedente rimangono nella Regia aeronautica solo fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 32° anno di età; dopo di che rientrano a far parte della forza in congedo del Regio esercito.

Gli obblighi di servizio alle armi dei militari incorporati nella Regia aeronautica sono regolati dalle disposizioni che specialmente li riguardano.

Art. 13.

(Art. 12 T. U. 5 agosto 1927).

Coloro che si arruolano nella Regia guardia di finanza — ramo terra — sono inscritti nei ruoli matricolari del Regio esercito, previa cancellazione, ove del caso, dalle liste di leva marittima.

Il servizio da essi prestato in detto corpo è considerato, per ogni effetto, servizio militare.

Art. 14.

(Art. 13 T. U. 5 agosto 1927; art. 9 R. decreto 3 ottobre 1929, n. 1955).

L'arruolamento nelle legioni libiche della M.V.S.N. importa l'arruolamento nel Regio esercito.

Il servizio prestato nelle dette legioni è equiparato, a tutti gli effetti, al servizio prestato nel Regio esercito ed è oggetto di variazione nei documenti matricolari degli interessati.

Art. 15.

(Art. 7 R. decreto 23 dicembre 1920, n. 1921; art. 4 R. decreto 18 marzo 1926, n. 625; art. 3 legge 13 dicembre 1928, n. 3141; art. 15 legge 8 luglio 1929, n. 1337; art. 1 legge 24 marzo 1930, n. 537).

Il servizio prestato nella Milizia Nazionale Forestale, nella Milizia Portuaria, nella Milizia Stradale, nel Corpo degli agenti di P. S. e nel Corpo degli agenti di custodia delle carceri, vale, ad ogni effetto, come servizio militare di leva.

Art. 16.

(Art. 1 legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

I giovani inscritti sulle liste di leva che intendano espatriare a scopo di lavoro ovvero per compiere gli studi preparatori per le missioni in uno degli istituti cattolici italiani all'estero, a tal uopo riconosciuti, ovvero in qualità di missionari cattolici per avere già compiuto gli studi medesimi, possono recarsi all'estero fino all'apertura della leva sulla propria classe di nascita.

In tali casi la concessione del passaporto importa di per sè stessa l'arruolamento dell'espatriato all'epoca del suo concorso alla leva sempre quando egli si trovi di fatto ancora all'estero; perciò le autorità incaricate del rilascio di tale documento dovranno avvertire il titolare che, laddove non si avvalga della facoltà di cui all'art. 72 per far constare una sua eventuale inabilità al servizio militare, sarà senz'altro, durante la leva sulla propria classe, arruolato nel Regio esercito.

Non appena l'inscritto sia partito per l'estero, le autorità preposte alla sorveglianza degli espatri nelle stazioni di confine e nei porti di imbarco devono subito notificare al competente ufficio provinciale di leva le generalità dell'espatriato e la località verso cui si è diretto.

La concessione del passaporto agli inscritti di leva che si recano all'estero per scopi diversi da quelli di cui al primo comma del presente articolo sarà soggetta a restrizioni che saranno determinate dal regolamento.

Art. 17.

(Art. 15 T. U. 5 agosto 1927).

È libero l'espatrio dei militari che abbiano compiuto la ferma loro spettante o siano stati dispensati dal compierla.

Parimenti è libero l'espatrio dei militari assegnati alla ferma minore di terzo grado, dopo che sia trascorso il primo semestre dalla chiamata alle armi della loro classe di arruolamento o del contingente cui appartengono.

Nei casi di cui al presente articolo l'autorità che sopraintende all'espatrio deve notificare al competente comando di distretto militare, non appena il militare sia partito per l'estero, le sue generalità e il luogo ove è diretto.

Art. 18.

(Art. 16 T. U. 5 agosto 1927).

La facoltà di espatriare consentita agli inscritti di leva ed ai militari in congedo dagli articoli precedenti può essere temporaneamente sospesa con decreto Reale, su proposta, secondo i casi, del Ministro per la guerra, di concerto con quello per la marina o con quello per l'aeronautica, o di questi ultimi di concerto col primo.

Art. 19.

(Art. 17 T. U. 5 agosto 1927).

L'espatrio degli inscritti dopo l'apertura della loro leva, ovvero dopo l'arruolamento, come pure l'espatrio dei militari che non abbiano ancora compiuto la ferma loro spettante, può essere autorizzato solo in casi eccezionali e per determinazione del Ministro per la guerra.

In tali casi l'espatrio non potrà essere autorizzato che per un tempo determinato.

TITOLO I.

La leva.

Capo I.

Organi del servizio della leva.

Sezione I. — *Generalità.*

Art. 20.

(Art. 18 T. U. 5 agosto 1927).

Il Ministro per la guerra provvede e sopraintende a tutte le operazioni della leva militare.

In ciascuna provincia del Regno sono organi del servizio della leva il Consiglio di leva, le commissioni mobili e l'ufficio provinciale di leva, retto da un commissario che dipende direttamente dal Ministero della guerra.

All'estero, il servizio della leva è affidato alle Regie autorità diplomatiche o consolari.

Nelle colonie italiane della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia il servizio della leva per tutti i cittadini delle colonie stesse soggetti alla leva a mente dell'art. 1 è disciplinato dal R. decreto 11 maggio 1931, n. 686.

Art. 21.

In tempo di guerra, il Ministro per la guerra ha facoltà di ordinare che non siano costituite commissioni mobili di leva e di costituire invece, in località da indicarsi, commissioni temporanee.

Art. 22.

(Art. 20 T. U. 5 agosto 1927).

Spetta all'autorità giudiziaria ordinaria:

1° conoscere delle infrazioni alla presente legge per le quali si possa far luogo ad applicazione di pena e che non siano espressamente attribuite all'autorità giudiziaria militare;

2° definire le questioni di controversa cittadinanza, domicilio od età;

3° pronunciare su contesi diritti civili o di filiazione.

Art. 23.

(Art. 21 T. U. 5 agosto 1927).

Le operazioni della leva e le decisioni che non siano di competenza dell'autorità giudiziaria in conformità del precedente art. 22 sono attribuite in ciascuna provincia ad un consiglio di leva, che vi provvede sia direttamente sia per mezzo delle commissioni mobili di leva.

Sezione II. — *I consigli di leva.*

Art. 24.

(Art. 22 T. U. 5 agosto 1927; art. 16 legge 8 gennaio 1931, n. 3).

I consigli di leva hanno sede nelle città capiluogo di provincia, fatta eccezione per Zara.

Sono presieduti dal presidente del Tribunale o da chi ne fa le veci e sono composti di un ufficiale superiore o capitano del Regio esercito, delegato dal Ministro per la guerra, e di un commissario di leva, al quale sono anche affidate le funzioni di segretario.

Le sedute dei consigli di leva sono pubbliche e vi assiste con voce consultiva un ufficiale dei carabinieri reali. Vi interviene inoltre, senza diritto a voto, per ogni Comune, il capo dell'amministrazione comunale od un suo delegato, assistito dal segretario comunale, nell'interesse dei suoi amministrati.

Il consiglio di leva è assistito da un ufficiale medico del Regio esercito, o, nella impossibilità, da un medico civile.

Art. 25.

(Art. 23 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva della provincia di Ancona ha competenza anche per la provincia di Zara.

Art. 26.

(Art. 24 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva decide a maggioranza di voti.

L'intervento di due votanti basta a rendere valide le decisioni.

In caso di parità di voti prevale il voto del presidente o di chi ne fa le veci.

Art. 27.

(Art. 25 T. U. 5 agosto 1927).

Ai magistrati presidenti dei consigli di leva spetta per ogni seduta una indennità di L. 20 semprechè, dovendo recarsi per l'esercizio di tale incarico fuori della loro residenza, non abbiano titolo alla indennità di missione.

Art. 28.

(Art. 26 T. U. 5 agosto 1927).

Le amministrazioni comunali delle città capiluogo di provincia ove hanno sede i consigli di leva provvedono i locali per le sedute dei consigli stessi, gli oggetti di cancelleria e quanto è necessario per l'arredamento, la pulizia, il riscaldamento dei locali suddetti.

Le spese relative, comprese quelle del personale all'uopo occorrente, sono a carico esclusivo delle amministrazioni comunali.

SEZIONE III. — *Le commissioni mobili di leva.*

Art. 29.

(Art. 27 T. U. 5 agosto 1927).

Ciascun consiglio di leva, dopo proclamata l'apertura della leva, costituisce una o più commissioni mobili che si recano di massima in ogni capoluogo di mandamento per effettuare la visita e l'arruolamento degli inscritti di tutti i comuni del mandamento.

Per i mandamenti il cui capoluogo sia anche capoluogo di provincia (eccettuato quello di Zara) non si costituisce commissione mobile.

Art. 30.

(Art. 28 T. U. 5 agosto 1927).

Il Ministero della guerra ha facoltà di determinare che le commissioni mobili di leva si rechino anche in altri comuni, che non siano capoluogo di mandamento. In tal caso sarà destinata a recarvisi la commissione mobile del mandamento più vicino.

Art. 31.

(Art. 29 T. U. 5 agosto 1927; art. 16 legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Le commissioni mobili sono composte del magistrato titolare della pretura del mandamento dove esse si recano ad esercitare la loro funzione, o da chi temporaneamente lo sostituisce, di un ufficiale superiore o capitano del Regio esercito, delegato dal Ministro per la guerra e del commissario di leva, cui sono anche affidate le funzioni di segretario. La presidenza è tenuta dal predetto magistrato.

Le funzioni di perito sanitario sono affidate ad un ufficiale medico del Regio esercito o, nella impossibilità, ad un medico civile.

Le sedute delle commissioni mobili sono pubbliche e vi assiste con voce consultiva un ufficiale dei carabinieri reali. Vi interviene inoltre, senza diritto a voto, per ogni comune, il capo dell'amministrazione comunale od un suo delegato, assistito dal segretario comunale, nell'interesse dei suoi amministrati.

Art. 32.

(Art. 30 T. U. 5 agosto 1927).

La commissione mobile rappresenta il consiglio di leva e può emettere qualunque decisione che sia di spettanza del consiglio.

Però per quanto riguarda i diritti alle ferme minori di cui all'art. 84 la decisione, su richiesta degli inscritti di leva o dei capi delle amministrazioni comunali, può essere rimessa al consiglio di leva.

Art. 33.

(Art. 31 T. U. 5 agosto 1927).

Le decisioni delle commissioni mobili di leva sono prese a maggioranza di voti. L'intervento di due votanti basta a rendere valide le decisioni.

In caso di parità di voti nelle decisioni concernenti la idoneità al servizio militare prevale il voto che sia conforme al parere del medico.

Per tutte le altre decisioni invece, in caso di parità di voti, la questione è deferita al rispettivo consiglio di leva.

Art. 34.

(Art. 32 T. U. 5 agosto 1927).

Ai magistrati presidenti delle commissioni mobili spetta per ogni seduta una indennità di L. 15.

Art. 35.

(Art. 33 T. U. 5 agosto 1927).

I membri delle commissioni mobili funzionari dello Stato hanno diritto alle normali competenze loro spettanti secondo le disposizioni in vigore. Tali competenze spettano anche ai presidenti qualora si rechino insieme con la commissione fuori della propria residenza: in tal caso, però, ad essi non spetta l'indennità di L. 15 di cui all'articolo precedente.

Art. 36.

(Art. 35 T. U. 5 agosto 1927).

Le amministrazioni dei comuni nei quali le commissioni mobili di leva debbono tenere le sedute, provvedono i locali per le sedute stesse, gli oggetti di cancelleria e quanto è necessario per l'arredamento, la pulizia, il riscaldamento dei locali suddetti.

Le spese relative, comprese quelle del personale all'uopo occorrente, sono a carico esclusivo delle amministrazioni comunali.

SEZIONE IV. — *Il Ministero della guerra e la commissione consultiva d'appello.*

Art. 37.

(Art. 36 T. U. 5 agosto 1927).

Contro le decisioni dei consigli e delle commissioni mobili di leva è ammesso il ricorso al Ministro per la guerra, osservate le prescrizioni del regolamento.

Il Ministro potrà annullare o modificare le dette decisioni dopo sentito il parere di una commissione così composta:

a) il presidente del tribunale supremo militare, presidente;

b) un consigliere di Stato;

c) un magistrato di grado non superiore a quello di consigliere di corte di appello;

d) due ufficiali superiori, membri.

I ricorsi preaccennati non sospendono gli effetti delle decisioni impugnate.

Art. 38.

(Art. 37 T. U. 5 agosto 1927).

Al consigliere di Stato ed al magistrato membri della commissione consultiva d'appello spetta per ogni seduta una indennità di L. 25 ciascuno.

SEZIONE V. — *Gli uffici provinciali ed i commissari di leva.*

Art. 39.

(Art. 38 T. U. 5 agosto 1927).

Nelle città capiluogo di provincia, fatta eccezione per Zara, ha sede un ufficio di leva con competenza per tutta la provincia: esso dipende direttamente dal Ministero della guerra.

L'ufficio di leva di Ancona ha competenza anche per la provincia di Zara.

Il personale degli uffici di leva è composto di commissari di leva.

Agli uffici di leva delle provincie con popolazione superiore al milione di abitanti può essere inoltre assegnato un archivista o applicato delle amministrazioni militari.

Art. 40.

(Art. 39 T. U. 5 agosto 1927).

I ruoli organici dei commissari di leva, il loro reclutamento e il loro trattamento economico e di carriera, sono determinati dalle leggi relative a tale personale.

Art. 41.

(Art. 40 T. U. 5 agosto 1927).

Le amministrazioni provinciali sono obbligate a fornire nel capoluogo di provincia i locali necessari per la sede e l'archivio degli uffici di leva.

CAPO II.

Formazione delle liste di leva.

Art. 42.

(Art. 41 T. U. 5 agosto 1927).

Il 1° gennaio di ogni anno i capi delle amministrazioni comunali sono in obbligo di avvertire con apposito manifesto i giovani, i quali nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età, che hanno il dovere di farsi inscrivere sulla lista di leva del comune in cui sono legalmente domiciliati ed i loro genitori o tutori che loro è imposto l'obbligo di curarne l'iscrizione.

Art. 43.

(Art. 42 T. U. 5 agosto 1927).

Sono considerati legalmente domiciliati nel comune:

1° i giovani dei quali il padre o, in mancanza del padre, la madre o il tutore abbia domicilio nel comune, nonostante che essi dimorino altrove, siano in servizio militare, assenti, espatriati, emancipati, detenuti o figli di un espatriato, o di un militare in effettivo servizio o prigioniero di guerra che abbia avuto l'ultimo domicilio nel comune;

2° i giovani ammogliati, il cui padre o, in mancanza del padre, la madre, abbia domicilio nel comune, salvochè giustifichino di aver legale domicilio in altro comune;

3° i giovani ammogliati domiciliati nel comune sebbene il padre o, in mancanza di questo, la madre, abbia altrove domicilio;

4° i giovani nati e domiciliati nel comune, che siano privi di padre, madre e tutore;

5° i giovani residenti nel comune che, non trovandosi compresi in alcuno dei casi precedenti, non giustifichino la loro inscrizione in altro comune;

6° i giovani nati nel comune che, non trovandosi compresi in alcuno dei casi precedenti, non giustifichino la loro inscrizione in altro comune;

7° i giovani stranieri, anche se tali di origine, naturalizzati o no, residenti nel comune;

8° gli esposti dimoranti nel comune e i ricoverati negli ospizi che vi sono stabiliti.

Agli effetti della inscrizione sulle liste di leva è considerato domicilio legale del giovane nato e dimorante all'estero il comune ove egli o la sua famiglia furono da ultimo domiciliati nel Regno; ovvero, quando ciò non sia possibile precisare, il comune designato dallo stesso giovane; ovvero, in mancanza di siffatta designazione, il comune di Roma.

Art. 44.

(Art. 43 T. U. 5 agosto 1927).

I giovani domiciliati nel comune, la cui data di nascita non possa accertarsi con documenti autentici, e che siano reputati notoriamente di età che li renda soggetti alla leva, debbono ugualmente essere inscritti sulle liste. Parimenti vi sono inscritti i giovani che per età presunta si presentano spontanei alla inscrizione, o vi sono dichiarati soggetti dal padre, della madre o dal tutore.

I giovani di cui al presente articolo debbono però essere cancellati dalle liste ed, eventualmente, anche dai ruoli se, prima della loro incorporazione, venga a risultare che hanno età minore di quella presunta.

Art. 45.

(Art. 44 T. U. 5 agosto 1927).

La lista di leva è compilata per cura del capo dell'amministrazione comunale entro lo stesso mese di gennaio sulle dichiarazioni di cui all'art. 42 e sulle indagini da farsi sui registri dello stato civile, come pure in dipendenza di altri documenti ed informazioni.

Il primo del successivo mese di febbraio e per 15 giorni consecutivi è, a cura del capo dell'amministrazione comunale, pubblicato l'elenco dei giovani inscritti su detta lista.

Art. 46.

(Art. 45 T. U. 5 agosto 1927).

Nel corso dello stesso mese di febbraio il capo dell'amministrazione comunale deve registrare tutte le osservazioni, le dichiarazioni e i reclami che gli vengono fatti per omissioni, per false indicazioni o per errori quali che siano.

Art. 47.

(Art. 46 T. U. 5 agosto 1927).

Nel corso del mese di marzo la lista di leva deve essere posta al corrente con le nuove inscrizioni o cancellazioni che siano necessarie; e debbono essere in essa introdotte tutte le modificazioni derivanti dalle osservazioni, dichiarazioni e reclami di cui al precedente art. 46.

Tali operazioni sono compiute a cura del capo dell'amministrazione comunale.

Art. 48.

(Art. 47 T. U. 5 agosto 1927).

Compiute le operazioni di cui al precedente articolo, la lista è firmata dal capo dell'amministrazione comunale che ne fece l'esame e trasmessa per copia autentica al commissario capo dell'ufficio di leva della rispettiva provincia, nei primi dieci giorni del mese di aprile.

Art. 49.

(Art. 48 T. U. 5 agosto 1927).

Dal momento della trasmissione della lista di leva al commissario di leva sino a quello della verificazione di cui all'articolo 59 il capo dell'amministrazione comunale tiene conto di tutte le mutazioni che succedono intorno alla situazione dei singoli inscritti, prende nota di ogni altra variazione a cui possa andare soggetta la lista e provvede alla inscrizione degli omessi che si presentino spontanei o vengano scoperti o denunciati.

Art. 50.

(Art. 49 T. U. 5 agosto 1927; art. 2, legge 27 giugno 1929, n. 1144).

Sulle liste della leva in corso debbono aggiungersi:

1° i rimandati per rivedibilità o per legali motivi alla leva in corso;

2° gli omessi, appartenenti alla classe di cui è in corso la leva o a classe precedente, in qualunque modo sia venuto a constare della loro omissione;

3° i cancellati, riformati o assegnati a ferma minore in leve anteriori, la cui cancellazione, riforma o assegnazione sia stata anullata a senso del successivo art. 66;

4° coloro che facciano acquisto della cittadinanza italiana dopo la chiamata alla leva della loro classe di nascita e prima del 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 55° anno di età.

Capo III.

Chiamata alla leva, esame personale e arruolamento degli inscritti.

Art. 51.

(Art. 4 T. U. 5 agosto 1927; art. unico R. decreto-legge 5 agosto 1927, n. 2293).

Le classi sono chiamate alla leva nell'anno in cui i giovani che vi appartengono compiono il ventesimo dell'età loro. L'inizio delle operazioni di leva può essere però anticipato in guisa da rendere possibile l'applicazione del secondo comma dell'art. 108.

Quando poi lo esigano contingenze straordinarie le classi possono essere chiamate alla leva anche prima dei termini suddetti.

Art. 52.

(Art. 50 T. U. 5 agosto 1927).

La leva si opera in due periodi di tempo.

Nel primo periodo, la cui durata è stabilita dal Ministro per la guerra, ha luogo la sessione ordinaria, nella quale i consigli di leva, o, in loro rappresentanza, le commissioni mobili, procedono all'esame personale ed all'arruolamento degli inscritti assegnandoli alla ferma di leva cui abbiano titolo.

Nel secondo periodo, che dura fino all'apertura della leva successiva, i consigli di leva, convocati in sedute straordinarie, procedono all'esame personale ed all'arruolamento degli inscritti pei quali tali operazioni non poterono aver luogo durante la sessione ordinaria, ed assegnano a ferma minore gli arruolati che comprovino di avervi titolo dopo la chiusura della sessione stessa.

Art. 53.

(Art. 51 T. U. 5 agosto 1927).

I magistrati presidenti dei consigli di leva provvedono perchè i rispettivi consigli si riuniscano per proclamare l'apertura della leva, per determinare la composizione e la sfera di giurisdizione delle singole commissioni mobili, i giorni e i luoghi nei quali le commissioni stesse dovranno recarsi, i giorni delle sedute ordinarie e suppletive del consiglio di leva e per adottare quegli altri provvedimenti che possano assicurare il rapido compimento delle operazioni di leva.

Art. 54.

(Art. 52 T. U. 5 agosto 1927).

I commissari di leva fanno pubblicare in tutti i comuni della rispettiva provincia il manifesto firmato dal presidente del consiglio di leva col quale si ordina la leva e si indicano il luogo, il giorno e l'ora in cui si eseguiranno dal consiglio di leva o dalle commissioni mobili le operazioni per ciascun comune.

Art. 55.

(Art. 53 T. U. 5 agosto 1927).

Per cura del capo dell'amministrazione comunale è nello stesso tempo pubblicato l'elenco nominativo degli inscritti chiamati alla leva.

Art. 56.

(Art. 54 T. U. 5 agosto 1927).

Alle sedute dei consigli di leva e delle commissioni mobili di leva hanno obbligo di intervenire, nei giorni designati, tutti indistintamente gli inscritti, fatta eccezione per coloro che siano affetti dalle deformità insanabili di cui all'art. 76 e per coloro che debbono essere rimandati giusta il successivo art. 63 e salve, poi, pei residenti all'estero, le disposizioni che specialmente li riguardano. I non intervenuti senza legittimo motivo sono dichiarati renitenti, giusta l'articolo 189.

Art. 57.

(Art. 55 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti di leva per andare e ritornare dal comune di residenza al luogo ove debbono presentarsi alla commissione mobile, ovvero (pei residenti nella circoscrizione mandamentale del capoluogo di provincia) al consiglio di leva, fruiscono della tariffa dei trasporti militari.

Art. 58.

(Art. 56 T. U. 5 agosto 1927).

Agli inscritti di leva che siano riconosciuti indigenti secondo le norme del regolamento, sono corrisposti i mezzi di viaggio per andare e ritornare dal comune di residenza al luogo ove debbono presentarsi alla commissione mobile di leva o (pei residenti nella circoscrizione mandamentale del capoluogo di provincia) al consiglio di leva, purchè però la distanza fra andata e ritorno superi i venti chilometri.

È inoltre corrisposta loro una indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione della commissione mobile o del consiglio di leva.

Agli inscritti che si presentino al consiglio di leva mentre avrebbero dovuto presentarsi alla commissione mobile, le indennità di viaggio e soggiorno saranno corrisposte soltanto qualora essi comprovino che la mancata presentazione alla commissione mobile sia dovuta a legittimo impedimento.

Art. 59.

(Art. 57 T. U. 5 agosto 1927).

All'inizio delle operazioni di ciascun comune il Consiglio di leva o la commissione mobile procede alla verificazione della lista di leva del comune stesso.

Art. 60.

(Art. 58 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva o la commissione mobile aggiunge sulla lista di ciascun comune i nomi di coloro che i capi delle amministrazioni comunali hanno ulteriormente inscritto e cancella i nomi di coloro la cui inscrizione riconosca irregolare.

Cancella inoltre gli inscritti che debbono concorrere alla leva marittima a senso del testo unico delle relative disposizioni legislative.

Art. 61.

(Art. 60 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva o la commissione mobile, dopo effettuate le operazioni di cui agli articoli 59 e 60, procede al-

l'esame personale degli inscritti secondo l'ordine in cui sono posti sulla lista di leva, pronunciando:

l'esclusione di coloro che si trovino nelle condizioni prevedute dall'art. 4 della presente legge;

la riforma o la rivedibilità di coloro che si trovino nelle condizioni a tal uopo previste dal Capo IV della presente legge;

l'arruolamento di tutti coloro che risultino idonei al servizio militare, con dichiarazione di limitata idoneità per quelli fra essi che si trovino nelle condizioni a tale effetto previste negli elenchi di cui all'art. 75;

l'assegnazione alle ferme minori per coloro che siano arruolati, e che si trovino nei casi previsti dal Capo V della presente legge, salvo, per la competenza delle commissioni mobili, quanto è prescritto dal precedente art. 32.

Art. 62.

(Art. 61 T. U. 5 agosto 1927).

All'esame personale degli inscritti il consiglio di leva o la commissione mobile procede per mezzo dei medici chiamati alla seduta in presenza del capo dell'amministrazione comunale o del suo delegato.

Art. 63.

(Art. 62 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti che per qualsiasi legale motivo non possono presentarsi all'esame personale prima della chiusura della leva, sono rimandati alle leve susseguenti fino a che sia cessato il motivo che dette luogo al loro rimando.

Art. 64.

(Art. 63 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti i quali all'atto del concorso alla leva risultino arruolati volontari nel Regio esercito, nella Regia marina o nella Regia aeronautica o negli altri corpi il cui servizio equivale, per gli effetti della ferma di leva, a quello prestato nel Regio esercito, o vi servano in virtù di Regio decreto, sono considerati aver soddisfatto l'obbligo della leva.

Spetta ai medesimi in ogni caso di compiere la ferma e gli altri obblighi di servizio prescritti dalle leggi.

Art. 65.

(Art. 59 T. U. 5 agosto 1927).

Il presidente del consiglio o della commissione mobile di leva alla fine di ciascuna seduta invita pubblicamente gli astanti a dichiarare se loro consti la omissione nelle liste di giovani che debbano concorrere alla leva, e sulle osservazioni dei capi delle amministrazioni comunali o degli inscritti od aventi causa statuisce a tenore della presente legge.

Art. 66.

(Art. 64 T. U. 5 agosto 1927).

Le decisioni di cancellazione dalle liste di leva sono annullabili sino alla chiusura della leva; trascorso tale termine, sono annullabili solo quelle di esse che siano state pronunciate in base a documenti falsi od infedeli o per corruzione.

Le decisioni di riforma sono annullabili per determinazione del Ministro per la guerra entro il termine di due anni quando, in seguito a nuova visita, sia accertato che le cause che le motivarono non sussistano; nello stesso termine e modo possono essere eventualmente annullate le riforme delle quali sia venuta a cessare la causa; trascorso tale termine, sono annullabili solo le decisioni di riforma che siano state pronunciate per corruzione o per i reati di procacciata o simulata infermità di cui agli articoli 187 e 188.

Le decisioni di assegnazione a ferma minore sono annullabili per determinazione del Ministro per la guerra, sentito il parere della Commissione di cui all'art. 37, fino alla chiusura della leva successiva a quella in cui furono pronunciate. Trascorso tale termine, oltre ai casi di revoca di cui all'art. 183, sono annullabili solo quelle di esse che siano state pronunciate in base a documenti falsi o infedeli o per corruzione.

Art. 67.

(Art. 65 T. U. 5 agosto 1927).

Allorquando gli inscritti nei dieci giorni posteriori al loro arruolamento presentino ricorso ai magistrati ordinari sulla legalità del medesimo per motivi di cittadinanza, di domicilio, di età, di diritti civili o di filiazione, saranno tenuti sospesi a loro riguardo gli effetti dell'arruolamento sino all'emanazione della sentenza.

Se il giudizio sarà protratto oltre la chiusura della leva in corso, i ricorrenti saranno rimandati alla leva successiva in attesa dell'esito del giudizio.

Art. 68.

(Art. 66 T. U. 5 agosto 1927).

Le questioni di cui al precedente articolo 67, anche se trattisi di inscritti arruolati dalle commissioni mobili di leva, sono giudicate in via d'urgenza dal tribunale nella cui giurisdizione siede il consiglio di leva, in contraddittorio del commissario di leva.

La decisione del tribunale ha immediata esecuzione agli effetti dell'arruolamento. Contro la stessa è ammesso il rimedio di appello e contro la pronuncia della Corte di appello è dato il rimedio in Cassazione.

Art. 69.

(Art. 67 T. U. 5 agosto 1927).

L'ufficiale membro del consiglio di leva o della commissione mobile somministra al comandante del distretto militare gli elementi che, secondo le decisioni del detto consiglio o della detta commissione, debbono servire alla formazione dei ruoli dei giovani per i quali fu pronunciato l'arruolamento.

Art. 70.

(Art. 68 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva si riunisce in sedute suppletive sempre quando sia necessario per compiere le incombenze affidategli dalla legge.

Art. 71.

(Art. 69 T. U. 5 agosto 1927).

A richiesta del presidente del consiglio di leva, il Ministro per la guerra può prolungare la sessione ordinaria allorchè le operazioni relative non siansi potute compiere nel termine stabilito.

Art. 72.

(Art. 2 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

Gli inscritti di leva residenti all'estero sono arruolati dal consiglio di leva senza visita in base alle notificazioni di cui all'art. 16, o in base a loro richiesta, da farsi durante la leva sulla loro classe, alle Regie autorità diplomatiche o consolari nei modi e nei termini prescritti dal regolamento.

Essi hanno però facoltà di farsi visitare a proprie spese, in qualunque tempo, presso le dette autorità diplomatiche o consolari, le quali, ove accertino la loro inabilità al servizio militare, ne dànno notizia pel tramite del Ministero della guerra al consiglio di leva o al comando del distretto militare competente, secondo che si tratti di iscritti di leva o di individui già arruolati.

Art. 73.

(Art. 3 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

Gli inscritti di leva residenti all'estero, ivi nati o espatriati prima del 18° anno di età, possono in tempo di pace chiedere in qualsiasi momento di regolare la loro posizione di leva, o contraendo l'arruolamento senza visita, o subendo la visita con le modalità e gli effetti di cui all'art. 72; ed in tali casi saranno prosciolti in via amministrativa dalla nota di renitenza, nella quale siano eventualmente incorsi.

Quelli di essi che rimpatrino saranno prosciolti dalla nota di renitenza eventualmente pronunciata sul loro conto, soltanto se si presenteranno agli organi di leva entro 30 giorni dal loro rimpatrio.

In caso di mobilitazione sono obbligati a regolare la loro posizione all'estero o nel Regno con le modalità di cui sopra entro 30 giorni dalla indetta mobilitazione, trascorso il quale termine la dichiarazione di renitenza pronunciata a loro riguardo diverrà definitiva a tutti gli effetti di legge.

Art. 74.

(Art. 71 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti di leva sono dopo l'arruolamento mandati in congedo illimitato provvisorio in attesa della chiamata alle armi; possono però anche essere immediatamente inviati sotto le armi.

Debbono in ogni caso essere mandati sotto le armi subito dopo l'arruolamento i renitenti arruolati i quali non siano stati assegnati alla ferma minore di terzo grado, ovvero non abbiano titolo a dispensa od esenzione dalla prestazione del servizio.

Capo IV.

Riforme, rivedibilità e dichiarazioni di idoneità limitata.

Art. 75.

(Art. 72 T. U. 5 agosto 1927).

Sono riformati gli inscritti che, per infermità o per difetti fisici od intellettuali, non risultino idonei, neppure limitatamente, al servizio militare, oppure siano di statura inferiore a un metro e quarantotto centimetri.

Appositi elenchi approvati con decreto Reale specificano le imperfezioni e le infermità che sono causa di inabilità permanente o temporanea al servizio militare e quelle che limitano permanentemente l'idoneità al servizio stesso.

Art. 76.

(Art. 73 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva o la commissione mobile potrà riformare senza esame personale i giovani i quali facciano risultare, per mezzo del capo dell'amministrazione comunale e nei modi determinati dal regolamento, di essere affetti da deformità che possano, senza che occorra il giudizio di persone dell'arte, dichiararsi evidentemente insanabili.

Tali deformità sono descritte negli elenchi delle infermità che esimono dal servizio militare, di cui al precedente articolo 75.

Nei casi dubbi e ogni qualvolta sorga sospetto di frode il consiglio di leva o la commissione mobile dovrà procedere all'esame personale dell'inscritto.

Art. 77.

(Art. 74 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti che risultino affetti da debolezza non grave di costituzione o da infermità presunte sanabili sono rimandati quali rivedibili alle successive leve, non oltre però il 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 22° anno di età. Se, dopo ciò, risultino tuttora inabili, sono riformati.

Gli inscritti affetti da infermità presunte sanabili in breve spazio di tempo possono peraltro essere semplicemente rimandati a speciali sedute suppletive.

Art. 78.

(Art. 75 T. U. 5 agosto 1927).

Per accertare la sussistenza o l'incurabilità di una malattia, è in facoltà del consiglio di leva o della commissione mobile di mandare l'inscritto in osservazione presso un ospedale militare, anche nei casi in cui l'osservazione non sia prescritta dagli elenchi di cui al precedente art. 75.

Art. 79.

(Art. 76 T. U. 5 agosto 1927).

Il limite di statura per la idoneità al servizio militare nel Regio esercito è di un metro e cinquanta centimetri.

Gli inscritti che abbiano o che superino la statura di un metro e quarantotto centimetri ma non raggiungano quella di un metro e cinquanta centimetri, sono rimandati quali rivedibili alle successive leve, non oltre però il 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 22° anno di età. Se, dopo ciò, non abbiano ancora raggiunta la detta statura, sono riformati.

Art. 80.

(Art. 77 T. U. 5 agosto 1927).

Il consiglio di leva o la commissione mobile rilascia ad ogni inscritto riformato o rimandato quale rivedibile la dichiarazione di riforma o quella di rivedibilità.

Art. 81.

(Art. 78 T. U. 5 agosto 1927).

L'autorità militare ha facoltà di pronunciare la riforma o la dichiarazione di idoneità limitata in base agli elenchi di cui al precedente art. 75 a riguardo dei militari sotto le armi o in congedo o dispensati dal presentarsi alle armi quali residenti all'estero; come pure di pronunciare in base agli stessi elenchi e nei limiti di cui all'art. 77 la rivedibilità dei militari sotto le armi che risultino temporaneamente inabili, ovvero di collocarli in licenza straordinaria per il tempo necessario.

Art. 82.

(Art. 79 T. U. 5 agosto 1927).

La riforma pronunciata dall'autorità militare a riguardo dei militari alle armi o in congedo è revocabile nel termine di due anni e per decisione del Ministro per la guerra, quando, in seguito a nuova visita, si accerti che le cause che la motivarono non sussistano o siano cessate. Trascorso detto termine, è revocabile soltanto se sia stata pronunciata per corruzione o per i reati di procacciata o simulata infermità di cui agli articoli 187 e 188.

Art. 83.

Nel caso di esigenze straordinarie i riformati possono, con Regio decreto, essere chiamati a revisione. Questa si effettua con le stesse norme stabilite dalla presente legge per la chiamata a visita delle classi di leva.

CAPO V.

Graduazione dell'obbligo di servizio alle armi.

Art. 84.

(Art. 1 Legge 8 gennaio 1931, n. 3; art. 80 T. U. 5 agosto 1927).

Le ferme di leva si distinguono, in ordine decrescente di durata, in ferma ordinaria e ferme minori di primo, secondo e terzo grado.

La durata della ferma ordinaria e delle ferme minori risulta dall'art. 110.

La ferma ordinaria è attribuita agli arruolati che non abbiano titolo all'assegnazione a ferma minore.

Le ferme minori possono essere attribuite agli inscritti di leva arruolati che si trovino nelle condizioni di famiglia indicate negli articoli 86, 87 e 88, sotto le condizioni di cui all'art. 111 e salvo in ogni caso il disposto del 1° comma dell'art. 112.

Art. 85.

(Art. 3 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

In tempo di guerra, tutti indistintamente gli inscritti arruolati sono assegnati alla ferma ordinaria.

Art. 86.

(Art. 4 e art. 5, n. 6 - Legge 8 gennaio 1931, n. 3.

Hanno titolo alla ferma minore di 3° grado gli inscritti arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° primogenito di famiglia che abbia a carico 10 o più figli, di nazionalità italiana, o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico;

2° figlio di genitori che abbiano procreato altri cinque figli maschi o femmine nati vivi e vitali di nazionalità italiana, anche se siano deceduti, a condizione che almeno due abbiano prestato o prestino servizio militare;

3° figlio che sia unico maschio di padre vivente inabile a lavoro proficuo;

4° figlio che sia unico maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età, il quale abbia una o più figlie viventi;

5° figlio primogenito di padre vivente inabile a lavoro proficuo, il quale abbia viventi altri figli maschi;

6° figlio primogenito di padre vivente di oltre 64 anni di età, il quale abbia viventi altri figli maschi;

7° figlio unico superstite di padre vivente di oltre 64 anni di età;

8° figlio che sia unico maschio di madre vedova, inabile a lavoro proficuo;

9° figlio che sia unico maschio di madre vedova, la quale abbia una o più figlie viventi;

10° figlio primogenito di madre vedova, la quale abbia viventi altri figli maschi;

11° figlio unico superstite di madre vedova;

12° nipote unico di avo inabile a lavoro proficuo, che non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni;

13° nipote unico di ava vedova, la quale non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni;

14° nipote primogenito di avo inabile a lavoro proficuo, il quale non abbia figli o nipoti maschi maggiorenni nè figlie o nipoti nubili maggiorenni;

15° nipote primogenito di avo di oltre 64 anni di età, il quale non abbia figli o nipoti maschi maggiorenni, nè figlie o nipoti nubili maggiorenni;

16° nipote primogenito di ava vedova, la quale non abbia figli o nipoti maschi maggiorenni, nè figlie o nipoti nubili maggiorenni;

17° primogenito di fratelli orfani di padre e di madre, purchè non abbia fratelli o sorelle nubili maggiorenni;

18° fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre, minorenni nubili, o, se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia;

19° orfano di padre e di madre, che abbia un fratello inabile a lavoro proficuo, purchè non esistano in famiglia altri fratelli o sorelle nubili maggiorenni;

20° orfano di entrambi i genitori, che sia fratello unico di sorelle consanguinee orfane soltanto del padre, minorenni nubili, o, se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizione di provvedere al mantenimento della famiglia;

21° orfano di entrambi i genitori, che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto del padre, purchè non esistano sorelle consanguinee nubili maggiorenni;

22° figlio di militare morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare;

23° fratello consanguineo di militare morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare;

24° figlio di militare mutilato e pensionato a causa di servizio militare;

25° fratello consanguineo di militare mutilato e pensionato a causa di servizio militare.

Agli effetti dei titoli di cui ai nn. 22°, 23°, 24° e 25° sono equiparati ai morti o mutilati per causa di servizio militare i morti o mutilati per la causa nazionale nelle circostanze indicate nell'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275.

Art. 87.

(Art. 5 Legge 8 gennaio 1931, n. 3, modificato dalla legge 19 maggio 1932, n. 510).

Hanno titolo alla ferma minore di 2° grado gli inscritti arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° unico nato di padre vivente di oltre 64 anni di età;

2° unico nato di madre vedova;

3° figlio di militare pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare;

4° fratello consanguineo di militare pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare;

5° nipote unico di avo di oltre 64 anni di età, che non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni;

6° figlio unico di padre vivente con figlie minorenni nubili o, se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizione di provvedere al mantenimento della famiglia e purchè i genitori non siano inscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito globale netto superiore a L. 18.000;

7° figlio primogenito di padre vivente, che non abbia figli maschi maggiorenni o fieglie nubili maggiorenni e a condizione che i genitori non siano inscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito globale netto superiore a lire 18.000;

8° primo nato o unico nato maschio da parto plurimo, quando almeno uno degli altri nati, maschi o femmine, dello stesso parto sia tuttora vivente;

9° inscritto che abbia un fratello nato nello stesso anno arruolato con ferma ordinaria;

10° figlio di militare morto sotto le normi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare:

11° fratello consanguineo di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare;

12° militare ammogliato o vedovo con prole;

13° fratello consanguineo di militare che trovisi sotto le armi per avere assunti obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale o rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale. Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel Regio esercito (parte metropolitana e parte coloniale) oltre ai militari della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza, anche coloro che prestano servizio nel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e nelle Milizie speciali, comprese fra le Forze armate dello Stato, il cui servizio sia computato agli effetti della ferma di leva.

Agli effetti dei titoli di cui ai nn. 3° e 4° del presente articolo, sono equiparati ai pensionati per causa di servizio militare i pensionati per la causa nazionale nelle circostanze indicate nell'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275.

Art. 88.

(Art. 6 Legge 8 gennaio 1931, n. 3, modificato dalla legge 19 maggio 1932, n. 510).

Hanno titolo a ferma minore di 1° grado gli inscritti arruolati, che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle ultime due classi congedate e che abbia prestato o presti servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva;

2° fratello consanguineo di militare, che appartenga ad una delle due classi precedenti a quelle di cui al n. 1° e che abbia prestato o presti servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva;

3° fratello consanguineo di militare, che abbia servito sotto le armi con obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale o rafferma) o come ufficiale o come sottufficiale, purchè abbia cessato dal servizio da non più di quattro anni. Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel Regio esercito (parte metropolitana e parte coloniale), oltre ai militari della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza, anche coloro che prestano servizio nel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e nelle Milizie speciali, comprese fra le Forze armate dello Stato, il cui servizio sia computato agli effetti della ferma di leva;

4° fratello consanguineo di militare, che appartenga ad una delle due classi precedenti a quelle di cui al n. 2° e che abbia prestato o presti servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

Art. 89.

(Art. 2 R. decreto 8 novembre 1928, n. 2430).

Se le condizioni di cui al n. 1° dell'art. 86 non possano far beneficiare il primogenito per essersi verificate posteriormente ai termini indicati nell'art. 94, la ferma minore spetterà al primo figlio che concorra alla leva immediatamente dopo il verificarsi delle condizioni stesse.

Art. 90.

(Art. 11 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

L'assegnazione a ferma minore per uno dei titoli di cui ai nn. 22°, 23°, 24° e 25° dell'art. 86; 3°, 4°, 9°, 10° 11° e 13° dell'art. 87; 1°, 2°, 3° e 4° dell'art. 88, è consentita quando nessun fratello vivente dell'inscritto, di età inferiore a 40 anni, abbia di fatto fruito di ferma minore di secondo e terzo grado, oppure abbia a suo tempo goduto di uno dei benefici in materia di leva previsti dalle precedenti leggi sul reclutamento del Regio esercito (2ª e 3ª categoria, ferma ridotta, ferma eventualmente abbreviata, ferma minima, ferma riducibile).

Non si terrà conto però di tali benefici e ferme minori concessi a fratelli, che prestarono servizio alle armi per almeno un anno.

Art. 91.

(Art. 12 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Allo scopo di costituire titolo all'assegnazione a ferma minore, debbono considerarsi non esistenti in famiglia:

1° gli affetti da infermità permanenti ed insanabili, imperfezioni o difetti fisici, che li rendano inabili a lavoro proficuo;

2° gli irreperibili dei quali non si siano più avute notizie da almeno tre anni dopo la loro partenza o scomparsa dall'ultimo luogo di residenza nel Regno, purchè ciò risulti debitamente comprovato da atto notorio giudiziale e da apposita dichiarazione rilasciata dall'Arma dei carabinieri Reali;

3° le donne nubili maggiorenni che non siano in condizione di provvedere al mantenimento della famiglia.

Art. 92.

(Art. 86 T. U. 5 agosto 1927).

I figli naturali legalmente riconosciuti possono ottenere l'assegnazione a ferma minore per i titoli relativi al padre o alla madre di cui nei precedenti art. 86 e 87, nonchè per quelli di cui ai nn. 1° e 2° dell'art. 86 ed 8° dell'art. 87, alla condizione però che non esistano figli legittimi o legittimati del genitore comune, e, per i titoli relativi alla madre, che essa sia nubile o vedova.

Si deve però tener conto dei figli naturali riconosciuti in tutti i casi, quando dalla loro nascita o dalla loro sopravvivenza derivi titolo a ferma minore.

Art. 93.

(Art. 86 T. U. 5 agosto 1927).

I figli adottivi possono ottenere l'assegnazione a ferma minore solo per i titoli relativi alla loro famiglia di origine.

Art. 94.

(Art. 13 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

I titoli a ferma minore, che possono essere validamente invocati, sono i seguenti:

1° quelli che sussistono perfetti nel giorno fissato per l'apertura della leva alla quale l'inscritto concorra per ragione di età o per legittimo rimando oppure che si verificano durante la leva stessa o successivamente, finchè il militare presti normalmente servizio alle armi;

2° quelli che si verificano nel periodo in cui il militare presta servizio alle armi per arruolamento volontario, purchè esistenti nel giorno fissato per l'apertura della leva della sua classe di nascita o sorti dopo tale data e previo proscioglimento dalla ferma speciale contratta;

3° quelli che si verificano nel periodo in cui il militare fruisce del ritardo della presentazione alle armi o del rinvio ad altra chiamata, semprechè, se sorti dopo il tempo in cui egli avrebbe prestato normalmente servizio alle armi, derivino da modificazioni sopraggiunte nella composizione della famiglia.

L'assegnazione a ferma minore è pronunciata dal Consiglio o dalle Commissioni mobili di leva sulla produzione di documenti autentici.

Art. 95.

(Art. 10 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

I titoli a ferma minore possono essere utilmente comprovati sino alla chiusura della sessione della leva alla quale l'inscritto concorre. I titoli, che sorgano nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente, potranno essere utilmente fatti valere entro il termine di novanta giorni.

Art. 96.

(Art. 7 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

La ferma minore non chiesta per qualsiasi motivo a favore del militare che ne aveva titolo, può essere accordata ad un fratello consanguineo, purchè il militare sia tuttora ascritto al Regio esercito, alla Regia marina o alla Regia aeronautica ed abbia prestato o presti servizio con ferma ordinaria.

È produttiva di effetti, a senso del comma precedente, la rinuncia alla conseguita ferma minore, purchè avvenga prima dell'inizio della ferma stessa e concorra il consenso della persona di cui al successivo art. 98.

Art. 97.

(Art. 8 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

L'assegnazione a ferma minore nei casi di cui ai nn. 2° dell'art. 86; 9° e 13° dell'art. 87; 1°, 2° e 4° dell'art. 88 e nel caso dell'art. 96 è soggetta a revocazione fino al congedamento dei militari con ferma ordinaria della classe cui appartiene l'inscritto, se per qualsiasi motivo il fratello non compia la ferma cui è vincolato.

Entro lo stesso termine è soggetta a revocazione l'assegnazione a ferma minore pronunciata in favore di un militare che sia incorso nelle sanzioni penali di cui all'art. 7 del R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3224.

Art. 98.

(Art. 9 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Le assegnazioni a ferma minore devono essere richieste con atto autentico del capo di famiglia o della persona a cui favore il titolo è costituito, secondo le norme che saranno indicate dal regolamento.

TITOLO II.

L'ISTRUZIONE PREMILITARE.

CAPO VI.

Obbligatorietà dell'istruzione premilitare.

Art. 99.

(Art. 1 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

L'istruzione premilitare ha lo scopo di fornire al Regio esercito, alla Regia marina e alla Regia aeronautica, al momento della chiamata alle armi, reclute che abbiano già avuta una prima preparazione al servizio militare.

Art. 100.

(Art. 2 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

L'istruzione premilitare è obbligatoria per tutti i cittadini a partire dal 1° ottobre dell'anno in cui essi compiono il diciottesimo di loro età.

Art. 101.

(Art. 3 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

Sono esenti dall'obbligo della istruzione premilitare solo coloro che siano manifestamente inabili ad ogni servizio alle armi nonchè i residenti in territorio distante oltre 10 km. dalla località che sia sede di corsi premilitari ed i residenti all'estero.

Art. 102.

(Art. 4 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

Il padre, o in mancanza la madre, o in loro vece il tutore, ha l'obbligo di inscrivere il minore ai corsi premilitari e di provvedere perchè li frequenti regolarmente.

Art. 103.

(Art. 2 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

L'istituzione dei corsi premilitari nelle singole località deve essere di volta in volta riconosciuta e resa di pubblica ragione dal Ministero della guerra.

Lo svolgimento dei corsi premilitari è affidato alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Art. 104.

Art. 6 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

L'istruzione premilitare consta di due corsi annuali da svolgersi normalmente in giorni festivi secondo programma da stabilirsi dal Ministero della guerra.

Art. 105.

(Art. 7 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

Coloro i quali abbiano appartenuto per due anni alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale od all'Opera nazionale Balilla quali avanguardisti ed abbiano frequentato le esercitazioni di dette organizzazioni, sono dispensati, a domanda, dal frequentare il 1° corso di istruzione premilitare, pur dovendone sostenere gli esami.

Art. 106.

(Art. 8 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

Potranno essere tenuti a cura del Ministero dell'aeronautica e del Ministero della marina speciali corsi di istruzione premilitare diretti ad un più specifico addestramento per le rispettive Forze armate.

Art. 107.

(Art. 9 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

I corsi per la istruzione premilitare sono alla diretta dipendenza dei Ministeri militari cui essi si riferiscono e delle competenti autorità militari territoriali.

TITOLO III.

IL SERVIZIO MILITARE.

CAPO VII.

Chiamata alle armi.

Art. 108.

(Art. 4 T. U. 5 agosto 1927; art. unico R. decretolegge 5 agosto 1927, n. 2293).

La chiamata alle armi ha luogo per ordine del Ministro per la guerra, normalmente nell'anno in cui i giovani arruolati compiono il ventunesimo dell'età loro.

È però in facoltà del Ministro per la guerra di anticipare la chiamata stessa al ventesimo anno di età.

Quando poi lo esigano contingenze straordinarie, i giovani arruolati possono essere chiamati alle armi anche prima dei termini suddetti.

Art. 109.

La chiamata alle armi dei riformati arruolati in seguito a visita di revisione a senso dell'art. 83 è fatta d'ordine del Ministro per la guerra.

CAPO VIII.

Ferme di leva e ferme speciali.

Art. 110.

(Art. 1 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

La ferma ordinaria di leva è di 18 mesi.

Le ferme minori di primo, secondo e terzo grado sono rispettivamente di 12, 6 e 3 mesi.

Art. 111.

(Art. 1 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

La concessione delle ferme minori è subordinata al possesso del requisito della istruzione premilitare. Chi ne è sfornito, senza essersi trovato nelle condizioni di cui all'art. 101 della presente legge, dovrà compiere la ferma di durata immediatamente superiore.

Art. 112.

(Art. 2 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Il Ministro per la guerra, entro il primo semestre dalla chiamata alle armi di ogni classe o parte di essa, ha facoltà di determinare, con provvedimento collettivo, il passaggio dei militari da una ferma all'altra. Tale passaggio in questo caso avverrà seguendo l'ordine in cui i relativi titoli di ferma sono elencati nella presente legge.

Egli ha pure facoltà di dispensare con provvedimento collettivo dal compiere la ferma i militari assegnati alla ferma minore di terzo grado (tre mesi).

Art. 113.

(Art. 90 T. U. 5 agosto 1927).

Le ferme speciali, che possono essere assunte per volontaria domanda, hanno la durata di anni tre, due od uno, od anche durata minore da determinarsi con disposizione ministeriale.

La ferma degli aspiranti alla nomina a sottufficiale è determinata dalla legge sullo stato dei sottufficiali.

Art. 114.

(Art. unico R. decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1245).

Contraggono la ferma di anni tre:

a) i graduati di truppa e i soldati riammessi in servizio a senso dell'art. 166;

b) coloro che si arruolano volontari nell'arma dei carabinieri Reali o che vi fanno passaggio come effettivi;

c) i graduati di truppa del personale di governo delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena;

d) i graduati di truppa dei depositi cavalli stalloni;

e) i musicanti effettivi non sottufficiali;

f) i caporali maniscalchi;

g) i caporali fuochisti dei lagunari del genio.

Art. 115.

(Art. unico R. decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1245).

Contraggono la ferma di anni due:

a) coloro che si arruolano volontari nelle varie armi e nei vari corpi, esclusa l'arma dei carabinieri Reali;

b) i carabinieri ausiliari, esclusi quelli tratti di autorità (sia pure col loro consenso) dai militari di altre armi;

c) i graduati di truppa e i soldati riammessi in servizio a senso dell'art. 167.

Art. 116.

(Art. 93 T. U. 5 agosto 1927).

Contraggono la ferma di anni uno o di durata minore da determinarsi con disposizione ministeriale i militari riassoldati di cui agli articoli 149 e 150 della presente legge.

Art. 117.

(Art. 94 T. U. 5 agosto 1927).

È in facoltà del Ministro per la guerra di far passare i militari da una ferma speciale ad un'altra.

Art. 118.

(Art. 95 T. U. 5 agosto 1927).

Le ferme di leva decorrono dal giorno in cui ha inizio la prestazione del servizio alle armi.

Le ferme speciali decorrono di regola dal giorno in cui sono assunte. Per i carabinieri ausiliari che all'atto della nomina ad effettivi contraggono la ferma di tre anni è computato in tale ferma il servizio precedentemente prestato.

Art. 119.

(Art. 96 T. U. 5 agosto 1927).

I carabinieri reali (ausiliari esclusi) provenienti da altra arma, qualora abbiano già prestato uno o più anni di servizio effettivo, debbono passarne almeno altri due nell'arma in cui sono trasferiti.

Art. 120.

(Art. 97 T. U. 5 agosto 1927).

Non è computato nella ferma il tempo trascorso dal militare in istato di diserzione o di assenza arbitraria, o scontando la pena inflittagli dai tribunali militari o dai magistrati ordinari, nè quello passato in aspettazione di giudizio, se questo fu seguito da condanna, nè il tempo trascorso a titolo di punizione in un corpo disciplinare.

Nei casi di interruzione di servizio di cui sopra i militari dovranno compiere sotto le armi tanto tempo in più quanto ne occorre per completare la ferma cui sono obbligati.

CAPO IX.

Ritardi e rinvii della prestazione del servizio alle armi.

Art. 121.

(Art. 98 T. U. 5 agosto 1927).

Il Ministro per la guerra può concedere, in tempo di pace, il ritardo della prestazione del servizio alle armi fino al 26° anno di età ai militari che siano:

a) studenti di università o di istituti assimilati ad università;

b) studenti degli istituti superiori di belle arti, musicali e delle scuole superiori agrarie, industriali e commerciali designati dal regolamento.

Il suddetto beneficio sarà concesso a condizione che i militari interessati posseggano, per frequenza ai corsi di istruzione premilitare, i requisiti che saranno determinati dal regolamento.

Art. 122.

(Art. 99 T. U. 5 agosto 1927).

Gli studenti delle università e degli altri istituti superiori ammessi al ritardo della prestazione del servizio in base al precedente art. 121 possono, a domanda, continuare a fruire del ritardo stesso anche quando siansi venuti a trovare in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano dovuto sospendere per gravi ragioni gli studi intrapresi, ma si propongano di riprenderli nell'anno successivo;

b) non abbiano potuto sostenere gli esami e conseguire la laurea o il diploma finale nel numero di anni fissato per la facoltà, scuola universitaria o istituto cui appartengono, ovvero siano studenti fuori corso per non aver superato i prescritti esami di passaggio al corso superiore, purchè in entrambi i casi continuino ad attendere agli studi intrapresi;

c) abbiano fatto passaggio, prima o dopo di aver conseguito la laurea o il diploma finale, ad altra facoltà o scuola universitaria, o ad altro istituto superiore;

d) conseguita la laurea o il diploma finale, abbiano necessità di rimanere ancora in congedo, per migliorare comunque la loro preparazione colturale o professionale.

Art. 123.

(Art. 100 e 104 T. U. 5 agosto 1927).

Il ritardo della prestazione del servizio alle armi in tempo di pace potrà essere concesso alla stessa condizione richiesta dall'art. 121 ai militari che siano alunni dell'ultima classe delle scuole medie di grado superiore, od assimilate; ai candidati agli esami di maturità, di abilitazione o di licenza delle stesse scuole che siano caduti in non più di due materie ovvero abbiano riportato un esito equivalente secondo quanto sarà determinato dal regolamento; nonchè ai giovani che siano prossimi a conseguire una licenza di una scuola agraria, industriale o commerciale perchè allievi dell'ultimo anno di corso.

Nei casi di cui al presente articolo il ritardo potrà essere concesso soltanto fino alla chiamata alle armi della seconda classe successiva a quella con la quale i militari furono arruolati.

Art. 124.

(Art. 103 T. U. 5 agosto 1927).

Il titolo al ritardo della prestazione del servizio alle armi cessa col terminare degli studi (salvo il disposto degli articoli 122 e 123) ovvero con l'abbandono definitivo di essi; cessa poi, in ogni caso, al compimento del 26° anno di età.

Cessato il titolo al ritardo, coloro che ne fruivano sono tenuti ad imprendere il servizio militare con la prima classe di leva che sia chiamata alle armi per compiere la ferma ordinaria.

Art. 125.

(Art. 104 T. U. 5 agosto 1927).

In tempo di pace può essere concesso di rinviare la prestazione del servizio militare alla chiamata alle armi della prima, o, al massimo, della seconda classe successiva alla loro, ai militari che siano indispensabilmente necessari per il governo di un'azienda o stabilimento agricolo, industriale o commerciale, al quale attendano per conto proprio o della famiglia.

Art. 126.

(Art. 105 T. U. 5 agosto 1927).

In tempo di pace i militari, i quali all'atto della chiamata alle armi per compiere la ferma di leva abbiano un fratello consanguineo in servizio per fatto di leva, possono ottenere di essere lasciati in congedo sino a che questi abbia compiuto la propria ferma.

Qualora due fratelli consanguinei debbano presentarsi contemporaneamente alle armi per fatto di leva, sarà lasciato in congedo uno di essi su richiesta e designazione della famiglia.

CAPO X.

Dispense dal servizio alle armi e riduzioni di servizio.

SEZIONE I. — *Militari residenti all'estero.*

Art. 127.

(Art. 4 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

I militari residenti all'estero arruolati dagli organi di leva a senso degli articoli 72 e 73 sono, in tempo di pace, dispensati dal presentarsi alle armi fino a che duri la loro residenza all'estero.

In caso di mobilitazione saranno obbligati a presentarsi, con quelle eccezioni però che verranno allora stabilite in relazione alla possibilità in cui essi si trovino di rimpatriare in tempo utile.

Art. 128.

(Art. 113 T. U. 5 agosto 1927).

I militari di cui all'articolo precedente i quali rimpatriano prima del compimento del 32° anno di età sono obbligati a presentarsi alle armi con la prima classe di leva che sia chiamata per compiere la ferma ordinaria, a meno che, essendo nati all'estero e investiti per nascita della cittadinanza estera locale, provino di aver prestato nell'esercito regolare del paese di nascita un adeguato periodo di effettivo servizio sotto le armi.

Art. 129.

(Art. 5 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

I militari che a senso dell'art. 127 sono dispensati dal presentarsi alle armi, possono ottenere dalle Regie autorità diplomatiche e consolari all'estero o dalle competenti autorità militari del Regno la facoltà di rimanere in Patria, senza obbligo di prestare servizio militare, se comprovino di dover compiere un regolare corso di studi, per tutta la durata del corso stesso, ovvero di dovervisi trattenere per ragioni di salute, di famiglia e di commercio, purchè la loro

permanenza nel Regno, e salvo casi eccezionali, non superi rispettivamente i 12, i 6, o i 3 mesi secondo che provengano da paesi transoceanici o del bacino mediterraneo od europei.

Art. 130.

(Art. 6 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

I militari residenti all'estero dispensati dal presentarsi alle armi ai termini dell'art. 127 possono, sotto le condizioni che saranno stabilite dal regolamento, essere ammessi ad assumere servizio nel Regio esercito per compiervi una ferma speciale di sei mesi.

Art. 131.

(Art. 7 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

I militari di cui all'articolo precedente, compiuta la ferma speciale di sei mesi, possono fruire, oltre che delle concessioni di cui all'art. 129 anche di ulteriore permesso di permanenza nel Regno di durata non superiore ad un anno.

Trascorso tale periodo di tempo, qualora non facciano ritorno all'estero, sono tenuti a ripresentarsi alle armi per completare la ferma di leva.

Art. 132.

(Art. 8 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

Possono essere ammessi ad assumere la ferma speciale di sei mesi prevista dall'art. 130 i nati all'estero in paesi ove, per fatto della nascita, sia loro imposta la cittadinanza locale, i quali chiedano di compiere tale servizio prima della leva sulla propria classe e, qualora si trovino già nel Regno, comprovino di dover poi fare subito ritorno nel paese di nascita.

Essi devono soddisfare alle condizioni all'uopo stabilite dall'art. 141 e principalmente devono aver compiuto il 18° anno di età, devono essere non ammogliati nè vedovi con prole, avere l'attitudine fisica al servizio militare in genere ed in particolare a prestare servizio nel corpo in cui chiedono di essere arruolati, ed avere il consenso del padre o, in mancanza di esso, della madre, ovvero, in mancanza di entrambi, del tutore.

Coloro che, compiuto tale servizio, non riespatrino entro 6 mesi dalla prestazione del servizio stesso, sono tenuti a completare la ferma di leva con le reclute della loro classe.

Art. 133.

(Art. 9 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

Ai militari che compiano nel Regio esercito la ferma speciale prevista dai precedenti articoli 130 e 132, potranno, dal Ministero degli affari esteri, essere concesse adeguate facilitazioni per i viaggi di rimpatrio e di riespatrio.

Ai militari stessi potranno altresì essere conferiti dal Ministero degli affari esteri, d'accordo col Ministero della guerra, speciali distintivi onorifici, da istituirsi con decreto del Ministro per gli affari esteri di concerto con quello per la guerra.

Art. 134.

(Art. 10 Legge 24 dicembre 1928, n. 2959).

La permanenza di qualsiasi durata nei territori coloniali italiani o nelle Isole italiane dell'Egeo dei militari residenti all'estero e dispensati dal presentarsi alle armi, può, per decisione del rispettivo Governo, non importare decadenza dalla dispensa stessa.

Art. 135.

(Art. 115 T. U. 5 agosto 1927).

I militari dispensati dal presentarsi alle armi perchè residenti all'estero, che rimpatriano dopo il compimento del 32° anno di età, sono dispensati definitivamente dal compiere la ferma, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe.

SEZIONE II. — *Dispense dalla ferma di leva.*

Art. 136.

(Art. 108 T. U. 5 agosto 1927).

Il Ministro per la guerra, oltre alla facoltà conferitagli dal capoverso del precedente art. 112 di dispensare dal compiere la ferma i militari assegnati alla ferma minore di terzo grado, ha quella di dispensare dal compiere la ferma, tutti, o in parte, gli arruolati nel Regio esercito che si trovino nelle condizioni fisiche di limitata idoneità al servizio militare, di cui al precedente art. 75, e gli arruolati di più bassa statura sino a quella di metri uno e cinquantaquattro centimetri, compresa.

SEZIONE III. — *Licenza straordinaria a militari residenti in colonia.*

Art. 137.

(Art. 3 Legge 25 aprile 1929, n. 674).

I militari residenti in colonie italiane, che siano indispensabilmente necessari per il governo di un'azienda o stabilimento agricolo, industriale o commerciale, situato in località remota o periferica delle colonie medesime, possono in tempo di pace ottenere dal Governatore della colonia in cui risiedono di essere lasciati in licenza straordinaria, per tutto il periodo in cui dovrebbero essere alle armi per compiere la ferma di leva.

Durante questo tempo essi saranno tenuti a rispondere a qualsiasi ordine o chiamata loro pervenisse dalle autorità militari e rimarranno soggetti alle leggi penali militari nonchè alla giurisdizione militare.

SEZIONE IV. — *Riduzioni di servizio.*

Art. 138.

(Art. 110 T. U. 5 agosto 1927, modificato dalla Legge 19 maggio 1932, n. 510).

Il Ministro per la guerra ha facoltà di ridurre a 12 mesi la ferma o di congedare per anticipazione dopo un anno di servizio, in tutto o in parte, i militari che siano stati arruolati dopo essere stati rimandati quali rivedibili.

Il Ministro per la guerra ha altresì la facoltà di ridurre a 12 mesi la ferma dei militari che, pur essendo idonei ad incondizionato servizio a senso degli elenchi di cui al 2° comma dell'art. 75, abbiano requisiti fisici poco spiccati, secondo determinazioni e modalità da fissarsi classe per classe con decreto ministeriale.

Art. 139.

(Art. 111 T. U. 5 agosto 1927).

Il Ministro per la guerra ha altresì facoltà di anticipare l'invio in congedo illimitato dei militari di qualsiasi ferma dopo il compimento dei rispettivi ultimi periodi di istruzione di reparto.

Capo XI.

Disposizioni speciali in materia ecclesiastica.

Art. 140.

(Art. 101 e 116 T. U. 5 agosto 1927).

I militari che si trovino come allievi interni in istituti cattolici del Regno, o delle Colonie italiane od in istituti cattolici italiani all'estero a compiere gli studi preparatori per le missioni, possono ottenere il ritardo della prestazione del servizio alle armi in tempo di pace, fino al 26° anno di età.

I militari i quali, compiuti gli studi preparatori per le missioni, si rechino, o si trovino, all'estero, od in territori di diretto dominio dell'Italia, ovvero nelle Colonie italiane, in qualità di missionari cattolici, in quelle località e sotto quelle condizioni che saranno rispettivamente prescritte dal Ministero degli affari esteri, o da quello delle colonie, sono ammessi a fruire delle facilitazioni previste dalla Sezione I del Capo X per gli inscritti residenti all'estero. Il Ministro per la guerra, d'accordo col Ministro per gli affari esteri, o con quello per le colonie, potrà annualmente limitare il numero dei militari da ammettersi alla dispensa dal presentarsi alle armi in qualità di missionari cattolici.

All'infuori dei casi previsti nei commi precedenti, il soddisfacimento dell'obbligo di servizio alle armi, la concessione in pace del ritardo di presentazione alle armi, o l'eventuale esonero dal servizio in caso di richiami per mobilitazione, sono regolati, in materia ecclesiastica, da speciali disposizioni.

Capo XII.

Volontarie prestazioni di servizio alle armi.

Sezione I. — *Arruolamenti volontari.*

Art. 141.

(Art. 121 T. U. 5 agosto 1927).

I cittadini dello Stato possono essere ammessi a contrarre volontario arruolamento in un corpo di truppa del Regio esercito prima del loro arruolamento di leva e purchè soddisfacciano alle seguenti condizioni:

1° abbiano compiuto il diciottesimo anno di età;

2° non siano ammogliati nè vedovi con prole;

3° abbiano attitudine fisica al servizio militare in genere ed in particolare a prestare servizio nel corpo in cui chiedono di essere arruolati;

4° non siano incorsi in condanna pronunciata dai tribunali ordinari per furto, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, truffa, appropriazione indebita, delitto contro il buon costume e contro la famiglia, o associazione per delinquere;

5° producano l'attestazione di buona condotta rilasciata dal capo dell'amministrazione del comune in cui hanno domicilio e dimora, ovvero dai capi delle amministrazioni dei vari comuni in cui hanno dimorato durante gli ultimi dodici mesi precedenti all'arruolamento volontario e vidimata dal prefetto della provincia;

6° facciano risultare del consenso avuto dal padre, od in mancanza di esso dalla madre, ovvero, in loro vece, dal tutore;

7° sappiano leggere e scrivere.

I giovani riformati alla leva possono essere ammessi all'arruolamento volontario, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma e qualora non oltrepassino il 26° anno di età, o il 32° se chiedono di arruolarsi nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena ovvero come musicanti o maniscalchi.

I giovani ammessi nelle scuole militari possono essere arruolati compiuto il 17° anno di età.

I militari che intendano rinunciare all'assegnazione a ferma minore non debbono avere oltrepassato il 26° anno di età.

Art. 142.

(Art. 122 T. U. 5 agosto 1927).

Gli stranieri, i quali non abbiano, giusta le leggi sulla cittadinanza, obblighi di servizio militare nel Regno, o facoltà di acquistare la cittadinanza italiana mediante prestazione del servizio militare, non possono contrarre arruolamento volontario senza l'autorizzazione del Re.

Art. 143.

(Art. 122 T. U. 5 agosto 1927).

Gli arruolamenti volontari sono ammessi dall'apposita commissione del corpo per il quale sono domandati.

Art. 144.

(Art. 125 T. U. 5 agosto 1927).

In tempo di guerra gli arruolamenti volontari possono anche essere contratti per la sola durata di essa e alla condizione soltanto di aver compiuto il 18° anno di età e di possedere la indispensabile attitudine fisica per servire nel corpo prescelto.

Potranno anche essere ammessi nelle suindicate condizioni nei corpi dell'Esercito i militari in congedo per i quali non sia stato ancora emanato l'ordine di presentazione alle armi.

Art. 145.

(Art. 126 T. U. 5 agosto 1927).

Ai graduati di truppa e soldati di cavalleria o di artiglieria a cavallo che prestino servizio come arruolati volontari con ferma di due anni sono dovute, proporzionalmente, per il tempo che essi compiono in più della ferma di leva, le stesse indennità stabilite per i riassoldati di cui all'art. 149.

Art. 146.

(Art. 127 T. U. 5 agosto 1927).

Qualora dopo l'arruolamento, ma prima del concorso alla leva, siano sopraggiunti avvenimenti che abbiano fatto cambiare essenzialmente la situazione di famiglia del giovane che si arruolò volontario, egli può essere prosciolto dal servizio per determinazione del Ministro per la guerra, salvo l'obbligo di concorrere alla leva della propria classe.

Qualora il cambiamento nella situazione di famiglia sia stato determinato da avvenimenti sopraggiunti dopo il concorso alla leva del giovane che si arruolò volontario, la ferma speciale da lui contratta può, per determinazione del Ministro per la guerra, essergli commutata nella ferma ordinaria od in altra minore cui possa aver titolo.

Con le stesse modalità il proscioglimento dal servizio o la commutazione della ferma possono pure essere concessi all'arruolato volontario quando sia venuto a mancare lo scopo pel quale l'arruolamento fu contratto.

Art. 147.

(Art. 128 T. U. 5 agosto 1927).

Per gli arruolamenti volontari di inscritti della leva di terra nella Regia marina, nella Regia aeronautica, nella

Regia guardia di finanza, nei Regi corpi di truppe coloniali, nelle Legioni libiche della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, nelle Milizie portuaria, forestale e stradale, nel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza ed in quello degli agenti di custodia delle carceri valgono le speciali disposizioni relative a tali enti.

SEZIONE II. — *Rinuncie al congedamento.*

Art. 148.

(Art. 131 T. U. 5 agosto 1927).

È in facoltà del Ministro per la guerra di concedere che rimangano sotto le armi per un tempo indeterminato ed anche fino al compimento del loro obbligo di servizio, i soldati che siano attendenti di ufficiali e che spontaneamente rinuncino ad andare in congedo illimitato.

SEZIONE III. — *Riassoldamenti.*

Art. 149.

(Art. 129 T. U. 5 agosto 1927).

Possono essere ammessi a rimanere in servizio per uno o più anni come riassoldati i graduati di truppa e soldati di tutte le armi o corpi per i quali tali ammissioni siano richieste dalle esigenze del servizio.

Ai detti militari è concessa annualmente una speciale indennità il cui ammontare è fissato con decreto Reale.

Art. 150.

(Art. 130 T. U. 5 agosto 1927).

È pure ammesso in tutte le armi e corpi uno speciale riassoldamento con vincolo rinnovabile di durata minore di un anno pei militari che rinunciano al licenziamento. Anche a questi ultimi riassoldati è dovuta una indennità il cui ammontare è fissato con decreto Reale.

SEZIONE IV. — *Rafferme.*

Art. 151.

I caporali e caporali maggiori che si trovino nelle condizioni di cui agli articoli 153 e 155 possono essere ammessi a contrarre rafferma al compimento della ferma di leva o volontaria oppure anche per riammissione in servizio alla condizione stabilita dall'ultimo comma dell'art. 166.

Per gli appartenenti all'arma dei carabinieri Reali provvedono disposizioni speciali.

Art. 152.

(Art. 1 Legge 19 luglio 1909, n. 506; modificato dal R. decreto legislativo 9 novembre 1923, n. 2625).

Le rafferme possono essere annuali, con o senza premio, e triennali con premio.

Le rafferme triennali sono concesse dai Comandi di Corpo d'armata e dai Comandi dei Regi Corpi di truppe coloniali.

Le rafferme annuali sono concesse dai Comandi di corpo.

Art. 153.

(Art. 2 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Alla rafferma annuale senza premio possono essere ammessi, sotto le condizioni determinate dal regolamento:

1° i caporali e caporali maggiori che abbiano compiuto la ferma di tre anni e possano aspirare alla rafferma triennale con premio;

2° i caporali e caporali maggiori di tutte le armi che, compiuta la ferma di leva o quella di due anni, domandino di rimanere alle armi per conseguire la promozione a sergente.

Art. 154.

(Art. 7, Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Alla rafferma annuale con premio possono essere ammessi i militari che abbiano compiuto una o più rafferme triennali con premio.

Art. 155.

(Art. 3 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Alla rafferma triennale con premio possono aspirare, purchè soddisfino alle condizioni di idoneità fisica, di buona condotta e di istruzione determinate dal regolamento, i graduati di truppa delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena, nonchè dei depositi cavalli stalloni; i graduati di truppa musicanti, maniscalchi e fuochisti del battaglione lagunari del genio.

I militari di cui sopra possono essere ammessi a tre successive rafferme triennali senza alcun limite di età.

Art. 156.

(Art. 4 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Durante la prima delle rafferme triennali di cui all'articolo precedente il militare riceve un annuo premio di L. 200.

Durante la seconda e la terza riceve un premio annuo di L. 300.

Tale premio però è ridotto a L. 200 per la seconda rafferma se il militare è stato riammesso in servizio dopo aver compiuto la prima rafferma triennale ed avere riscosso l'importo dell'indennità di cui al seguente articolo.

È ridotto pure a L. 200 se il militare è stato riammesso dopo avere compiuto due rafferme triennali e avere riscosso l'importo dell'indennità di cui al seguente articolo.

Il premio annuo e le indennità, di cui all'articolo seguente, non possono cedersi nè pignorarsi, nè sequestrarsi, eccetto il caso di debito verso lo Stato che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni del militare, o per causa di alimenti dovuti per legge.

Art. 157.

(Art. 5 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Al militare raffermato con premio che abbia compiuto la prima rafferma triennale con premio spetta l'indennità fissa di L. 1000.

Per ciascuna delle altre due rafferme triennali con premio successivamente compiute, al raffermato spetta una indennità fissa di L. 2000.

Le indennità suddette sono pagabili alla cessazione dal servizio, oppure, in caso di promozione a sottufficiale, al compimento del 35° anno di servizio. Divengono ereditarie dal giorno in cui il militare vi acquista diritto.

Sulle medesime indennità potranno essere consentite anticipazioni nella misura e nei casi che saranno determinati dal regolamento.

Art. 158.

(Art. 6 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Al militare raffermato con premio che, durante il corso di una rafferma triennale, divenga fisicamente inabile al servizio militare, od all'impiego pel quale ottenne la rafferma, spettano tanti trentaseiesimi dell'indennità inerente alla rafferma stessa, quanti sono i mesi compiuti di quella

rafferma, oltre le indennità cui avesse acquistato diritto, a senso dell'articolo precedente, per le rafferme compiute.

La stessa quota di indennità spetta agli eredi del raffermato con premio, morto durante il corso di una rafferma triennale.

Art. 159.

(Art. 7 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Il militare ammesso alla rafferma annuale con premio riceve un premio uguale a quello da lui percepito durante l'ultima rafferma triennale compiuta.

Art. 160.

(Art. 8 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Perdono di pieno diritto i benefici della rafferma in corso:

a) i retrocessi dal grado;

b) i trasferiti alle compagnie di disciplina;

c) i condannati dai tribunali ordinari per reati che importino di pieno diritto la perdita del grado;

d) i condannati per reati previsti dal Codice penale militare;

e) coloro che contraggono matrimonio senza autorizzazione.

La retrocessione dal grado dei raffermati con premio deve essere sempre preceduta da parere di una commissione di disciplina.

Art. 161.

(Art. 8 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Perdono i benefici della rafferma in corso, soltanto in seguito a parere di una commissione di disciplina:

a) coloro che abbiano riportato condanne che non importino di pieno diritto la perdita dei benefici stessi a senso dell'articolo precedente;

b) coloro che tengano cattiva condotta;

c) coloro che commettano grave mancanza.

Art. 162.

(Art. 8 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Il raffermato che abbia perduto i benefici della rafferma in corso conserva il diritto alle indennità inerenti alle rafferme già compiute, a meno che sia stato condannato all'ergastolo o alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

In ogni caso rimane prosciolto dall'obbligo di servizio sotto le armi contratto con la rafferma.

Art. 163.

(Art. 8 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

L'espiazione di condanne che non comportino perdita dei benefici di rafferma a senso degli articoli 160 e 161 interrompe la rafferma stessa e sospende il pagamento del relativo premio.

Lo stato di diserzione e la condanna a pena temporanea finchè non sia stata espiata la pena sospende il diritto al pagamento delle indennità inerenti alle rafferme già compiute.

Art. 164.

(Art. 9 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

Il Ministro per la guerra può, per gravi motivi, concedere al raffermato la rescissione della rafferma.

Per effetto della rescissione il raffermato perde i benefici inerenti alla rafferma in corso, ma conserva il diritto alle indennità inerenti alle rafferme già compiute.

Art. 165.

(Art. 10 Legge 19 luglio 1909, n. 506).

I militari di truppa vincolati a rafferma con premio debbono, all'atto della nomina a sottufficiale, cessare dalla qualità di raffermati con premio per essere ammessi al trattamento stabilito dal testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito.

Essi conservano il diritto alle indennità inerenti alle rafferme con premio già compiute, e, se la cessazione avvenga durante il corso di una rafferma triennale, hanno diritto a tanti trentaseiesimi della indennità inerente alla rafferma stessa, quanti sono i mesi già compiuti di quella rafferma.

SEZIONE V. — *Riammissioni e riassunzioni in servizio.*

Art. 166.

(Art. 132 T. U. 5 agosto 1927).

I militari, graduati o non, appartenenti all'arma dei carabinieri reali, i graduati di truppa del personale di governo delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena, o dei depositi cavalli stalloni, o musicanti, o maniscalchi, o fuochisti dei lagunari del genio, i quali si trovino in congedo illimitato, possono essere riammessi in servizio purchè non abbiano oltrepassato il 35° anno di età ed assumano una nuova ferma di tre anni.

I suddetti militari possono dopo un anno dalla riammissione, purchè riuniscano le condizioni necessarie di servizio e di buona condotta, essere proposti per la rafferma con premio giusta le norme contenute pei carabinieri reali nel decreto luogotenenziale n. 495 del 6 aprile 1919, e per le altre armi nella sezione IV del presente capo, e quando vi siano ammessi, rimangono prosciolti dalla ferma contratta per la riammissione in servizio.

Art. 167.

(Art. 133 T. U. 5 agosto 1927).

Possono pure essere riammessi in servizio, alle condizioni di non aver oltrepassato il 35° anno di età e di assumere una nuova ferma di due anni, i graduati di truppa e soldati in congedo illimitato delle varie armi e corpi.

Art. 168.

(Art. 134 T. U. 5 agosto 1927).

Possono altresì essere riammessi in servizio i graduati di truppa e soldati dei corpi e reparti per i quali a senso del precedente art. 149 è consentito il riassoldamento, purchè si trovino in congedo illimitato da meno di due anni e si obblighino a prestare almeno un anno di servizio come riassoldati, col trattamento previsto dall'articolo ora citato.

Art. 169.

(Art. 135 T. U. 5 agosto 1927).

La riammissione in servizio dei sottufficiali in congedo è disciplinata dalla legge sullo stato dei sottufficiali.

Art. 170.

(Art. 136 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti della leva di terra assegnati al corpo reale equipaggi, possono essere riammessi in servizio nel corpo stesso alle condizioni fissate dalle leggi sulla leva marittima.

Art. 171.

(Art. 137 T. U. 5 agosto 1927).

Oltre alle riammissioni in servizio di cui agli articoli precedenti, è consentita la riassunzione in servizio, con vincolo temporaneo rinnovabile e con le competenze ordinarie, di militari di truppa in congedo illimitato di qualsiasi classe che ne facciano volontaria domanda.

Capo XIII.

Congedi - Obblighi dei militari in congedo. Richiami alle armi - Chiamate di controllo.

Art. 172.

(Art. 138 T. U. 5 agosto 1927).

Il congedo illimitato spetta ai militari di qualunque ferma che, all'atto in cui cessano dal servizio o ne sono dispensati, conservano l'obbligo del servizio militare.

Il congedo assoluto spetta ai militari sotto le armi o in congedo illimitato che, o per età o per inidoneità fisica, sono prosciolti da ogni obbligo di servizio militare.

Art. 173.

(Art. 139 T. U. 5 agosto 1927).

Il militare, cui spetterebbe il congedo illimitato o il congedo assoluto, il quale si trovi a scontare una punizione disciplinare, non può essere congedato se non dopo ultimata la punizione.

Il congedamento dei graduati di truppa e soldati, sotto le armi per l'adempimento della ferma di leva, i quali siano stati puniti di prigione di rigore, è ritardato di altrettanti giorni quanti furono quelli trascorsi in detta punizione durante la seconda metà del totale servizio prestato.

I militari sotto le armi per l'adempimento della ferma di leva, i quali siansi a suo tempo presentati con ritardo non giustificato al distretto militare, sono trattenuti alle armi dopo il termine del loro servizio, computato ai sensi dell'art. 118, altrettanti giorni quanti furono quelli dal ritardo della presentazione.

Art. 174.

(Art. 140 T. U. 5 agosto 1927).

Il diritto di essere inviato in congedo illimitato o in congedo assoluto per ragione di età è sospeso appena emanato l'ordine di mobilitazione.

Art. 175.

(Art. 141 T. U. 5 agosto 1927; art. 3 Legge 27 marzo 1930, n. 460).

I sottufficiali e i militari di truppa in congedo illimitato, di qualsiasi classe, hanno l'obbligo di notificare i cambiamenti della loro residenza al comando del distretto militare nei cui ruoli sono iscritti.

La notificazione deve aver luogo per mezzo del capo dell'Amministrazione comunale non più tardi di quindici giorni dall'avvenuto trasferimento.

Art. 176.

(Art. 142 T. U. 5 agosto 1927).

I sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato possono contrarre matrimonio senza richiederne autorizzazione all'autorità militare.

Art. 177.

(Art. 143 T. U. 5 agosto 1927).

I sottufficiali ed i militari di truppa in congedo illimitato possono essere richiamati in servizio in totalità, ovvero in parte, per classi, per considerazione della categoria originaria o del loro originario obbligo di ferma, per arma di ascrizione o di provenienza, per corpo, per specialità di servizio, o per distretto militare.

Ogni richiamo avrà luogo per decreto reale; ma i militari, se invitati a presentarsi con precetto personale, hanno obbligo di rispondere nel termine loro assegnato, anche se non sia intervenuta ancora la pubblicazione del decreto reale di richiamo.

Art. 178.

(Art. 144 T. U. 5 agosto 1927).

I sottufficiali ed i militari di truppa in congedo illimitato che prestarono servizio nel corpo della Regia guardia di finanza — ramo terra — in caso di richiamo alle armi per qualsiasi motivo, possono essere destinati a prestar servizio nella guardia stessa.

Art. 179.

(Art. 3 Legge 27 giugno 1929, n. 1144).

È in facoltà del Governo di escludere dall'obbligo di rispondere ad eventuale chiamata alle armi i militari delle dieci classi più anziane, che abbiano figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi, e quelli che abbiano non meno di quattro figli conviventi e a carico.

Art. 180.

(Art. 15 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Il Ministro per la guerra ha facoltà di concedere dispense o esonerazioni dal servizio militare in caso di richiamo per mobilitazione a coloro che coprano determinati impieghi o si trovino in posizioni speciali, da stabilirsi con regolamento, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 181.

(Art. 146 T. U. 5 agosto 1927; art. 3 Legge 27 marzo 1930, n. 460).

I sottufficiali e i militari di truppa in congedo sono obbligati a rispondere alle chiamate ordinate con manifesto o con precetto personale dall'autorità militare pel controllo della forza in congedo.

Tali chiamate hanno luogo normalmente in giorno festivo.

Art. 182.

(Art. 147 T. U. 5 agosto 1927).

I militari in congedo illimitato chiamati pel controllo devono presentarsi al capo dell'amministrazione del comune di residenza, ovvero alle autorità militari nel comune stesso, secondo le indicazioni del manifesto e del precetto personale di chiamata.

Essi, durante il tempo in cui rimangono a disposizione delle autorità predette, sono soggetti alla giurisdizione e disciplina militare.

Non hanno diritto ad alcun assegno o indennità e sono rilasciati in libertà nello stesso giorno di presentazione, a meno che non siano incorsi in sanzioni disciplinari o penali.

CAPO XIV.

Sanzioni penali, amministrative e disciplinari.

Art. 183.

(Art. 149 T. U. 5 agosto 1927).

Non possono essere o rimanere assegnati alle ferme minori di cui all'art. 84.

1° gli inscritti ed i militari che siano incorsi nelle sanzioni penali previste dal presente capo, salvo quanto dispone il successivo art. 192 per i renitenti;

2° gli inscritti che scientemente abbiano prodotto documenti falsi o infedeli, senza pregiudizio delle pene stabilite dalla legge qualora siano incorsi nel reato di falsità;

3° i militari che, a termini del codice penale militare, siano incorsi nel reato di diserzione.

Art. 184.

(Art. 14 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Colui che, essendo soggetto alla leva, fu omesso nella formazione delle liste della sua classe, e non si presentò spontaneamente per concorrere alla leva della classe stessa, rimanendo in tale posizione fino alla chiusura della leva della propria classe, è ritenuto reo di essersi sottratto alla leva.

Egli, se arruolato, non potrà essere assegnato a ferma minore, ma dovrà compiere la ordinaria ferma di leva.

Peraltro egli potrà essere assegnato a ferma minore per i titoli sorti dopo il suo arruolamento, purchè ciò avvenga per modificazioni di famiglia prima del congedamento della classe con la quale egli avrebbe dovuto essere arruolato.

Nei casi poi specificati nell'articolo seguente, l'omesso incorrerà nelle pene ivi comminate.

Art. 185.

(Art. 150 T. U. 5 agosto 1927; art. 87 Legge 23 giugno 1927, n. 1066).

Chiunque scientemente ometta o cancelli indebitamente un giovane dalle liste di leva, ovvero con frode o raggiri cooperi alla sua omissione o cancellazione indebita, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa estensibile a L. 2000 salvo le pene maggiori, se vi è luogo, per i pubblici ufficiali.

Il giovane omesso o cancellato indebitamente, che sia riconosciuto autore o complice di tali frodi o raggiri, è condannato alla stessa pena.

Art. 186.

(Art. 151 T. U. 5 agosto 1927).

I colpevoli di fraudolenta sostituzione di persone sono puniti con la reclusione da 3 a 10 anni.

Art. 187.

(Art. 152 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti colpevoli di essersi procacciate infermità temporanee o permanenti al fine di esimersi dal servizio militare sono puniti con la reclusione fino ad un anno.

Qualora risultino abili ad un qualunque servizio militare, dopo che abbiano scontato la pena sono arruolati.

I medici, chirurghi e farmacisti, che abbiano procurato la suddetta infermità o in qualsiasi modo agevolato il fatto preveduto nella prima parte di questo articolo, sono puniti con la reclusione da 6 mesi a due anni, oltre ad una multa estensibile a L. 2000.

Art. 188.

(Art. 93 Legge 23 giugno 1927, n. 1066).

Gli inscritti ed i militari, che, al fine di esimersi dal servizio militare, abbiano simulato infermità od imperfezioni con atti tali da indurre in errore l'autorità competente, sono puniti con la reclusione da 1 a 3 mesi.

Art. 189.

(Art. 153 T. U. 5 agosto 1927).

L'inscritto che senza legittimo motivo non si presenta nel giorno prefisso all'esame personale ed arruolamento od alla nuova visita di cui agli articoli 66 e 82, o che, trovandosi all'estero, non regola la sua posizione di leva nei termini all'uopo fissati, è considerato e punito come renitente.

La decisione di renitenza deve essere emessa, secondo i casi, dal consiglio di leva o dalla commissione mobile.

Dieci giorni dopo chiuso il primo periodo della leva i commissari di leva provvedono perchè la lista dei renitenti sia pubblicata in ciascun capoluogo di provincia e nei comuni sulle cui liste di leva i renitenti sono inscritti.

Allo stesso modo dieci giorni dopo la chiusura della leva i commissari di leva provvedono perchè sia pubblicata la lista dei renitenti dichiarati tali durante il secondo periodo della leva.

Art. 190.

(Art. 154 T. U. 5 agosto 1927; art. 101 Legge 23 giugno 1927, n. 1066).

I renitenti che si presentano spontanei o che vengono arrestati debbono essere esaminati a cura del consiglio di leva o della commissione mobile per essere, se idonei al servizio militare, arruolati.

È in facoltà del consiglio o della commissione di annullare — nei casi e nei limiti previsti dal regolamento — la dichiarazione di renitenza.

Il renitente per il quale non sia intervenuto tale annullamento è denunciato dall'ufficio di leva all'autorità giudiziaria, la quale procede in conformità dei seguenti articoli 191 e 193. In tal caso il renitente, se arruolato, dev'essere subito incorporato, salvo che sia stato assegnato alla ferma minore di 3° grado od abbia titolo a dispensa od esenzione dalla prestazione del servizio.

Le cause per i reati di renitenza alla leva devono essere portate a giudizio con precedenza sulle altre.

I consigli di leva provvedono perchè siano cancellati dalle liste dei renitenti i deceduti e quelli che, dopo l'arresto o la spontanea presentazione, siano stati arruolati od abbiano altrimenti regolato la loro posizione.

Art. 191.

(Art. 155 T. U. 5 agosto 1927).

I renitenti arrestati sono puniti con la reclusione da uno a due anni; quelli che si presentano spontanei prima della scadenza di un anno dal giorno della dichiarazione di renitenza, incorrono nella pena della reclusione da due a sei mesi; e coloro che si presentano spontanei dopo questo limite di tempo vanno soggetti alla stessa pena della reclusione da sei mesi ad un anno.

I renitenti arrestati, giudicati inabili al servizio militare, sono puniti con la reclusione da un mese ad un anno. Sono puniti con la reclusione da uno a sei mesi se presentatisi spontaneamente dopo un anno dalla dichiarazione di renitenza, e con la reclusione estensibile a tre mesi se presentatisi spontaneamente durante l'anno.

Le pene in questo articolo stabilite sono portate al doppio in tempo di guerra.

La pena a cui sono condannati i renitenti che non siano assegnati alla ferma minore di terzo grado, ovvero non abbiano titolo alla dispensa od esenzione di cui al 3° comma dell'art. 190, viene da essi scontata quando sono inviati in congedo illimitato.

Art. 192.

(Art. 156 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti assolti dal reato di renitenza, qualora durante la leva sulla loro classe avessero avuto diritto alla assegnazione a ferma minore, possono ottenere di esservi assegnati, purchè non vi si opponga il fatto che durante la loro renitenza un loro fratello consanguineo abbia ottenuto l'assegnazione medesima.

I renitenti condannati non godono il beneficio della suddetta assegnazione se, oltre ad avervi avuto diritto prima della loro dichiarazione di renitenza, non si trovino tuttavia nelle condizioni di potervi aspirare o per lo stesso titolo di allora o per altro nuovo titolo sussistente al tempo del loro arruolamento e sempre quando non vi si opponga il fatto di assegnazioni a ferma minore pronunciate a favore di un fratello consanguineo durante la loro renitenza.

I renitenti, sia assolti che condannati, una volta arruolati, possono ottenere l'assegnazione a ferma minore per i titoli sorti dopo il loro arruolamento, purchè ciò avvenga per modificazioni di famiglia prima del congedamento della classe con la quale essi avrebbero dovuto essere arruolati.

Art. 193.

(Art. 157 T. U. 5 agosto 1927).

Chiunque abbia scientemente nascosto od ammesso al suo servizio un renitente è punito con la reclusione fino a sei mesi.

Chiunque abbia scientemente cooperato alla fuga di un renitente è punito con la reclusione da un mese ad un anno.

La stessa pena si deve applicare a coloro che con colpevoli maneggi abbiano impedito o ritardato la presentazione all'esame personale ed arruolamento di un inscritto.

Se il colpevole è pubblico ufficiale, ministro del culto, agente o impiegato dello Stato, la pena si può estendere a due anni di reclusione e si fa luogo ad una multa estensibile fino a lire 2000.

Art. 194.

(Art. 158 T. U. 5 agosto 1927).

I reati di omissione dolosa dalle liste di leva e di renitenza non si estinguono per prescrizione.

Art. 195.

(Art. 159 T. U. 5 agosto 1927).

I medici o chirurghi chiamati come periti nei casi preveduti da questa legge, i quali abbiano ricevuto doni od accettato promesse per usare favori ad alcuno negli esami loro commessi, sono puniti con la reclusione da due mesi a due anni.

La pena è loro applicata, sia che al momento dei doni e delle promesse essi fossero già chiamati all'esame, sia che l'accettazione dei doni e delle promesse abbia avuto luogo soltanto nella previsione di tale chiamata.

Si fa luogo all'applicazione della pena anche nel caso di riforma giustamente pronunciata.

Art. 196.

(Art. 160 T. U. 5 agosto 1927).

Ogni pubblico ufficiale che sotto qualsiasi pretesto abbia, in opposizione al disposto della legge, autorizzato od ammesso assegnazioni a ferma minore, riforme, dichiarazioni di idoneità limitata od esclusioni dal servizio militare, ovvero autorizzato od ammesso alle agevolazioni od ai benefici previsti nel capo X, o abbia data arbitraria estensione sia alla durata, sia alle regole e condizioni della chiamata alla leva e degli arruolamenti volontari, è punito come reo di abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni con le pene previste dall'art. 323 del codice penale, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dallo stesso codice nel caso che altre circostanze aggravino la sua colpa.

Art. 197.

(Art. 161 T. U. 5 agosto 1927).

L'inscritto, che, per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, commette in territorio estero reati preveduti nella legge sul reclutamento dell'esercito o nel codice penale, è punito secondo la legge italiana ancorchè non si trovi nel territorio dello Stato.

Il cittadino o lo straniero che in territorio estero concorra in qualsiasi modo nel reato commesso dall'inscritto, è punito secondo la legge italiana ancorchè non si trovi nel territorio dello Stato. Se sia stato giudicato all'estero pel medesimo fatto, è giudicato nuovamente nello Stato qualora il Ministro per la giustizia ne faccia richiesta.

Art. 198.

(Art. 10 Legge 29 divembre 1930, n. 1759).

Chi contravviene all'obbligo di cui all'art. 102 è punito con un'ammenda da L. 50 a L. 500.

Alla stessa pena sono soggette le persone indicate nell'art. 102 in caso di mancata regolare frequenza del corso premilitare senza giustificato motivo, nonchè i direttori di aziende o datori di lavoro in genere che in qualsiasi guisa impediscano od ostacolino la frequenza dei corsi premilitari ai propri dipendenti.

Art. 199.

(Art. 11 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

I militari che, pur non essendosi trovati nelle condizioni di cui all'art. 101, siano sforniti, per qualunque motivo, del requisito dell'istruzione premilitare, saranno esclusi dai corsi allievi caporali.

Per l'eventuale titolo a ferma minore di leva avranno il trattamento stabilito dell'art. 111.

Art. 200.

(Art. 162 T. U. 5 agosto 1927).

Gli inscritti arruolati che senza legittimo impedimento non obbediscono all'ordine di chiamata alle armi sono dichiarati disertori e denunciati come tali all'autorità giudiziaria militare.

Art. 201.

(Art. 163 T. U. 5 agosto 1927).

Nei casi di richiami alle armi indetti in applicazione dell'art. 177 per solo scopo di istruzione, i militari che senza giusti motivi non si saranno presentati nel giorno fissato, andranno soggetti a castighi disciplinari se si presenteranno prima dello spirare dell'ottavo giorno successivo; e saranno puniti dai tribunali militari colla pena del carcere militare se non si presenteranno dentro tale termine.

Art. 202.

(Art. 164 T. U. 5 agosto 1927).

I militari i quali siano in attesa di giudizio perchè imputati di diserzione per non aver risposto alla chiamata alle armi della loro classe o perchè imputati di mancanza ai richiami per istruzione, invece di essere detenuti nel carcere militare preventivo sono assegnati ed avviati ad un corpo.

Art. 203.

(Art. 4 Legge 27 marzo 1930, n. 460).

I militari, di cui agli articoli 175 e 181, i quali manchino senza giustificato motivo alle chiamate di controllo oppure omettano di notificare il cambiamento della propria residenza, sono puniti con un'ammenda di L. 200 a L. 600, se sottufficiali, e da L. 100 e L. 300, se graduati o militari di truppa.

Art. 204.

(Art. 5 Legge 27 marzo 1930, n. 460).

Quando per le condizioni economiche dei contravventori le ammende stabilite col precedente articolo possano presumersi inefficaci, anche se applicate nel massimo, il giudice ha facoltà di aumentarle sino al doppio.

Art. 205.

(Art. 6 Legge 27 marzo 1930, n. 460).

In caso di non eseguito pagamento entro due mesi dal giorno dell'intimazione del precetto, o di insolvibilità del condannato, l'ammenda è convertibile in carcere militare col ragguaglio di un giorno per ogni L. 30, senza tener conto della frazione di L. 30 della somma non pagata.

Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita pagando l'ammenda, dedotta la parte corrispondente al carcere militare sofferto col ragguaglio stabilito dal precedente comma.

Al carcere militare può essere sostituita la prestazione di un'opera determinata a servizio dell'Amministrazione militare, e due giorni di lavoro sono ragguagliati ad un giorno di carcere militare.

Il reato rimane estinto, qualora il contravventore paghi prima del procedimento penale, e non oltre un mese dalla data di notificazione del processo verbale di accertamento, una somma equivalente alla metà del massimo dell'ammenda.

Art. 206.

(Art. 7 Legge 27 marzo 1930, n. 460).

La cognizione delle contravvenzioni previste dall'art. 203 è deferita ai tribunali militari, i quali provvedono con decreto penale, secondo le norme stabilite dal R. decreto-legge 5 ottobre 1920, n. 1417.

Art. 207.

(Art. 168 T. U. 5 agosto 1927).

In tutti i casi non preveduti dalle precedenti disposizioni di questo capo, il disposto delle leggi penali ordinarie si deve applicare ai reati relativi alla leva.

Le disposizioni delle stesse leggi concernenti l'applicazione delle pene e la loro esecuzione sono ugualmente applicabili ai casi contemplati in questa legge.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

Art. 208.

(Art. 18 Legge 8 gennaio 1931, n. 3).

Ai militari arruolati in leve precedenti a quella della classe 1911 si applicano, anzichè le disposizioni sulle ferme minori istituite dalla legge 8 gennaio 1931 n. 3, le disposizioni di legge preesistenti.

Tuttavia i militari predetti potranno invocare le disposizioni della legge 8 gennaio 1931, n. 3, o quelle del presente testo unico, in quanto esse siano più favorevoli.

Qualora si tratti di titoli a ferma minore sorti per modificazione di famiglia o per uno dei casi di cui all'art. 91 dopo il 16 gennaio 1931, data di entrata in vigore della citata legge 8 gennaio 1931, n. 3, o dopo la data di entrata in vigore del presente testo unico, sono applicabili solamente le disposizioni, rispettivamente, della legge 8 gennaio 1931, n. 3, o del presente testo unico.

Art. 209.

Ai militari arruolati durante la leva sulla classe 1911 si applicano, anzichè le disposizioni del presente testo unico, relative alle ferme minori, le disposizioni della legge 8 gennaio 1931, n. 3.

Tuttavia i militari predetti potranno invocare le disposizioni del presente testo unico in quanto esse siano più favorevoli.

Qualora si tratti di titoli a ferma minore sorti per modificazione di famiglia o per uno dei casi di cui all'art. 91 dopo la data di entrata in vigore del presente testo unico, sono applicabili solamente le disposizioni del testo unico medesimo.

Art. 210.

(Art. 2 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

L'obbligatorietà dell'istruzione premilitare di cui all'articolo 99 verrà attuata gradatamente in relazione alla istituzione dei corsi nelle singole località.

L'istituzione dei corsi nelle località nelle quali ora non esistono sarà effettuata gradatamente secondo le disponibilità di bilancio.

Art. 211.

(Art. 5 Legge 29 dicembre 1930, n. 1759).

Nelle località dove la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale non abbia potuto ancora istituire con propri organi i corsi premilitari, e fino a quando ciò non avvenga, l'Opera nazionale Balilla è incaricata della costituzione e svolgimento di essi a mezzo della organizzazione degli avanguardisti.

Art. 212.

Le indennità, le competenze ed i premi di cui agli articoli 27, 34, 35, 38, 58, 145, 149, 150, 156 e 157 del presente Testo Unico sono da sottoporre alla riduzione del 12 % stabilita dal R. decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491.

Art. 213.

(Art. 169 T. U. 5 agosto 1927).

Alla esecuzione del presente testo unico sarà provveduto con regolamento approvato con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

In attesa della pubblicazione di tale regolamento, il Ministro per la guerra ha facoltà di emanare le disposizioni esecutive che ritenga necessarie, sotto l'osservanza delle norme di cui alla legge 31 gennaio 1926, n. 100.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per la guerra:
GAZZERA.

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. 472 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto legge anzidetto;
Ritenuto che i cognomi « Razzan » e « Bilich » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della signora Razzan Oliva ved. Bilich, figlia del fu Michele e della fu Bosaz Maria, nata a Stignano (Pola) il 31 dicembre 1890 e abitante a Stignano n. 10, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Razza » e « Billi » (Razza Oliva ved. Billi).

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 17 dicembre 1930 - Anno IX

p. *Il prefetto*: SERRA.

(4994)

N. 317 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Sfogar » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome del signor Sfogar Giuseppe, figlio del fu Antonio e della fu Antonia Vitulich, nato a Gimino il 9 marzo 1882 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Fogar ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla 2ª moglie Eufemia Rovis fu Antonio e di Lucia Cmet, nata a Gimino il 13 settembre 1883, ed ai figli, nati a Gimino: Antonio, il 26 maggio 1910, Giovanni, il 20 giugno 1923 e Federico, il 27 settembre 1924 ed al figlio Matteo della prima defunta moglie, Lucia Debeliuch, nato a Gimino il 21 settembre 1905.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5068)

N. 319 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Sgrablich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome della signora Sgrablich Antonia ved. di Michele e di Maria Cablar, nata a Gimino il 19 gennaio 1901 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Grabelli ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche ai figli, nati a Valle d'Istria: Giovanni, il 28 febbraio 1921, Maria, il 31 marzo 1923 e Pietro il 30 novembre 1925.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 6 dicembre 1930 - Anno IX.

Il prefetto: LEONE.

(5069)

N. 322 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ditenuto che il cognome « Slivar » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome del signor Slivar Giacomo, figlio del fu Nicolò e della fu Giovanna Iurcotta, nato a Gimino il 19 luglio 1860 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Silvari ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche ai figli della defunta moglie Fosca Sgrablich, nati a Gimino: Giuseppe, il 1° dicembre 1895; Antonia, il 5 gennaio 1902; Maria, il 10 luglio 1893.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5070)

N. 577 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Sosich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome del sig. Sosich Carlo, figlio del fu Carlo e della fu Cebohin Antonia, nato a Cosina il 7 febbraio 1890 e abitante a Erpelle-Cosina, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Sossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Sosich Maria di Antonio e di Maria Sturm, nata a Cosina il 9 settembre 1896 ed ai figli nati a Cosina: Slavica il 3 ottobre 1921, Vladimiro, il 10 novembre 1922 e Natalina, il 4 novembre 1928.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 18 dicembre 1930 - Anno IX

p. *Il prefetto*: SERRA.

(5071)

N. 327 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Staver » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome del signor Staver Andrea, figlio del fu Giuseppe e della fu Maria Mattica, nato a Gimino il 27 novembre 1858 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Stauri ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Mattia Seez fu Martino e di Lucia Suffich, nata a Gimino il 24 febbraio 1872, ed ai figli, nati a Gimino: Giovanni, il 15 novembre 1901, Francesco, l'8 ottobre 1904, Carlo, l'11 agosto 1907 e Rosa, il 17 maggio 1910 ed al fratello Pasquale, nato a Gimino, il 19 marzo 1868.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5072)

N. 325 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Staver » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome della signora Staver Giovanna ved. di Giovanni, figlia del fu Antonio Galante e della fu Lucia Damianich, nata a Gimino l'8 maggio 1877, e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Stauri ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche ai figli, nati a Gimino: Maria, il 20 novembre 1903, Antonia, il 4 settembre 1905, Govonni, il 25 dicembre 1910; Antonio, il 10 febbraio 1913.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(507

N. 324 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che i cognomi « Staver » e « Tian » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

I cognomi della signora Staver Marianna ved. di Gasparo, figlia del fu Matteo Tian e di Maddalena Bancich, nata a Gimino il 10 aprile 1859 e abitante a Gimino, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Stauri » e « Tiani » (Stauri ved. Marianna nata Tiani).

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana di « Stauri » anche ai figli nati a Gimino: Giuseppe, il 13 marzo 1892; Carlo, il 25 maggio 1890; Matteo, il 10 marzo 1894; Antonio, il 22 agosto 1899; Maria, il 31 maggio 1901.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5074)

N. 316 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto legge anzidetto:

Ritenuto che il cognome « Seez » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Seez Michele, figlio del fu Martino e della fu Maria Cablar, nato a Gimino il 25 settembre 1859 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Sezzi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla seconda moglie Fosca Staver fu Giuseppe e fu Maria Mattica, nata a Gimino il 3 ottobre 1874, ed ai figli nati a Gimino: Vincenzo, il 27 agosto 1908; Giovanni, il 19 maggio 1913; Davide, il 10 giugno 1916; al figlio Antonio della defunta prima moglie Marianna Cramar, nata a Gimino il 16 aprile 1900; alla nuora Caterina Drusetta di Matteo e di Giovanna Medaucich, moglie di Antonio Seez, nata a Gimino il 24 aprile 1900, ed al nipote Attilio figlio di Antonio Seez e di Caterina Drusetta, nato a Gimino il 31 gennaio 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5075)

N. 342 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto:

Ritenuto che i cognomi « Suffich » e « Damianich » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Suffich Maria ved. di Martino, figlia del fu Matteo Damianich e della fu Fosca Pucich, nata a Gimino il 24 marzo 1864 e abitante a Gimino, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Soffici » e « Damiani » (Soffici ved. Maria nata Damiani).

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana di « Soffici » anche alla nipote Maria Suffich di Biagio e fu Marianna Radetich, nata a Gimino il 21 gennaio 1912.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5076)

N. 65 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto:

Ritenuto che i cognomi « Tancovich » e « Zohil » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge devono riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Tancovich Giuseppina ved. di Francesco, figlia del fu Giovanni Zohil e della fu Giovanna Crisanaz, nata a Gimino il 12 marzo 1884 e abitante a Gimino, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tancovi » e « Zocchi » (Tancovi ved. Giuseppina nata Zocchi).

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana di « Tancovi » anche ai figli nati a Pola: Antonio, il 10 febbraio 1908; Maria, il 2 agosto 1909; Francesco, il 25 ottobre 1910; Anna, il 30 luglio 1914.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5077)

N. 76-1 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto:

Ritenuto che il cognome « Tancovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tancovich Matteo, figlio di Antonio e della fu Francesca Ciule, nato a Gimino il 7 agosto 1876 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tancovi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Antonia Seez fu Martino e di Fosca Raunich, nata a Gimino il 17 aprile 1890, ed ai figli nati a Gimino: Antonio, il 15 ottobre 1913; Giuseppina, l'8 giugno 1920; Giuseppe, il 12 luglio 1924; Matteo, il 22 febbraio 1927; Anna il 22 febbraio 1927 (gemelli).

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5078)

N. 76 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto:

Ritenuto che il cognome « Tancovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tancovich Antonio, figlio del fu Martino e della fu Fosca Nacinovich, nato a Gimino il 13 agosto 1851 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tancovi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche anche alla nuora Fosca Cerovaz fu Giorgio e di Mattea Bancich, nata a Pisino il 14 febbraio 1880, ved. di Antonio Tancovich ed ai nipoti figli del fu Antonio Tancovich e di Fosca Cerovaz, nati a Gimino: Carlo, il 28 maggio 1909; Stefano, il 16 settembre 1911; Giuseppe, il 20 febbraio 1916; Giovanni, il 30 marzo 1921; Eufemia, il 14 ottobre 1907.

Il presente decreto a cura del capo del Comune di attuale residenza sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5079)

N. 79 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto:

Ritenuto che il cognome « Tian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tian Francesco, figlio del fu Matteo e di Giovanna Mattica, nato a Gimino il 3 maggio 1886 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge nella forma italiana di « Tiani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Ramich fu Francesco e di Fosca Tancovich, nata a Gimino il 20 febbraio 1894, ed ai figli, nati a Gimino: Maria, il 26 ottobre 1910; Giovanni, il 29 agosto 1921; Francesco, il 30 dicembre 1912; Fosca, il 2 febbraio 1925; Matteo, il 19 ottobre 1926, ed alla madre Giovanna Mattica fu Francesco e di Fosca Tomissich, vedova di Matteo Tian, nata a Gimino il 18 giugno 1853.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2

ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5080)

N. 89 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tomissich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tomissich Antonio, figlio del fu Antonio e della fu Fosca Crisanaz, nato a Gimino il 14 ottobre 1868 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tomasi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Lucia Bancich fu Simone e fu Fosca Suffich, nata a Gimino il 25 aprile 1868, ed ai figli, nati a Gimino: Giuseppe, il 13 dicembre 1898; Francesco, il 28 novembre 1903; Giovanni, il 15 agosto 1906; alla nuora Fosca Iellenich di Matteo e di Marianna Damianich, moglie di Giuseppe Tomissich, nata a Gimino il 26 marzo 1904; al nipote Antonio Tomissich di Giuseppe e di Fosca Iellenich, nato a Gimino il 21 aprile 1925; alla nuora Teresa Pucich di Biagio e fu Maria Orbanich, moglie di Francesco Tomissich, nata a Gimino il 28 settembre 1907, ed al nipote Giuseppe di Francesco e di Teresa Pucich, nato a Gimino il 13 maggio 1928.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5081)

N. 94 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tomissich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tomissich Vittorio, figlio di Antonio e della fu Marianna Iellenich, nato a Gimino il 30 marzo 1897, e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tomasi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Tomissich di Antonio e di Lucia Bancich, nata a Gimino il 15 dicembre 1894.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5082)

N. 86 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tomissich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata:

Decreta:

Il cognome del sig. Tomissich Antonio, figlio di Giuseppe e di Fosca Musina, nato a Gimino il 15 maggio 1894 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tomasi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Pulich di Giuseppe e di Antonia Saina, nata a Pisino il 10 gennaio 1898, ed ai figli, nati a Gimino: Giuseppina, l'11 febbraio 1924; Maria, l'11 febbraio 1924 (gemelle); Antonio, il 1° gennaio 1926; Anna, il 1° gennaio 1928.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5083)

N. 115 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla re-

stituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Trost » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Trost Giuseppe, figlio di Giovanni, e di Motica Lucia, nato a Pisinovecchio il 28 febbraio 1897 e abitante a Pisinovecchio, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trosti ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Udovicich Angela fu Giovanni e di Lusetich Maria, nata a Borutto il 7 marzo 1901, ed al figlio: Vittorio, nato a Pisinovecchio il 27 dicembre 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, 14 dicembre 1930 - Anno IX

p. *Il prefetto*: SERRA.

(5084)

N. 58 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome della signora Tulliach Maria ved. di Giovanni, figlia del fu Antonio Premolin e della fu Elena Curet, nata a Merischie (Buie d'Istria) il 10 gennaio 1859 e abitante a Buie d'Istria, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5085)

N. 56 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tulliach Giuseppe, figlio del fu Giacomo e della fu Maria Giacovincich, nato a Merischie (Buie d'Istria) il 15 marzo 1875 e abitante a Buie d'Istria, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla seconda moglie Maria Contestabile fu Antonio e di Maria Deluch, nata a Carcase il 20 febbraio 1886, ed ai figli nati a Merischie: Giuseppe, il 19 febbraio 1913; Antonio, il 23 agosto 1917; Rosa, il 10 aprile 1920, nonchè al figlio Giovanni della defunta prima moglie Anna Cherbaz, nato a Merischie il 15 maggio 1906.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE

(5086)

N. 50 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassuriassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tulliach Antonio, figlio del fu Giacomo e della fu Maria Giacovincich, nato a Merischie (Buie d'Istria) il 14 gennaio 1861 e abitante a Buie d'Istria, e restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Antonia Prelaz fu Antonio e fu Margherita Giurgiovich, nata a Merischie il 17 agosto 1858, ed al figlio Giovanni, nato a Merischie il 28 marzo 1885; alla nuora Anna Sincovich di Matteo, moglie di Giovanni Tulliach, nata a Ribali il 25 aprile 1889, ed ai nipoti figli di Giovanni e di Anna Tulliach, nati a Merischie: Augusto, il 6 agosto 1912; Antonio, il 13 giugno 1914; Antonia, il 17 dicembre 1915; Angelina, il 22 ottobre 1919; Bruno, il 26 agosto 1921; Emilia-Oliva, il 2 marzo 1923; Stellio, nato a Trieste il 21 luglio 1924.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5087)

N. 56-1 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tulliach Pietro, figlio di Giuseppe e della fu Anna Gerbaz, nato a Merischie (Buie d'Istria) il 19 settembre 1901 e abitante a Buie d'Istria, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Anna-Rosa Gerbaz di Antonio e di Margherita Giugovaz, nata a Merischie il 24 luglio 1903, ed ai figli nati a Merischie: Veneranda, il 17 agosto 1921; Pietro, il 16 marzo 1924; Anna, il 15 maggio 1925; Mario, il 2 luglio 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5088)

N. 54 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tulliach Giovanni, figlio di Giovanni e di Marina Bazec, nato a Merischie (Buie d'Istria) il 21 aprile 1884 e abitante a Buie d'Istria, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Antonia Tulliach di Antonio e di Margherita Richter, nata a Merischie il 22 aprile 1884, ed ai figli nati a Merischie: Rosa, il 28 aprile 1910; Anna, l'8 marzo 1912; Cristina, il 2 marzo 1914; Filomena, il 15 novembre 1919, nonchè alla figliastra Maria Tulliach del fu Giacomo e di Antonia Tulliach, nata a Merischie l'11 novembre 1905.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5089)

N. 51 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tulliach Antonio, figlio del fu Matteo e della fu Antonia Braico, nato a Momiano (Buie d'Istria) il 16 luglio 1858 e abitante a Momiano, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Lucia Andreassich fu Giovanni e fu Paolina Giacovincich, nata a Momiano l'11 ottobre 1868, ed ai figli nati a Momiano: Giuseppe, il 6 agosto 1892; Pietro, il 31 marzo 1903; Lucia-Giovanna, il 21 giugno 1905; Matteo, l'8 novembre 1907; Marco, il 22 aprile 1910; Amedeo, il 22 febbraio 1913; Rocco, il 17 agosto 1890.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5090)

N. 52 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della

Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per l'esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Tulliach » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Tulliach Giacomo, figlio del fu Antonio e della fu Antonia Glavina, nato a Merischie (Buie d'Istria) il 2 ottobre 1876 e abitante a Merischie, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tulliani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Richter fu Giacomo e fu Lucia Smillovich, nata a Merischie il 15 marzo 1879, ed ai figli nati a Merischie: Giacomo, il 16 novembre 1900; Pietro, l'11 ottobre 1903; Erminio-Antonio, il 25 settembre 1912; alla nuora Maria Tulliach di Giacomo e di Antonia Richter, moglie di Giacomo, nata a Merischie il 18 ottobre 1902, ed alla nipote Giuseppina, figlia di Giacomo Tulliach e di Maria Tulliach, nata a Merischie il 14 marzo del 1924.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 20 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5091)

N. 103 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n, 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Turcinovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva apposita-riassumere forma italiana;

Decreta:

Il cognome del sig. Turcinovich Giovanni, figlio del fu Antonio e della fu Maria Banovaz, nato a S. Pietro in Selve il 12 marzo 1877 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Turcino ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Amalia Branica fu Giovanni e di Caterina Cuis, nata a Passo il 15 novembre 1886, ed i figli: Luigi, nato a Canfanaro il 19 maggio 1907; Giuseppe, nato a Canfanaro il 12 marzo 1911; Giovanni, nato a Gimino il 3 febbraio 1918; Benito, nato a Gimino il 10 gennaio 1923.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5092)

N. 37-1 U.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduta la domanda per la riduzione del cognome in forma italiana presentata dal sig. Uicich (Ujcic) Stefano fu Giuseppe;

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, con cui sono stati estesi a tutti i territori annessi al Regno gli articoli 1 e 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per l'esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Bologna e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge precitato;

Decreta:

Al sig. Uicich (Ujcic) Stefano fu Giuseppe e della fu Antonia Svab, nato a Lonche (Villa Decani) il 22 dicembre 1907 e residente a Grizzana (prov. di Bologna), di condizione carabiniere, è accordata la riduzione del cognome in forma italiana da Uicich (Umejcic) in « Vicci ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo, ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Pola, addì 11 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5093)

N. 356 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Matteo, figlio di Nicolò e di Contusich Eufemia, nato a Barbana il 31 gennaio 1860 e abitante a Pola (Sissano) 4, è restituito, a tutti gli effetti di legge nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Perdez

Giovanna fu Matteo e fu Vravich Caterina, nata a Barbana il 25 agosto 1867, ed ai figli, nati a Sissano: Antonio, il 6 febbraio 1892; Matteo, il 25 gennaio 1894; Vittorio, il 18 maggio 1905.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 30 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5094)

N. 353 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome della sig.a Radessich Margherita figlia di Matteo e di Ghersinich Giovanna, nata a Visinada il 6 ottobre 1901 e abitante a Pola, via Dignano, 32, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 30 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5095)

N. 354 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Martino, figlio di Martino e della fu Draghissich Maria, nato a Monticchio (Pola) il 14 luglio 1883 e abitante a Monticchio n. 12, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Pauro Maria di Stefano e fu Caich Maria, nata a Monticchio il 15 novembre 1883, ed i figli, nati a Monticchio: Giuseppe, il 13 aprile 1920; Giacomo, il 12 luglio 1925.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 2 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5096)

N. 350 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Giorgio, figlio del fu Giorgio e della fu Pauro Fosca, nato ad Altura (Pola) il 18 febbraio 1891 e abitante a Pola Cavrano, n. 9, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 27 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5097)

N. 351 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Giovanni, figlio di Matteo e di Perdez Giovanna, nato a Sissano (Pola) il 22 agosto 1897 e abitante a Pola, via Patrizio, 1, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Zankovich Maria di Norberto e di Ivinich Maria, nata a Scattari (Pola) l'8 agosto 1901.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 27 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5098)

N. 352 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome della sig.a Radessich Iolanda Emilia, figlia di Matteo e di Perdez Giovanna, nata a Sissano (Pola) il 21 luglio 1907 e abitante a Pola, via Carducci, 21, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 27 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5099)

N. 355 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Martino, figlio del fu Giovanni e della fu Mazzucca Maria, nato a Monticchio (Pola) l'11 ottobre 1856 e abitante a Monticchio, 13, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche al figlio, nato a Monticchio dall'or defunta Maria Draghissich il 23 aprile 1881.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 27 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5100)

N. 357 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Matteo, figlio del fu Guglielmo e della fu Bencich Fosca, nato a Sissano (Pola) il 1° novembre 1890 e abitante a Pola, via Lepanto n. 12, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Tromba Natalina di Antonio e di Cancelar Maria, nata a Sissano il 25 dicembre 1892, ed ai figli, nati a Sissano: Bruno, il 29 ottobre 1919; Eugenio, il 1° gennaio 1921.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 29 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5101)

N. 347 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926,

che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Antonio, figlio del fu Antonio e di Silian Oliva, nato a Monticchio (Pola) il 16 agosto 1901 e abitante a Monticchio, 14, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Issich Maria di Giovanni e di Perusco Fosca, nata a Carnizza (Dignano) il 10 agosto 1897, ed al figlio Giuseppe, nato a Pola il 23 gennaio 1927 ed ai figli, nati a Monticchio: Antonio, il 10 dicembre 1919; Giovanni, il 28 aprile 1924; Maria, il 5 marzo 1929.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 31 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5102)

N. 349 E.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radessich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich Giacomo, figlio di Matteo e di Perdez Giovanna, nato a Sissano (Pola) il 24 luglio 1888 e abitante a Sissano n. 41, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Veneruzzo Antonia di Giacomo e di Raonich Giovanna, nata a Sissano il 4 luglio 1891, ed ai figli, nati a Sissano: Virgilio, il 25 dicembre 1918; Maria, il 13 febbraio 1921; Vittorio, il 3 luglio 1923.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 2 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5103)

N. 348 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radessich » (Radesich) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radessich (Radesich) Biagio, figlio del fu Giorgio e della fu Antesich Maria, nato ad Altura (Pola) il 16 giugno 1882 e abitante ad Altura n. 118, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardessi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Lacovich Lucia di Giorgio e di Perzan Oliva, nata a Castelnuovo il 2 marzo 1892, ed al figlio Biagio, nato in Altura il 23 marzo 1918.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 27 dicembre 1930 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5104)

N. 282 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Antonio, figlio del fu Giacomo e di Bogliun Lucia, nato a Medelino (Pola) il 13 novembre 1896 e abitante a Medolino n. 51, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla seconda moglie Percovich Caterina di Giovanni e di Balde Maria, nata a Lisignano (Pola) il 24 gennaio 1897 ed alla figlia Albina, nata a Pola dall'or defunta Marta Micalevich il 16 dicembre 1921 ed alle figlie, nate a Medelino dalla seconda moglie Caterina Percovich: Maria, il 19 marzo 1924; Antonia, il 19 dicembre 1928.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 14 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5105)

N. 286 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome della sig.ra Demarin Antonia ved. Radossevich, figlia del fu Stefano e di Zuccon Caterina, nata a Medolino il 5 aprile 1872 e abitante a Medolino n. 132, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi » (Demarin Antonia ved. Ardossi).

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 13 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5106)

N. 285 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Antonio, figlio del fu Martino e della fu Voiach Caterina, nato a Pomer (Pola) il 6 agosto 1856 e abitante a Pomer n. 79, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Rakic Maria fu Giovanni e di Bembo Eufemia, nata a Pomer il 27 maggio 1864.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 13 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5107)

N. 284 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Antonio, figlio del fu Vito e della fu Micalevich Maria, nato a Medolino (Pola) il 25 dicembre 1857 e abitante a Medolino n. 229, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Lorenzin Caterina fu Francesco e fu Kirac Maria, nata a Medolino il 24 novembre 1859.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 13 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5108)

N. 283 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Antonio, figlio del fu Antonio e della fu Radossevich Caterina, nato a Medolino (Pola) l'11 maggio 1862 e abitante a Medolino n. 206, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla seconda moglie Kirac Eufemia fu Biagio e fu Kanuda Lucia, nata a Medolino il 22 settembre 1858, ed al figlio Giovanni, nato a Medolino dall'or defunta Maria Gracalich il 6 aprile 1900.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 13 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5109)

N. 294 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Giacomo, figlio del fu Anastasio e della fu Suplan Maria, nato a Medolino (Pola) il 30 giugno 1863 e abitante a Medolino n. 27, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche al figlio Giuseppe, nato a Medolino dall'or defunta Anna Voiak il 20 aprile 1893.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 17 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5117)

N. 296 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Giorgio, figlio di Antonio e di Lorenzin Caterina, nato a Medolino (Pola) il 29 aprile 1888 e abitante a Medolino n. 45, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Chiraz Antonia fu Giovanni e fu Privrat Maria, nata a Medolino il 15 gennaio 1895 ed ai figli: Maria nata a Medolino il 14 giugno 1922; Marino, nato a Pola il 14 agosto 1927.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 17 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5118)

N. 297 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Giovanni, figlio del fu Antonio e della fu Radossevich Caterina, nato a Medolino (Pola) il 6 maggio 1875 e abitante a Pola, via L. Ariosto, 14, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 17 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5119)

N. 301 R.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Giovanni, figlio di Antonio e di Lazzarich Elena, nato a Medolino (Pola) il 18 dicembre 1900 e abitante a Medolino n. 28, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Privrat Maria fu Angelo e di Zuccon Maria, nata a Medolino il 16 febbraio 1901 ed alle figlie, nate a Medolino: Elena, il 5 aprile 1922; Emilia il 2 marzo 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 17 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5122)

N. 318 R.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Radossevich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Radossevich Pasquale, figlio del fu Martino e della fu Voiach Caterina, nato a Pomer (Pola) il 19 aprile 1851 e abitante a Pomer n. 81, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ardossi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 17 gennaio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(5123)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 134.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 46 — Data: 27 luglio 1932 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Imperia — Intestazione: Ramoino Nicola fu Giuseppe per conto dei minori Ramoino Attilio e Ottavio fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: nominativi 2 — Ammontare della rendita: L. 1400 consolidato 5 per cento Littorio, con decorrenza 1° luglio 1932.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 54 — Data: 1° ottobre 1928 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Benevento — Intestazione: De Angelis Alfonso fu Ferdinando, per conto del Monte delle scuole di Mirto del comune di Caiazzo — Titoli del Debito pubblico: nominativi 1 — Ammontare della rendita: L. 786 consolidato 4,50 per cento, con decorrenza 1° ottobre 1927.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3 — Data: 4 luglio 1930 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Reggio Calabria — Intestazione: Vitale Serafina — Titoli del Debito pubblico: al portatore 3 — Ammontare della rendita: L. 225 consolidato 5 per cento, con decorrenza 1° luglio 1930.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 30 settembre 1932 - Anno X

Il direttore generale: CIARROCCA.

(6660)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 212.

Media dei cambi e delle rendite

del 15 ottobre 1932 - Anno X.

S. U. America (Dollaro)	19.52
Inghilterra. (Sterlina)	67.25
Francia. (Franco)	76.65
Svizzera. (Franco)	377.20
Albania. (Franco)	—
Argentina. (Peso oro)	—
Id. (Peso carta)	4.25
Austria. (Shilling)	—
Belgio. (Belga)	2.72
Brasile. (Milreis)	—
Bulgaria. (Leva)	—
Canadà. (Dollaro)	17.90
Cecoslovacchia. (Corona)	58.05
Cile. (Peso)	—
Danimarca. (Corona)	3.49
Egitto. (Lira egiziana)	—
Germania. (Reichsmark)	4.655
Grecia. (Dracma)	—
Jugoslavia. (Dinaro)	—
Norvegia. (Corona)	3.40
Olanda. (Fiorino)	7.88
Polonia. (Zloty)	218 —
Rumenia. (Leu)	—
Spagna. (Peseta)	160.12
Svezia (Corona)	3.48
Turchia. (Lira turca)	—
Ungheria. (Pengo)	—
U. R. S. S (Cervonetz)	—
Uruguay. (Peso)	—
Rendita 3,50 % (1906)	76.875
Id. 3,50 % (1902)	73.375
Id 3 % lordo	52.925
Consolidato 5 %	83.65
Buoni novennali. Scadenza 1932	100.025
Id. id. Id. 1934	100.625
Id. id. Id. 1940	101.725
Id. id. Id. 1941	101.675
Obbligazioni Venezie 3,50 %	85.475

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.